

PROCESSO VERBALE

DELLA XLI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2009, il giorno 9 del mese di dicembre, alle ore 16,00 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 27.11.2009 P.G.N. 77006 e successiva integrazione, in data 4.12.2009, P.G.N. 78887, consegnati in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	ass.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Nisticò Francesca	ass.
3-Appoggi Marco	ass.	23-Pecori Massimo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	pres.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	ass.	26-Rolando Giovanni Battista	ass.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	ass.	28-Rucco Francesco	ass.
9-Bottene Cinzia	ass.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitano Eugenio	pres.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	ass.	31-Serafin Pio	pres.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	pres.
13-Corradi Vittorio	pres.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	ass.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Formisano Federico	pres.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Franzina Maurizio	ass.	39-Zanetti Filippo	ass.
20-Guaiti Alessandro	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 18 - ASSENTI 23

Risultato essere i presenti 18 e quindi non in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dispone che si proceda ad un secondo appello alle ore 16.30.

Sono presenti gli assessori Cangini, Giuliari, Lazzari, Ruggeri e Tosetto.

Alle ore 16.30 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere al secondo appello.

Eseguito l'appello, risultano presenti i consiglieri di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Nisticò Francesca	pres.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Pecori Massimo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	pres.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Rolando Giovanni Battista	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	ass.	28-Rucco Francesco	ass.
9-Bottene Cinzia	pres.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitanio Eugenio	pres.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	pres.	31-Serafin Pio	pres.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	pres.
13-Corradi Vittorio	pres.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	ass.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Formisano Federico	pres.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Franzina Maurizio	ass.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Guaiti Alessandro	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 26 - ASSENTI 15

Risultato essere i presenti 26 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons. Pigato Domenico, Rossi Fioravante, Volpiana Luigi.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Simone Maurizio Vetrano.

Sono presenti gli assessori Cangini, Giuliari, Lazzari, Ruggeri e Tosetto.

- Durante la trattazione delle domande di attualità, entrano: Barbieri, Franzina, Pecori, Vettori, Zocca e Zoppello (presenti 32).
- Nel corso dello svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, entra Borò (presenti 33).
Entra l'assessore Nicolai.
- Durante le comunicazioni del Presidente del Consiglio; esce l'assessore Giuliari.
- Durante la discussione generale dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.106, la cui trattazione è iniziata nella seduta consiliare del 3 dicembre 2009, entrano: Filippi, Guaiti, Meridio, Rucco, Sartori, Sorrentino.
- Entra l'assessore: Dalla Pozza; rientra l'assessore Giuliari.
- Durante l'intervento della cons. Bottene, esce il Presidente del Consiglio comunale, Poletto, che rientra durante l'intervento del cons. Zoppello, nel frattempo presiede la seduta il cons. anziano presente Franzina.
- Prima della votazione riguardante la chiusura anticipata della seduta presentata dai cons. Pecori, Cicero, Rolando, Formisano e Zocca, escono: Appoggi, Barbieri, Borò, Bottene, Cicero, Filippi, Franzina, Meridio, Pecori, Pigato (che viene sostituito nella sua funzione di scrutatore dal cons. Sgreva), Rucco, Sartori, Soprana, Sorrentino, Volpiana (che viene sostituito nella sua funzione di scrutatore dal cons. Vettori), Zocca (presenti 23).
- Alle ore 21,30 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO CVI

P.G.N. ---

Delib. n.---

URBANISTICA – Adozione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Il Presidente ricorda che la trattazione dell'oggetto era stata sospesa nella seduta del 4.12 u.s., dopo l'intervento del cons.Cicero.

Dà quindi la parola al cons.Soprana per la prosecuzione della discussione.

Intervengono, successivamente, i cons.Capitano, Sgreva, Vettori, Corradi, Rossi, Barbieri, Rolando, Zocca, Bottene, Zoppello, Formisano, Docimo, Veltroni, Vigneri, Sala e Franzina.

Il Presidente informa il Consiglio che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di chiusura anticipata della seduta consiliare:

“I sottoscritti capogruppo consiliari chiedono che venga interrotta la discussione dopo l'intervento di Franzina.

F.to Massimo Pecori
f.to C. Cicero

f.to G. Rolando
f.to Marco Zocca”

f.to F. Formisano

Il Presidente pone, quindi, in votazione la soprariportata richiesta, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli, 1 voto contrario ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 23).

Il Presidente dichiara chiusa la seduta e rinvia il prosieguo della trattazione degli oggetti alla già programmata seduta del giorno 10.12.2009.

(per la discussione vedasi pagina n. 30)

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE**: 18 presenti, non c'è il numero legale, il secondo appello alle 16:30.

(sospensione)

- **PRESIDENTE**: 27 presenti, attestata la presenza del numero legale dichiarato formalmente aperta la seduta. Designo gli scrutatori nelle persone di Rossi, Pigato e Volpiana. Sono state presentate alcune domande di attualità, per l'esattezza due, entrambe controfirmate dal capogruppo della lista Variati Sindaco, Giovanni Rolando. Sono entrambe ammissibili, la prima riguarda le minoranze etniche italiane a Vicenza, situazione di due campi nomadi, risponde l'assessore Giuliani. Prego, assessore.

“DOMANDA D'ATTUALITÀ

La curia: «No ricatti, parleranno i fatti»
MINORANZE ETNICHE ITALIANE A VICENZA,
SITUAZIONE DEI 2 CAMPI NOMADI: QUALI
PROSPETTIVE ED INIZIATIVE DEL COMUNE PER
SUPERARE LE STORICHE DIFFICILI CONDIZIONI DI VITA?
NON SERVONO STERILI POLEMICHE, SERVONO
FATTI CONCRETI: QUALI STRADE STA
PERCORRENDO LA GIUNTA?

IL CASO: sbigottito il direttore della Caritas

La curia da aprire ai nomadi?

"No ricatti, parleranno i fatti"

La risposta di don Giovanni Sandonà al consigliere . "Non ci piace la politica degli slogan, noi stiamo facendo la nostra parte" (art. da Il Giornale di Vicenza mercoledì 9 dicembre 2009 pag. 18 fotocopia allegata).

Ricordato che:

- la Quinta Commissione consiliare permanente "**Servizi alla Popolazione**" del Comune di Vicenza, in data 27 agosto 2008 si recava con l'assessore alla Famiglia e alla Pace in **visita conoscitiva** presso le due aree per la sosta nomadi di Viale Cricoli e Viale Diaz;

- si tratta di due aree di proprietà del comune adibite storicamente ad aree di sosta per evitare i continui spostamenti interni al territorio comunale;

- fino ad ora le famiglie ospitate sono famiglie "storiche", con residenza anagrafica nel comune di Vicenza;

- il primo utilizzo di un'area sosta per nomadi risale a 35 anni fa, in viale Diaz, e che successivamente, da 20anni circa, sono presenti stabilmente le due realtà;

- si tratta di due insediamenti con persone appartenenti a due etnie distinte:

1. SINTI, DI CITTADINANZA ITALIANA con regolare permesso di soggiorno

2. ROM, idem

così suddivise:

V.le Cricoli

Accoglie 17 famiglie per un totale di 81 persone, di cui 45 adulti e 36 minori (anno 2006)

E' costituito da tre parti:

- grande campo famiglie Floriani/Cavazza/Uscieri
- piccolo campo famiglie Bernardini/Caldaras
- campo centrale famiglia Halivovic

V.le Diaz

Accoglie 16 famiglie per un totale di 57 persone di cui 31 sono minori (anno 2006) Queste famiglie fanno capo ai gruppi Primo Dori e Danilo Dori.

Non tutte le persone vi sostano contemporaneamente, solo 11 famiglie. Turnazione autonomamente gestita.

- entrambe le aree sosta sono servite da servizi igienici e da rete distribuzione acqua ed energia elettrica, con utenza a carico degli occupanti. I servizi igienici del c.d. campo di via Cricoli lasciano molto a desiderare.

Brevissimo cenno di cronaca:

- **anno 1993:** il Consiglio comunale di Vicenza approva il "Regolamento campo sosta nomadi"
- **anno 2006:** non trattandosi, da sempre, di due veri "campi sosta", rispondenti cioè ai requisiti definiti dalla legislazione della Regione Veneto, **"l'Amministrazione comunale di Vicenza si sta adoperando per l'individuazione di un'area in cui realizzare un unico campo sosta per le sole famiglie ospitate in Cricoli e Diaz"**; il **Consiglio comunale approva**, a maggioranza destra e Lega nord e Udc, il nuovo "Regolamento per la gestione delle aree comunali di sosta nomadi di viale Cricoli e viale Diaz" (" in attesa di un nuovo ed unico campo sosta nomadi").

Tutto ciò premesso e ricordato il sottoscritto consigliere interroga l'Amministrazione e/o l'assessorato preposto per conoscere:

- quali siano le **linee guida** con cui sta operando la Giunta , quale il percorso definito e le tappe attraverso le quali si intende dare risposte concrete a questo storico problema sociale.

Giovanni Rolando f.to G. Rolando

Grazie per la risposta orale in Aula e, anche successivamente, per la risposta scritta.
Vicenza, merc 9.12.2009”

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- **GIULIARI:** Il consigliere Giovanni Rolando chiede quali siano le linee guida con cui sta operando la Giunta, quale il percorso definito e le tappe attraverso le quali si intende dare risposte concrete a questo storico problema sociale.

Le linee guida che sta seguendo la Giunta sono quelle che sono state deliberate da questo Consiglio comunale, con le linee programmate del Sindaco, dove l'Amministrazione si è impegnata ad accompagnare un processo di superamento dei campi nomadi. Scelta fatta tra l'altro all'unanimità, con maggioranza e minoranza d'accordo in V Commissione, dopo aver fatto la visita nei campi nomadi. Di conseguenza noi stiamo lavorando da un lato nel chiedere il rispetto della legalità dell'attuale regolamento che disciplina i due campi, la legalità intesa in senso ampio, e nel contempo stiamo cercando di accompagnare, attraverso dei progetti personalizzati in quanto non si deve parlare di nomadi ma ogni famiglia nomade ha un nome, ha una storia, ha una presenza in città, un conto è essere Sinti e un altro è essere Rom, e di conseguenza attraverso l'inserimento nel lavoro, attraverso l'accompagnamento scolastico,

attraverso l'assunzione delle proprie responsabilità, l'Amministrazione vuole in questi prossimi anni fare questo salto di qualità, uscire dai campi e creare delle situazioni abitative, lavorative e scolastiche diverse nei confronti di una popolazione che ormai è una popolazione stanziale ed è di fronte gli occhi di tutti lo stato di disagio, soprattutto per quanto riguarda i minori, che queste persone vivono. Io penso che se tutti noi ci impegnassimo a conoscere il problema, a mettersi al fianco con la fermezza ma anche con quella disponibilità che sempre la popolazione vicentina ha dimostrato nei confronti di chi vuole uscire dalle situazioni di emarginazione, potremmo fare un lavoro prezioso, importante che va anche ad avallare quello che è uno dei valori più importanti che ha la nostra comunità vicentina che è l'attenzione al diverso, l'attenzione all'ultimo.

Credo sia un tema e una sfida particolarmente impegnativa a fronte della quale chiediamo alla popolazione nomade, ai Rom e ai Sinti, un patto sociale. Se questo patto viene rispettato potremo andare avanti e potremo pensare ad una città che ha saputo anche affrontare questa cosa molto delicata, altrimenti ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Su questo preciso che questo lavoro, che ormai da un anno e mezzo stiamo facendo, che ha portato oggi a non avere più i nomadi rappresentati da qualcuno ma sono loro stessi che si fanno rappresentare, cioè che al loro interno hanno individuato dei capifamiglia, il volontariato, la Caritas, la diocesi, sta dando un prezioso contributo con la logica della sussidiarietà. Insieme possiamo affrontare tutte queste problematiche. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, signor assessore. Prego, consigliere Rolando.

- ROLANDO: La ringrazio assessore Giuliani, io mi ritengo soddisfatto della sua risposta. Non sfugge certamente a nessuno che, non soltanto il sottoscritto ma anche altri consiglieri, anche l'opinione pubblica, nell'aprire Il Giornale di Vicenza di stamane e vedendo il rilievo e anche questi atteggiamenti di sterili e inutili polemiche francamente sono rimasto un po' sorpreso. Anche perché questa polemica, mi pare di capire, sia stata innescata da un autorevolissimo esponente di un partito che è il principale partito che sostiene questa maggioranza e francamente sono rimasto anche un po' stupito e ho letto anche fra le righe la risposta data dal direttore della Caritas che era molto netta. Quindi, poiché richiamava che magari daremo noi delle risposte prima ancora che qualcuno risponda alle domande, mi pareva giusto che oltre che a noi consiglieri, la Giunta, l'assessore, lei, avesse l'occasione per dire come ci si sta muovendo e su come ci si sta muovendo. Il nostro gruppo dà il pieno sostegno, non a caso nella domanda di attualità, per chi avesse la bontà di leggerla, c'è nel brevissimo cenno di cronaca la posizione della precedente Amministrazione che è assolutamente inaccettabile, pericolosa, che è quella del campo unico. Lei ricorderà che nella delibera relativa al regolamento che venne proposto dalla precedente Amministrazione in quest'aula il regolamento era propedeutico all'istituzione del nuovo campo. Non solo, è antistorico, rischiosissimo, invece occorre dare delle risposte concrete come lei sta cercando di fare anche con il prezioso contributo del mondo del volontariato e del mondo della Caritas e dell'Opera nomadi.

Quindi, io mi ritengo soddisfatto e la invito, assessore, a continuare in quest'opera e di avere l'obiettivo del superamento sapendo che sono italiani e quindi passo dopo passo di risolverla perché qui i fatti contano molto più delle parole. Passo a passo, gradualmente, io credo che questa Amministrazione sarà in grado di risolvere ciò che altri, per almeno vent'anni, non hanno mai saputo risolvere. Grazie.

- **PRESIDENTE**: Federalismo alla rovescia, un regalo di settecento milioni di euro al Comune di Roma e ai comuni virtuosi d'Italia, i mancati rimborsi Ici. È una domanda di attualità, la n. 2, a cui risponderà il Sindaco che è stata formulata sempre dal consigliere Giovanni Rolando. Prego, signor Sindaco.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

FEDERALISMO ALLA ROVESCIA
UN REGALO DI 700 MILIONI DI EURO AL COMUNE DI ROMA,
AI COMUNI VIRTUOSI TAGLI E MANCATI RIMBORSI
ICI, SANZIONI ONEROSE PER LO SFORAMENTO DEL
PATTO DI STABILITÀ'.
COME FARE PER IL BILANCIO PREVISIONALE 2010 A VICENZA?
Quali richieste per il bilancio del comune presenterà
Variati al Governo giovedì in trasferta a Roma?

Giovedì prossimo un gran numero di sindaci del nord, fra cui il sindaco di Vicenza Achille Variati andranno a Roma per protestare contro il vincolo del patto di stabilità. E per reclamare i doverosi rimborsi Ici che permettano di adempiere alla stesura del prossimo bilancio revisionale 2010, senza i quali non sarà possibile ottemperare a questo adempimento nell'amministrazione dei comuni. Anche dei più virtuosi com'è il caso del comune di Vicenza. Al quale spettano **6,6 milioni di euro** per Ici prima casa in conto 2010.

In commissione Bilancio alla Camera dei deputati i partiti della Lega nord e del PdL hanno votato, inoltre, lunedì 7 dicembre, altri soldi per il comune di Roma per un anticipo di tesoreria per spese correnti di **700 milioni di euro** (Corriere del Veneto martedì 8.12.2009 pag. 2).
Alla faccia del federalismo fiscale! Qui siamo al federalismo alla rovescia!
Nel maxi emendamento alla Finanziaria imposto dal governo infatti è inserito questo bel **regalo di Natale alla Capitale**. Ovviamente a discapito dei Comuni del nord.

Il sottoscritto interroga il sindaco e lo l'assessore al bilancio per conoscere :

- quale sia l'orientamento e la posizione dell'amministrazione nel merito della vicenda;
- quali siano le richieste per i Comuni che il sindaco con tanti altri suoi colleghi presenteranno a Palazzo Chigi al ministro dell'economia Tremonti.

Giovanni Rolando f.to G. Rolando

Vicenza, 8 dicembre 2009”

- **VARIATI**: Grazie, Presidente. Consigliere, le confermo che l'orientamento della maggioranza stabilita poi in sede di commissione sulla legge finanziaria, Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, mette 500 milioni di euro su Roma capitale e la dice tutta perché nella stessa informativa sull'iter della finanziaria c'è la riduzione complessiva dei contributi, pare siano circa 10 milioni l'anno, a favore dei piccoli comuni che presentano un'elevata percentuale di popolazione residente, ultrasessantacinquenne, o di un'elevata percentuale di popolazione residente di età inferiore ai cinque anni. Quindi, in sostanza con una mano si danno 500 milioni di euro a Roma e con l'altra si tolgono decine di milioni ai piccoli comuni sotto i 3000 abitanti.

Ancora, l'emendamento riduce per gli enti locali negli anni 2010-2011-2012 i finanziamenti da 1,5 a 7 milioni di euro per le province e 12,86 a 118 milioni di euro ridotti per i comuni e la

risposta è: ti passiamo meno soldi e tu riduci del 20% i consiglieri comunali, il numero massimo degli assessori comunali deve essere non superiore a un quarto dei consiglieri comunali assegnati e l'obbligo di sopprimere per i comuni sotto i 100.000 abitanti le figure del direttore generale, del difensore civico, delle circoscrizioni di decentramento e così via. Non mi pare che vada bene, siamo molto lontani dalla richiesta. Domani, mi fermerò purtroppo a Vicenza perché abbiamo il voto sul PAT, ma il Comune di Vicenza sarà rappresentato dall'assessore Lago dove cercheremo di portare avanti invece la manovra che praticamente tutti i comuni d'Italia, di centrodestra e di centrosinistra, e pure quelli leghisti anche se sono in silenzio, portano avanti perché con il patto di stabilità che abbiamo l'anno prossimo pare che il 60% dei comuni sfonderà il patto di stabilità e se commissarieranno il 60% dei comuni sarà molto simpatico capire come lo Stato chiude gli enti locali. Questo sul federalismo, lascio a lei la parola.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Rolando per la replica.

- ROLANDO: La ringrazio, signor Sindaco. Questo tema non appaia come altro rispetto ai problemi del Comune, della vita dell'Amministrazione e così via perché quando i comuni vengono strangolati a tal punto e non sono in grado di avere le risorse necessarie per pagare i servizi essenziali, a partire da quelli sociali, è evidente che si crea un problema che dal mio punto di vista è inaccettabile.

Questa cosa per cui a livello centrale si ha un atteggiamento oltremodo punitivo dei comuni e delle autonomie locali e poi localmente invece ci si presenta come difensori degli interessi locali, questa cosa va assolutamente smascherata all'opinione pubblica, nelle assemblee elettive, ai cittadini, agli elettori perché poi sono gli stessi elettori e cittadini che si rivolgono davvero con insistenza e pressantemente al primo livello che è quello comunale, al Sindaco in primis, alla Giunta e ai consiglieri, per vedere risolti i loro problemi. Questi problemi se non si è in grado, e sarà impossibile secondo i dati che lei ha dato e che ci confermano, sarà impossibile estendere un ragionevole bilancio previsionale per il 2010 non potendo fare il conto con certezza delle risorse che ci spettano. Quindi, io davvero auspico che con la manifestazione di domani a Roma i numerosissimi sindaci, non solo del centrosinistra, non solo del centro, io credo anche i leghisti, si rendano conto che questa situazione è inaccettabile. Qui si tratta di un vero e proprio federalismo alla rovescia alla faccia di quanti invece poi hanno un duplice atteggiamento.

Mi auguro che l'assessore Lago, so che è impegnato su questo, arrivi da Roma venerdì e possa comunicare all'aula qualche cosa di utile e positivo facendo appello anche qui al senso di responsabilità del ministro dell'economia Giulio Tremonti. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Giovanni Rolando.

- **PRESIDENTE:** Evase le due domande di attualità passiamo ad alcune interrogazioni a cui risponderà l'assessore Tosetto. C'è l'interrogazione n. 179 del collega Franzina e Rolando in merito alla pulizia, alle buche, ai marciapiedi e strade in zona questura. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

Sicurezza- Mobilità-Ambiente

**STRADELLA CAPPUCCINI, BUCHE STRADALI,
MARCIAPIEDI DISSESTATI, RIFIUTI ACCUMULATI:
INTERVENTI URGENTI E NECESSARI**

**RENDERE NOTI A TUTTI I CONSIGLIERI,
PREVENTIVAMENTE, L'AVVIO DEI LAVORI DI
ASFALTATURA STRADE E MARCIAPIEDI.
ANTICIPARE QUEST'ANNO, LA RACCOLTA FOGLIE?
L'ASSESSORATO INTENDE RISPONDERE
PUBBLICAMENTE A QUANTI SUL GDV
CONTINUAMENTE CONTRASTANO LA REALIZZAZIONE
DEL PASSANTE DELL'ALBERA?
SI INTENDE RISPONDERE POSITIVAMENTE ALLA RICHIESTA DEL
CRONOGRAMMA?**

In data giovedì 28 agosto 2009 il sottoscritto è stato contattato da alcuni residenti e titolari di esercizi commerciali con personale impiegatizio del comune, della zona ex piazzale Tiro a segno, Questura, stradella Cappuccini.

I sigg. mi hanno pressantemente e cortesemente invitato ad effettuare con loro un sopralluogo. In effetti nel tratto della stradella dei Cappuccini, a partire dalla sede della Cooperativa Sociale "Il Gabbiano", sita al civico numero 67, e proseguendo con gli ingressi dell'Istituto Comprensivo N°5 Scuola Primaria "2 GIUGNO" (n°65), ingresso viabilistico retrostante la sede della Questura, il tratto di strada degli esercizi commerciali (Elettrodomestici Magnabosco - Magazzini Alimentari – Fotografia - Arredamenti Ecologici) e relativi condomini, si rilevano buche all'asfalto strada, marciapiedi dissestati che causano allagamenti oltre ad accumuli di rifiuti e fogliame (vedi fotografie allegate). Una situazione di degrado che va risolta in questa estate, anche in vista dell'inizio lavori rifacimento asfalto lungo viale Trento.

Dal Gdv di stamane, sabato 29 agosto, si apprende che l'assessorato avrebbe comunicato la data di inizio lavori asfaltatura per Viale Trento, da tempo da noi sollecitata, ad una Associazione di zona.

Rilevato inoltre che quest'estate c'è stata una situazione climatica straordinaria che ha provocato la caduta anticipata delle foglie dagli alberi, con conseguente aumento degli insetti infestanti e pericolosi per alberi e umani

Tutto ciò premesso e rilevato i sottoscritti consiglieri interpellano l'amministrazione per conoscere:

- se l'Amministrazione è a conoscenza della situazione su rappresentata e quali iniziative abbia in animo di intraprendere a brevissimo tempo per dare soluzione concreta ad una **situazione di degrado;**
- se l'amministrazione non intenda **anticipare la raccolta delle foglie** che si stanno accumulando sempre più in città;

- quali siano i motivi per cui non vengono comunicate anche ai consiglieri comunali tutti, eletti dal popolo, le stesse **notizie, per iscritto e in tempo utile**, di inizio lavori di asfaltatura delle strade, così da non doverle apprendere dalla stampa e/o da altri soggetti;
- se non abbia l'amministrazione, ovvero l'assessorato alla mobilità, intenzione di consegnare a tutti consiglieri comunali che ne facciano richiesta il cronogramma aggiornato del **programma di asfaltatura strade e marciapiedi** già deliberato dal consiglio comunale;
- come si intenda risolvere il passaggio a **rischio pedoni e ciclisti all'incrocio dell'Albera** in considerazione che gli stessi si vedono costretti a transitare per marciapiedi pericolosi e stretti, con i bestioni Tir che salgono sulle transenne e mettendo in grave pericolo la vita delle persone;
- se l'assessorato alla mobilità è a conoscenza delle continue esternazioni pubbliche per iscritto (vedi lettere al Gdv) del rappresentante di una associazione di amici, nonché esponente di spicco del partito politico di maggioranza relativa in consiglio comunale, il partito democratico, **contro la realizzazione del Passante dell'Albera** e se l'assessorato abbia in animo - se già non è stato fatto - di assumere le iniziative adeguate per rispondere pubblicamente, fare chiarezza sui fatti e sulle prospettive della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini del Villaggio del Sole in primis, e della difesa del loro patrimonio abitativo, oltre alla salvaguardia dell'ambiente;
- se è possibile ottenere, in tempi brevi, copia, già precedentemente richiesta, del **cronogramma** di realizzazione dell'importante infrastruttura di cui sopra, tanto attesa dai cittadini e da; sistema economico-produttivo vicentino e veneto

Maurizio FRANZINA
F.to M. Franzina

Giovanni ROLANDO
f.to G. Rolando

Vicenza, sabato 29 agosto 2009

All.te fotografie stradella Cappuccini scattate il giorno 25 c.m.”

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- **TOSETTO**: Relativamente alle situazioni di degrado più evidenti analizzate durante l'inverno scorso, mappate strada per strada, sono state oggetto nei mesi scorsi, come avete visto, di un intenso lavoro di asfaltatura e di messa in sicurezza delle situazioni ovviamente dove il degrado era maggiore, più evidente.

Per quanto riguarda la raccolta del fogliame, come avrete notato in questi ultimi tempi, il servizio d'igiene ambientale sta provvedendo con maggiore solerzia rispetto alla passata Amministrazione e di questo potrebbe essere magari più preciso e più esaustivo l'assessore Dalla Pozza, però io mi sono accorto guardando le strade e vedendo quello che stanno facendo, che il passaggio per la pulizia dal fogliame, la raccolta sistematica del fogliame avviene con maggiore sistematicità di quello che poteva essere in passato.

Per quanto riguarda la comunicazione degli interventi dei consiglieri comunali in anticipo rispetto alla concreta attivazione del cantiere, ci dovete scusare in quanto gli interventi sono stati dettati da un'urgenza massima e in quantità tale da non consentirci una doverosa e preventiva comunicazione. Se in questo caso non siamo stati attenti, lo faremo in futuro sicuramente con maggiore attenzione, ma siamo stati dettati dall'urgenza massima che c'era prima, durante e dopo l'estate. Alla fine di questo intervento è intenzione dell'assessorato di redigere un elenco dei lavori eseguiti per dar conto a tutto il Consiglio su ciò che è stato fatto e per il prossimo anno, anche alla luce dell'esperienza acquisita, provvederemo in anticipo ad indicare le priorità e il cronoprogramma.

Per quanto riguarda il nodo dell'Albera ho invitato il settore mobilità ad analizzare in dettaglio il nodo infrastrutturale da voi segnalato e stiamo ora valutando, pur nella complessità della situazione perché non è semplice, delle situazioni compatibili per garantire un transito sicuro per pedoni e biciclette.

Per quanto riguarda la realizzazione del passante dell'Albera, lo sapete tutti, ormai la risposta è forse un po' tardiva, dopo la delibera in Consiglio comunale relativa all'osservazione e all'approvazione della variante, ho preso contatto con l'assessore Toniolo della Provincia per analizzare assieme a lui alcune richieste e procedere alla stesura del progetto esecutivo in tempi rapidi valutando con particolare attenzione le questioni ambientali, cronoprogramma di realizzazione dell'infrastruttura che non può essere prodotto dall'Amministrazione comunale di Vicenza in quanto il progetto esecutivo è in carico alla Provincia ma noi insieme abbiamo intenzione di collaborare e di trovare poi delle intese e delle possibilità di realizzazione accelerando al massimo tutta la procedura. Credo che in questi giorni la variante sia depositata in regione e sia oggetto di valutazione, non so se oggi o domani, da parte della Commissione per quanto riguarda le osservazioni e quindi la variante dovrebbe diventare, se accolta la delibera dal Consiglio comunale di Vicenza, attiva a tutti gli effetti.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Per l'ennesima, ma non credo ultima volta, assessore, lei sente l'esigenza di affermare che una volta andava peggio. È un complesso che meriterebbe effettivamente un approfondimento perché lei ne è il portatore più forte, tutto una volta andava peggio, anche i suoi colleghi spesso indulgono in ciò. Forse qualche problema di complesso di Edipo, di sudditanza nei confronti della precedente Amministrazione ce l'avete, tutto quello che era stato fatto prima era tutto peggio.

Non è questo che mi interessa se prima era peggio o meno, io sono cittadino di Vicenza dalla nascita e devo dire che non noto in questi due anni sulla pulizia e sull'ordine della città di Vicenza nessun particolare miglioramento. Da un punto di vista di onestà intellettuale non mi sembra nemmeno che siate peggiorati perché alla fine le risorse che l'azienda AIM ha sono circa le stesse e quindi con circa le stesse risorse si fanno circa gli stessi lavori. Quindi, io non mi sento di dire che va molto peggio di prima, siate tranquilli sul fatto che nessun cittadino di Vicenza percepisce la città di Vicenza come più pulita, più ordinata di qualche anno fa, anzi se si facesse qualche rilevazione forse verrebbe fuori il contrario. Ho l'impressione che siamo assolutamente in una gestione analoga alla precedente, i mezzi sono gli stessi, gli investimenti effettuati sono addirittura in calo, voi mi direte perché non abbiamo voluto aumentare la tariffa rifiuti, noi non abbiamo voluto aumentarla e voi ci avete assecondato, ma noi vi davamo anche una serie di suggerimenti.

Assessore, ormai governa da due anni, tutto il bene e tutto il male di questa città ricadono sulle sue spalle e su quelle del Sindaco, per cui faccia uno sforzo per superare questo complesso edipico che alla sua età non le fa per nulla onore. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, collega Franzina.

- **PRESIDENTE**: C'è l'interrogazione n. 194 del collega Rolando in merito al degrado dei marciapiedi del quartiere di San Marco, risponde l'assessore Tosetto. Prego assessore.

“INTERROGAZIONE

**S. MARCO, A QUANDO L'INTERVENTO PER
RISANARE LO STATO DI DEGRADO DEI
MARCIAPIEDI DEL QUARTIERE ?
URGENTE INTERVENIRE ALMENO NEI TRATTI
PIU' DISSESTATI E PERICOLOSI, SOPRATTUTTO
PER LE PERSONE ANZIANE**

"Il quartiere di S. Marco è un luogo di grande passaggio sia di residenti che non".

"Il quartiere di S. Marco vede la presenza di numerosi negozi, asili, scuole e la sua vicinanza al centro storico".

"Il quartiere di S. Marco è caratterizzato da massiccia presenza di persone anziane ivi residenti".

"Il quartiere di S. Marco, i suoi marciapiedi , versano in pessime condizioni".

"A causa di ciò numerosi sono stati i casi di cadute degli anziani".

Sono questi alcuni passaggi di una lettera, Circolo PD Centro Storico, cortesemente recapitatami con allegata documentazione fotografica dei tratti di marciapiedi in grave stato di degrado:

- **in Contrà della Misericordia. a fianco della chiesa di S. Marco**
- **in zona ex convento della Misericordia**
- **a fianco dell'asilo comunale**
- **a lato del fiume Bacchiglione**
- **in Via G.B. Vico**
- **in Via Fra Paolo Sarpi**
- **in Via Galileo Galilei**
- **in Via A. Volta.**

Successivamente sono stato sollecitato pressantemente ad assumere iniziative in qualità di consigliere eletto dal popolo.

Nella missiva, ricordando che "negli anni passati nulla è stato fatto" , si fa presente la necessità urgente di intervenire, anche se non in tutto il quartiere, "almeno nei tratti più critici".

Si formula altresì una proposta. Con queste parole "che fiore all'occhiello peri! Comune sarebbe se il Casermone e le sue casette circostanti, caratteristiche dei primi anni del 1900, diventassero area pedonale, con bei marciapiedi , aree verdi. Vorrebbe dire far rivivere un' importante area cittadina dentro le mura".

**Tutto ciò premesso e documentato in allegato il sottoscritto consigliere comunale
interroga l'Amministrazione e/o l'assessorato preposto per conoscere:**

1. quali iniziative, nell'ambito del definito programma di rifacimento dell'asfaltatura delle strade, si siano intraprese o si stiano per intraprendere concretamente, e in quali tempi, per la necessaria opera di **risanamento dei marciapiedi** nel quartiere di S. Marco;
2. per quali tratti di strade e contrà del quartiere di S. Marco si siano date **indicazioni prioritarie** di intervento;

3. se non si sia mai valutata la proposta su rappresentata dai cittadini di far diventare **area pedonale l'area del Casermone** con le sue casette circostanti, e se l'Amministrazione non intenda, a tal proposito, prendere in considerazione la proposta stessa.

Giovanni Rolando,
Consigliere comunale Gruppo consiliare "Lista civica Variati sindaco"
f.to G. Rolando

Vicenza, sabato 19 settembre 2009

Post scriptum. Grato per la risposta scritta oltre che verbale in Aula.“

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- TOSETTO: Questa prosegue un po' l'interrogazione di prima e tengo a ribadire che negli ultimi mesi, come ho detto poc'anzi, sono stati realizzati numerosissimi interventi di asfaltatura e anche di messa in pristino delle strade, della sicurezza, della pulizia e anche dell'immagine complessiva della città, anche se a qualche consigliere non risulta, ma è evidente a molti cittadini che invece, per quanto mi riguarda, dicono che finalmente abbiamo iniziato ad intervenire per fare un lavoro di manutenzione sistematica della nostra città.

Nella stagione 2009 sono programmati e previsti anche interventi di risanamento di molti marciapiedi, mi rendo conto che ormai siamo a dicembre e quindi siamo alla fine di questo anno, però finite le asfaltature, l'ultima strada l'abbiamo aperta venerdì scorso su via Rossi, adesso abbiamo cominciato anche a mettere mano ai marciapiedi. Alcuni lavori sono peraltro all'inizio del nostro mandato, poi ci sono stati particolari problemi, adesso li riprendiamo in questo frangente.

Perché abbiamo ritardato in qualche misura i marciapiedi? Penso che questo sia quello che lei chiede. Perché prima siamo stati impegnati sulle strade e per i marciapiedi si può intervenire anche durante la stagione invernale perché prima bisogna sistemare i bordi dei marciapiedi, poi portarli a livello e successivamente fare le asfaltature che necessitano. Quindi noi continueremo anche durante l'inverno, se il tempo ce lo consente, a sistemare intanto i margini, le canalette e quanto serve del marciapiede per poi procedere, quando la stagione sarà un po' più calda, anche all'asfaltatura perché non abbiamo bisogno di mezzi e di strutture importanti come nel caso della strada. Gli asfalti di solito sono a caldo, basta una piccola rullatura, è un sistema diverso di lavorazione. Nello specifico, la richiesta che lei fa su zona San Marco, io condivido pienamente la sua osservazione e partiremo da lì. Il quartiere è già a posto, quell'ultimo lavoro che dobbiamo fare è proprio sui marciapiedi e credo in alcuni punti delle strade. In realtà, l'AIM sta ancora facendo dei lavori per completare il teleriscaldamento, per portare le linee di sotto servizio, quindi in questo quartiere lavoreremo per tutto l'inverno ma nel contempo io mi prendo nota e quest'Amministrazione si farà carico anche di iniziare la sistemazione complessiva di tutti i marciapiedi che sono effettivamente in uno stato pietoso.

- PRESIDENTE: Grazie, signor assessore. Prego, collega Rolando.

- ROLANDO: Mi ritengo soddisfatto della sua risposta, assessore, e come sempre qui contano gli impegni presi in un consesso il più autorevole della città, quindi di verificare nei fatti. Io credo che a partire dal quartiere di San Marco, molte persone che vi abitano mi sollecitano, penso che in questi giorni trasmetterò anche il senso e gli impegni di questa Amministrazione e credo che ragionevolmente si possa pensare con qualche mese e con l'impegno di lavorarci anche in inverno per portare a soluzione questo problema. Non vi dico che per esempio negli ultimi 15 giorni almeno due persone, le ho viste io fisicamente, sono cadute sul marciapiede,

neanche persone molte anziane, naturalmente sono venuti, insomma la situazione è incresciosa. È importante davvero non sottovalutare questo aspetto. Grazie.

- PRESIDENTE: Il collega Zoppello con interrogazione n. 216 interroga la Giunta in merito agli attraversamenti pedonali esistenti o che si prevede di predisporre lungo via Cà Balbi. Prego, assessore Tosetto.

“INTERROGAZIONE

Il sottoscritto LUCIO ZOPPELLO, consigliere comunale de "IL POPOLO DELLA LIBERTA",

PREMESSO

- che diversi cittadini gli hanno evidenziato la situazione di pericolosità esistente in via Ca' Balbi per coloro che usano l'attraversamento pedonale di fronte all'ingresso della scuola elementare "Gonzati" a causa della velocità con cui gli autoveicoli, in particolar modo quelli provenienti da Vicenza, percorrono quell'importante tratto di strada che attraversa la frazione di Bertessinella;

RICORDATO

- che anche in precedenza era stato segnalata tale criticità dal "nonno vigile" operante quotidianamente proprio in quel passaggio pedonale frequentatissimo da alunni e genitori che a piedi si recano sia alla scuola elementare che alla vicina scuola media "Bortolan";

CONSIDERATO

- che siamo nel "cuore" di una frazione densamente abitata e quindi con un gran numero di pedoni, in particolare anziani e bambini, che abitualmente usufruiscono di tale attraversamento pedonale,

TUTTO CIO' PREMESSO

INTERROGA

Codesta Amministrazione per sapere:

1. se, come intervento prioritario, non ritenga indispensabile realizzare un'aiuola spartitraffico con una adeguata segnaletica in corrispondenza del succitato attraversamento pedonale con la doppia funzione di "salva-gente" e di "obbligare" i veicoli, a causa del restringimento della carreggiata, a moderare la velocità che, in ogni caso essendo questa una zona residenziale densamente popolata, potrebbe essere limitata a 30 km/orari.
2. se non ritenga opportuno adottare analoghi provvedimenti anche in corrispondenza degli altri attraversamenti pedonali, esistenti o in previsione, al fine di limitare la velocità degli autoveicoli lungo tutta via Ca' Balbi e conseguentemente migliorare la sicurezza per tutti residenti di quella zona.
3. in caso di risposta affermativa in che tempi.

Il sottoscritto interrogante, oltre alla risposta in aula, chiede anche la risposta scritta.

Vicenza, 20 ottobre 2009

Lucio Zoppello
f.to Lucio Zoppello”

- TOSETTO: Si chiede in merito agli attraversamenti pedonali esistenti che si prevede di predisporre, lungo via Cà Balbi.

Egregio consigliere, la informo che l'assessorato alla mobilità e alle infrastrutture inizia con il bilancio 2009 ad attuare un progetto di realizzazione di attraversamenti rialzati all'interno dei quartieri. Recentemente abbiamo approvato una delibera per realizzarne circa una quindicina

che, agganciati poi ad altri progetti, che siamo in grado di fare con le asfaltature delle strade, arriveremo ad una ventina di attraversamenti rialzati. Pensiamo di farli di fronte alle scuole e in altri luoghi sensibili come davanti all'ospedale e in altre situazioni dove noi riteniamo che la pericolosità per chi attraversa sia più elevata. Nei prossimi anni, valutata la funzionalità degli interventi effettuati nei quartieri, si procederà ad attuare tali interventi anche nelle strade principali della città come via Cà Balbi, che effettivamente è una via messa molto male, è nostra intenzione di partire da questo inverno per fare un rilievo dettagliato della via e poi fare un progetto adeguato in modo tale che durante l'estate anche via Cà Balbi possa essere sistemata e portata ad un livello di sicurezza che oggi non ha probabilmente: è piena di buche, è piena di marciapiedi che hanno bisogno di una manutenzione pesante.

Per quanto riguarda l'attraversamento di fronte alla scuola dovremo intervenire, non credo con un salvapersona perché la strada è troppo stretta e quindi se noi stringiamo ancora di più le corsie rischiamo invece di creare un altro elemento di pericolo, però rialzando invece l'attraversamento pensiamo che questo sia sufficiente per mettere in sicurezza quel luogo di cui c'è bisogno soprattutto per il tipo di utenza e per il tipo di funzione che ha.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Prego, collega Zoppello.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente, grazie assessore. Mi ritengo soddisfatto della risposta anche in funzione del programma che è stato fissato.

Per quanto riguarda nello specifico, l'attraversamento che citavo era sicuramente quello davanti alla scuola elementare Gonzati che rappresenta, come nella domanda avevo specificato, una reale situazione di pericolo vista sia le caratteristiche della strada, sia il flusso di traffico.

Per quanto concerne il sistema, sicuramente come è stato fatto anche in altre strade, vedi l'ultima nella zona strada di Bertesinella dove sono stati realizzati due rialzi della strada, anzi a questo proposito se posso suggerire di accelerare un po' i tempi per quanto riguarda la segnaletica orizzontale perché passare di sera si corre qualche rischio.

Detto questo, per quanto riguarda l'attraversamento specifico io comunque valuterei ancora la possibilità di inserire un salvagente come quello che è stato fatto di fronte alla chiesa e alla scuola materna perché la sua funzione è proprio quella di creare visivamente un restringimento della carreggiata che porta l'automobilista a rallentare. Tra le altre cose, la sezione stradale in quell'ambito a mio avviso credo sia anche maggiore di quella che non c'è davanti alla chiesa, quindi potrebbero essere comunque tutti e due gli interventi attuati proprio per dare in quel punto dove l'entrata e l'uscita dei ragazzi, accompagnati spesso dai genitori che parcheggiano anche le auto in maniera qualche volta impropria, fa sì che quella zona sia sicuramente a rischio.

Poi per quanto riguarda l'intervento su via Cà Balbi, lei accennava il fatto di fare un progetto, sappia che nei suoi uffici è comunque depositato un progetto che prevede delle opere di riqualificazione quantomeno dei marciapiedi e degli attraversamenti pedonali esistenti in via Cà Balbi. Forse riutilizzare quello consentirebbe quantomeno un risparmio economico. Grazie.

- PRESIDENTE: Interrogazione n. 225 dei colleghi Cicero e Pigato in merito alla segnaletica stradale e alle insegne segnalanti il teatro comunale, nonché alla sua possibile intitolazione ad un personaggio illustre. Risponde l'assessore Tosetto. Prego, assessore.

“INTERROGAZIONE

Vicenza, 23 ottobre 2009

Oggetto: Mancanza indicazioni teatro comunale.

A distanza di quasi due anni dalla sua inaugurazione, non vi è traccia di adeguata segnaletica che indichi come raggiungere il nuovo teatro comunale sito in viale Mazzini da una qualunque parte della città si provenga. Ne tanto meno, ammesso che si individui il luogo, ci sia un'insegna o stemma che caratterizzi individuandolo, lo stabile del teatro stesso. Tutto questo pone molti visitatori della nostra città a dover domandare dove si trova il nuovo teatro o addirittura cosa sia quel "complesso" che si vengono a trovare passeggiando lungo le mura.

Tutto ciò premesso,

si chiede

al sig. Sindaco:

- se corrisponde al vero quanto sopra evidenziato;
- se e come ritiene di ovviare a questa situazione;
- se non ritenga altresì di voler intitolare a qualche personaggio famoso il teatro stesso in luogo del banalissimo-"Teatro Comunale" ;

E' richiesta anche risposta scritta.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

I Consiglieri Comunali:

Cicero Claudio f.to C. Cicero

Pigato Domenico f.to Domenico Pigato”

- TOSETTO: In relazione all'interrogazione in oggetto per quanto di competenza si informa che è intenzione dell'assessorato alla mobilità predisporre un progetto generale per la segnaletica turistica e di indicazione turistica all'interno del quale sarà inserita anche la segnaletica direzionale per il teatro comunale che effettivamente oggi non è presente. Queste sono le poche righe che vi ho spedito. Concordo pienamente con voi sulla necessità e sull'opportunità di indicare non solo le strade ma anche i luoghi più significativi della città. E' stata fatta una mappatura di tutta la città, adesso vedremo dove inserire questa segnaletica e credo che nei prossimi mesi, fatta la delibera, trovate anche le forme di finanziamento, provvederemo ad indicare con segnaletica apposita, una segnaletica turistica, anche questi luoghi e questi siti.

Per quanto riguarda il dare un nome al teatro, cosa importantissima perché chiamarlo teatro semplicemente è una cosa riduttiva, di questo dovremo fare un discorso un attimo più ampio, non mi sento questa sera di dare una risposta in merito, ma di sollecitare chi di dovere a provvedere anche a questa incombenza. Fare questa scelta è una cosa importante che condividiamo pienamente come Amministrazione oggi al governo della città.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, collega Cicero.

- CICERO: Grazie, assessore. È chiaro e lampante che questo teatro non solo non ha un nome suo proprio, banalissimo “Teatro comunale” a me non piace sinceramente. Su questo, signor Sindaco, mi farò carico anche di fare una proposta che mi è giunta da privati che hanno voglia, dopo che hanno visto questa mia interrogazione, qualcuno mi ha contattato, mi ha fatto varie proposte, penso che ce ne saranno altre perché quando non se ne parla non interessa a nessuno, poi quando si comincia a parlarne si muovono. Tra le tante ce n'è una parecchio sensata che non dovrebbe scontentare quasi nessuno. Comunque, io la proporrò, me ne farò tramite, infatti ho lasciato un quasi perché di solito sui nomi propri c'è più difficoltà, invece c'è tutto uno studio fatto ad arte.

È evidente a questo punto, Sindaco, che bisognerebbe accelerare il nome del teatro per poi non andare a fare i cartelli due volte. Invece di scrivere solo teatro non sarebbe male scrivere anche il nome proprio del teatro che vorremmo dare. Penso che la cosa sia da discutere in Commissione Cultura, quindi la proposta la farò transitare in Commissione Cultura tramite il collega Pigato e dopodiché, in tempi abbastanza celeri se possibile, riuscire anche a definire questa cosa che non è proprio una piccola cosa perché tanti ci tengono, tanti mi hanno contattato dopo che ho fatto questa mia proposta e soprattutto tanta gente, non solo stranieri o cittadini dell'estrema periferia, magari non sa cos'è questo armamentario senza un nome.

- **PRESIDENTE:** È pronta anche l'interrogazione n. 166 del consigliere Guaiti in merito ai volantini affissi sulla segnaletica stradale. Non vedo il consigliere Guaiti e quindi l'interrogazione va a risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

PER MOTIVI DI SICUREZZA STRADALE E URBANA E DECORO DELLA CITTA' STOP AI VOLANTINI AFFISSI SULLA SEGNALETICA STRADALE

Premesso che:

sembra ormai consuetudine attaccare ai **pali della luce, sulla segnaletica stradale, sugli alberi e quant'altro**, fogli e volantini di ogni genere, principalmente di formato A4, in occasione di manifestazioni o iniziative di comitati vari o anche di matrimoni.

Riscontrato che:

1. chi affigge questi cartelli, non li rimuove mai dopo l'evento;
2. inevitabilmente buona parte di questi fogli finiscono per terra sporcando strade e marciapiedi;
3. molti segnali stradali rimangono parzialmente coperti da questi volantini.

Considerato che:

- la segnaletica stradale non perfettamente visibile può generare confusione e un rilevante pericolo agli utenti della strada;
- è un costo per la pulizia e il ripristino della segnaletica a carico dell'amministrazione comunale e, quindi ai cittadini;
- è uno spettacolo deturpa il decoro urbano.

Ritenuto che:

- le istituzioni hanno il compito di assicurare le condizioni affinché siano mantenuti la sicurezza (delle persone e delle cose) e il decoro urbano;
- alla luce di segnalazioni e lamentele pervenute da cittadini credo sia opportuno e necessario da parte di questa Pubblica Amministrazione, prendere in considerazione la possibilità di contrastare questo fenomeno applicando sia lo specifico regolamento sia adeguati controlli.

Il sottoscritto consigliere, rendendosi conto che l'impegno dell'Amministrazione verso la città lo si vede a partire dalle piccole cose,

interroga l'assessore preposto per sapere:

quali siano gli interventi che questa amministrazione intende prendere per fermare tale escalation sia per assicurare la sicurezza della circolazione stradale sia per una miglior decoro del nostro arredo urbano.

Vicenza, 27 luglio 2009

Il Consigliere comunale
Sandro Guaiti
f.to Sandro Guaiti”

- **PRESIDENTE:** È pronta anche l'interrogazione n. 208 dello stesso consigliere Guaiti in merito alla presenza di mezzi pesanti in centro storico. L'interrogazione va a risposta scritta, il consigliere Guaiti perde il diritto alla replica.

“INTERPELLANZA

ALT AI MEZZI PESANTI IN PIENO CENTRO STORICO DELLA CITTA'

Premesso che:

è vietato l'accesso in tutto il centro storico di Vicenza agli autocarri, autotreni, auto articolati, autosnodati ecc.

Considerato che:

come risulta anche dalle foto allegate, tali veicoli entrano e transitano per varie vie del centro per scaricare/caricare i materiali necessari alle manifestazioni o fiere indette negli spazi cittadini. In questo modo, le piazze e le strette vie centrali devono sopportare il peso di mezzi che rischiano di danneggiare la pavimentazione con grave conseguenza per le casse comunali.

Di conseguenza:

anche tenendo in considerazione le numerose segnalazioni giunte al sottoscritto (ed immagino anche direttamente al Comune), sarebbe auspicabile che l'Amministrazione studiasse una modalità per tenere i mezzi pesanti lontani dalle strade e piazze del centro storico, permettendo l'accesso solo ai mezzi più piccoli. Tutto ciò con vantaggio sia della sicurezza sia dei costi di manutenzione.

In qualità di consigliere comunale,
interpello il sindaco e/o l'assessore preposto

affinché si studi un provvedimento che eviti quanto sopra evidenziato e che punti a salvaguardare meglio le strade e le piazze del centro storico evitando l'accollo di costi di manutenzione che sono sempre più pesanti.

Vicenza, 05 ottobre 2009

Il consigliere comunale
Sandro Guaiti
f.to Sandro Guaiti”

- **PRESIDENTE:** Ci sono altre interrogazioni pronte ma riguardano consiglieri che ne hanno trattate già due e per regolamento ogni consigliere non può trattarne più di due, per cui chiudiamo questa frazione di seduta.

Ho tre comunicazioni da fare al Consiglio su tre eventi diversi.

Rammentiamo l'evento più tragico della storia repubblicana, in quei giorni ci dissero a scuola di non passare vicino alle banche. Alle 16.37 di venerdì 12/12/1969, quarant'anni orsono, una bomba scoppiò all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano, 17 persone persero la vita e ottantotto risultarono ferite. Nello stesso giorno vi furono altri quattro attentati tra Milano e Roma. Il primo atto della cosiddetta strategia della tensione, seguirono altre stragi tra cui l'Italicus, piazza della Loggia a Brescia e la stazione di Bologna.

La Repubblica italiana corse il rischio di essere travolta dallo stragismo, dal terrorismo delle Brigate Rosse, dai depistaggi, dal coinvolgimento di apparati deviati dello Stato, un gorgo parve succhiare uno stato fragile e dei comportamenti ambigui. A distanza di quarant'anni quella strage rimane impunita e rappresenta il più grande mistero dell'Italia contemporanea, anche se numerosi indizi chiamano in causa la destra extraparlamentare. Personalmente mi sono fatto il convincimento che la strage fosse stata preordinata al fine di indurre le autorità politiche e militari alla proclamazione dello stato di emergenza e all'instaurazione di un regime autoritario di tipo fascista. Dopo tanti anni le istituzioni democratiche si sono rafforzate ma rimane una corrosiva sensazione di impunità e il sospetto che alcuni pezzi dello Stato furono nemici del loro stesso popolo. "La verità mai accertata - ha detto il capo dello Stato Giorgio Napolitano - è un peso che lo Stato italiano porta su di sé. La memoria civile e la riflessione sono cose alle quali la coscienza nazionale non può abdicare".

Seconda comunicazione. A Copenaghen dove sono riuniti i rappresentanti di 192 paesi si sta svolgendo uno degli eventi più importanti dell'intera storia dell'umanità. L'obiettivo è stabilire un accordo sulla riduzione delle emissioni di CO2 che sostituisca il protocollo di Kyoto. Personalmente avverto con estrema e crescente angoscia la realtà di una divaricazione totale tra il mondo della scienza e il mondo della politica, tra le necessità oggettive di interventi rapidi, massicci e risolutivi su scala mondiale e la disponibilità degli stati a dispiegare quelle risorse e a realizzare quella riconversione degli apparati produttivi assolutamente indispensabile per assicurare alla nostra specie una sopravvivenza dignitosa e pacificata. I climatologi hanno calcolato che se il riscaldamento globale supererà la soglia drammatica dei 2 gradi centigradi si produrranno conseguenze irreversibili che metteranno a rischio la vita di milioni di persone. Oltre a questo limite i continenti si inaridiranno, le terre agricole si desertificheranno, la metà della specie si estinguerà, i ghiacci si scioglieranno, grandi popolazioni dovranno migrare per via delle inondazioni. Per non superare il limite dei 2 gradi entro il 2050 le emissioni dovranno essere tagliate dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Occorre un accordo vero che coinvolga tutti paesi di vecchia e nuova industrializzazione, sviluppati ed emergenti, per limitare le emissioni di gas serra, un accordo severo e un rigoroso sistema di monitoraggio. Ha scritto ieri Jeremy Rifkin che dobbiamo rompere i vecchi schemi, avviare una terza rivoluzione industriale che non è né di destra, né di sinistra e che dovrà essere fondata su quattro pilastri: energie rinnovabili, gli edifici sostenibili, l'idrogeno, le reti intelligenti. Il premio Nobel Al Gore nel suo ultimo libro "La scelta" dice: "è ormai ben chiaro che abbiamo in mano tutti gli strumenti necessari per risolvere la crisi climatica, l'unico ingrediente mancante è la volontà collettiva". Vogliamo sperare non sommessamente ma in maniera gridata che questa volontà collettiva planetaria emerga a Copenaghen.

Terza ed ultima comunicazione. Ieri è scomparso il professor Gabriele De Rosa, insigne storico del movimento cattolico del Partito Popolare, biografo di Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi, studioso della religiosità popolare, parlamentare della Democrazia Cristiana e del Partito Popolare Italiano tra il 1987 e il 1996. Persona di grande cultura e acutissima intelligenza era molto legato a Vicenza dove fondò dopo la guerra l'Istituto per le ricerche di

storia sociale e religiosa, di cui era anche presidente onorario. De Rosa ha innovato profondamente la metodologia della ricerca storica contemporanea. Con i suoi studi, con il suo rigore intellettuale, con il suo spirito laico e aperto ha contribuito in modo determinante a formare e sviluppare quel filone politico-culturale così fertile nel nostro paese che fonda la passione civile per la democrazia sull'ispirazione cristiana. Facciamo un minuto di silenzio in ricordo del professor De Rosa.

UN MINUTO DI SILENZIO

Non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO CVI

P.G.N. ---

Delib. n.---

URBANISTICA – Adozione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

- PRESIDENTE: Continuiamo con la discussione sul piano di assetto del territorio. Ricordo, trenta minuti ai presidenti di gruppo, venti minuti ai singoli consiglieri. Prego, consigliere.

- SOPRANA: Grazie, Presidente. Vicenza Capoluogo ha da sempre partecipato alla realizzazione del PAT, nuovo strumento urbanistico voluto dalla nostra regione che ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo coniugato con la sostenibilità. Siamo una piccola forza politica ma con chiari obiettivi ...

(interruzione)

... partecipazione e la competenza a servizio del bene comune. Già il nostro nome, comparso nel 2003, individua l'obiettivo strategico che il nostro Comune deve raggiungere per essere a servizio dei cittadini, siano essi residenti, confinanti o in relazione.

Vicenza è una città già patrimonio dell'umanità, ricca di opportunità e di eccellenze, inserita in una provincia ricchissima sia a livello industriale, culturale e sociale. Difficile, quindi, essere città capoluogo di questa provincia del profondo nord-est dove tutte le ricchezze sono diffuse, ma non impossibile. Una sfida realizzabile con l'aiuto di tutti nella partecipazione e nella competenza.

Il metodo diviene, quindi, la prassi politica per raggiungere l'obiettivo. Bene, quindi, ha fatto questa Amministrazione, prima di indicare le proprie scelte politiche urbanistiche, a fare proprio il lavoro della precedente Amministrazione nella stesura del PAT. Bene ha fatto questa Amministrazione ad investire nelle risorse umane interne del Comune coinvolgendole dapprima nella lettura del PAT Crocioni per poi redigere il PAT della città di Vicenza.

La prima risorsa del Comune è avere persone competenti che lo diventano solo attraverso il coinvolgimento e la responsabilità. Una scommessa umana e politica vinta a pieno titolo dall'assessore Francesca Lazzari, che diventerà preziosa quando si passerà ai piani di intervento. Una struttura interna formata sarà pronta per realizzare i piani di intervento che sono i veri progetti per la città. La concertazione e il coinvolgimento di soggetti diversi per la stesura del PAT, vedi ad esempio il cambio di localizzazione del municipio già pensato in zona teatro, nata dal suggerimento di giovani architetti, proposti dal *workshop* organizzato in primavera in Basilica, un luogo icona della futura Vicenza, capoluogo a servizio di tutti cittadini della provincia. La porta principale di accesso alla città, infatti, sarà luogo di interscambio fra la futura metropolitana di superficie regionale che metterà in rete i principali comuni con i due aeroporti di Verona e Venezia e le due stazioni di alta velocità Verona e Padova e sarà snodo di collegamento con il futuro metrotram che unirà i principali servizi del capoluogo: la fiera, il municipio, la stazione, la questura, l'ospedale, il tribunale, l'arena degli eventi.

Non è un PAT di parte o solo per alcuni ma si sforza di dare risposte a tutti e per tutta la città aprendo le porte a progetti di qualità sostenibile. I muri sono fatti, il PAT, sta a noi arredare e rendere bella la casa, i piani di intervento, scegliendo i mobili, i quadri, i tappeti, i colori che sapranno creare punto per punto i luoghi di qualità del nostro vivere, saranno essi architettonici, urbanistici, viabilistici e sociali.

Il PAT deve aprire le porte, lasciare spazio alla realizzazione di interventi di qualità, saranno gli interventi puntuali a dare un volto alla città. Vicenza ha bisogno di alzare il livello della qualità delle proprie opere ed ecco allora che bisogna rilanciare l'impegno a progettare e realizzare opere belle e importanti. Lo sforzo sarà quello di reperire tutti i finanziamenti possibili per dare un nuovo volto a questa città.

Un PAT ambizioso sotto il profilo viabilistico, fa proprio il vecchio disegno Cicero del passaggio in tunnel della città cogliendo la necessità strategica del respiro a sud. Questo progetto sulla viabilità si rivela l'unico capace e coerente per dare una prospettiva reale alla mobilità sostenibile che coniuga il trasporto privato, pubblico, ciclabile e pedonabile. Una viabilità che ridà qualità ai quartieri, oggi violentati e divisi. Un grazie all'assessore Tosetto che con i suoi tecnici ha saputo, pur travolto dalle strade da rifare, fornirci un progetto di trasporto pubblico che consenta una mobilità sostenibile capace di dare un futuro di sviluppo a tutto il capoluogo e per il capoluogo.

Bene è stato non presentare il tracciato a nord, prioritario e dare forma e sostanza alla grande "U", la statale 46, il tunnel a sud, ponte di Debba e prolungamento di via Aldo Moro accompagnate dalle opportune bretelle per dare qualità di vita ai quartieri.

Tre sono le opere fondamentali per realizzare la grande "U": due nuovi cavalcavia che collegano direttamente i caselli autostradali con le tangenziali est-ovest e il tunnel sotto Monte Berico per drenare definitivamente il traffico da attraversamento dalla stazione, tale da permettere l'implementazione del trasporto pubblico con un percorso dedicato da est a ovest.

Bene è stato non presentare il tracciato a nord che evidenzia con pudore quale violenza sta subendo il nostro territorio dalla nuova base USA. Spetta al governo centrale, che l'ha voluta, mitigare tale violenza ma nella certezza che solo l'eliminazione potrà dare giustizia al torto subito.

Siamo delusi dal PDL e dalla Lega per la loro non partecipazione alle commissioni, eccetto l'unica presenza assidua del collega Zocca, delle futili e palesi contrarietà, questioni nomine e interessi diffusi sono un esempio che non hanno nel merito offerto una diversa soluzione ma populisticamente hanno premuto il tasto della tecnologia per questioni elettorali.

E' evidente a tutti che la stessa regione, governata dalle stesse forze politiche qui in minoranza, ha impedito di dare soluzione agli interessi diffusi nelle aree agricole. Tutte le altre soluzioni dalla maggioranza sono state percorse ma ancora si vuole insinuare che non si è voluto dare risposta quando nella loro passata Amministrazione non sono stati capaci di un piano preciso come ben sottolineato dalla stessa collega Dal Lago. Sulla critica agli accordi accettiamo giustamente le osservazioni di controllo che la minoranza deve esercitare, ma chiediamo come civici una regola per dare il giusto valore alle operazioni. Si istituisca una commissione di valutatori in campo economico, che valuti oggettivamente nel mercato odierno, piano per piano, e li si confronti nella prospettiva di dare a tutti i privati un equo guadagno. La minoranza abbia la coerenza di far valutare dalla stessa commissione anche i loro precedenti accordi per non cadere nel vizio di fare osservazioni della pagliuzza anziché guardare le travi.

Cosa ci è piaciuto di questa stesura del PAT? Il lavoro degli uffici, la cura che solo una donna ha saputo mettere nel curare accordi, relazioni, lavoro degli uffici, ci è piaciuto il percorso del Forum Center. Cosa non ci è piaciuto? L'opposizione che chiede di poter approfondire ed è latitante nelle commissioni. Un'opposizione che latita in aula durante il dibattito, accordi sui lavori consiliari per tutelare le minoranze che sono puntualmente disattesi. Non ci è piaciuto il questionario della Lega perché non è stato fatto a luglio, perché quando stavamo elaborando il PAT loro non l'hanno fatto. Non ci è piaciuta la loro levata di scudi perché mancava la documentazione quando poi non sono andati a ritirarla oltre un mese dopo che era pronta. Non ci piacciono le denunce alla Procura della Repubblica e alle accuse fatte agli uffici di non aver svolto il loro lavoro, se l'onorevole sa qualcosa lo dica apertamente.

In sintesi, Vicenza Capoluogo afferma che Vicenza ha bisogno di qualità sugli interventi, sia piccoli e grandi, di pensare ai giovani e alla cultura tanto quanto le strade, una città sicura nei muri ma anche nell'anima. Questo è l'augurio che ci facciamo e che poi, dopo l'approvazione del PAT, si passi immediatamente alla realizzazione verso questa prospettiva. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Soprana. La parola al consigliere Capitano.

- CAPITANO: Grazie, Presidente. Signor sindaco, signori assessori, considero questo PAT una cosa buona, ringrazio gli assessori Lazzari e Tosetto e i tecnici tutti per il lavoro svolto, consapevole del fatto che qualche imperfezione ci possa anche essere e che di seguito cercherò di evidenziare.

Negli interventi di alcuni consiglieri di minoranza di venerdì ho sentito definire il PAT il libro dei sogni, poco realistico e di difficile attuazione, troppi spazi agli interessi privati, i nomadi, il bando degli interessi diffusi, il centro servizi alla popolazione non andrebbe fatto nell'area Domenichelli ma vicino al teatro, la scelta viabilistica non va, ecc. Tutte osservazioni rispettabilissime ma bisognerebbe aver avuto il coraggio di presentarle nelle sedi opportune. Mi risulta che durante i lavori della Commissione Territorio qualcuno abbia brillato nelle assenze.

Si obietta: troppi spazi agli interessi privati. Quando l'ente pubblico non dispone di denaro necessario per le nuove opere non c'è alternativa che ricorrere ad accordi con i privati. Chi ha mai visto un privato investire il proprio denaro senza ricavarne un vantaggio economico? Quello che è importante nel rapporto tra pubblico e privato è che ci sia la massima trasparenza, deve avvenire tutto alla luce del sole, completamente privo da interessi di singoli o peggio ancora da operazioni, tipo seno/coseno, che sarebbe la tangente.

Per quanto riguarda i Bid posso capire che il venir meno alle aspettative dei cittadini sia cosa poco gradita da tutti, ma rilevo che il PAT prevede l'accettazione della maggioranza delle richieste che riguardano piccoli ampliamenti, costruzioni attigue all'esistente e non, cambiamento di destinazione d'uso dei fabbricati, tutte opere miranti al ricongiungimento familiare. Alla fine resteranno escluse quelle richieste che poco avevano a che fare con i ricongiungimenti o perché vietati dai vigenti regolamenti. Se questo è poco.

Mi rivolgo ai colleghi di minoranza, perché voi in otto anni non avete saputo fare meglio?

Questione nomadi. Per quanto riguarda le cinque microaree per i nomadi inserite in un primo tempo nel PAT, posso affermare che la decisione di togliere è stata presa unanimemente durante una riunione di maggioranza prima ancora che i comitati dei cittadini si attivassero nella raccolta firme contro la realizzazione dei campi, prima ancora della campagna mediatica promossa da alcune forze politiche di minoranza. Pur avendo il massimo rispetto per l'azione intrapresa da alcuni cittadini nel promuovere la raccolta di firme contro i campi nomadi vicino a casa loro, mi dà l'impressione di essere una crociata personale. Mentre per i politici che vorrebbero, uso un termine buono, allontanare i nomadi e che allo stesso tempo usano il crocifisso come causa politica, mi sento di ricordare loro che la politica non è cristiana perché difende la presenza materiale del crocifisso nei luoghi pubblici ma quando si rende interprete e promuove i valori per i quali Cristo è morto in croce, vale a dire giustizia, verità, difesa dei più deboli, uguale dignità per tutti gli esseri umani, cioè ama il prossimo tuo come te stesso.

Colgo l'occasione per esprimere tutta la mia solidarietà al cardinale Dionigi Tettamanzi per gli offensivi attacchi ricevuti da un ministro della Repubblica, reo di essersi rivolto al Comune di Milano, Corriere della Sera del 05/12, in occasione di uno sgombero di alcuni campi Rom affermava "La risposta della città e delle istituzioni alla presenza di Rom non può essere l'azione di una forza senza alternative e prospettive, senza finalità costruttive".

Ritengo che la questione nomadi a Vicenza vada discussa aprendo un tavolo di confronto con tutte le istituzioni che operano e che hanno a che fare con i nomadi allargandola il più

possibile con quanti vogliono partecipare. Ricordo che le fughe in avanti non servono a nessuno.

L'attuale situazione dei campi nomadi è al limite delle norme igienico-sanitarie. Ricordava bene l'assessore prima che abbiamo visto in che condizioni sono, per cui servono soluzioni concordate e condivise, a cominciare dai nomadi stessi. Pretendere la cittadinanza italiana non basta, bisogna *in primis* rispettare tutte le leggi italiane a cominciare dal rispetto della legalità, mandare i figli a scuola sempre e quant'altro perché non ci possono essere diritti senza doveri. Ci vuole un regolamento sui campi nomadi ben preciso e fermezza da parte di chi lo deve far rispettare. Recita un vecchio detto: medico pietoso non guarisce l'ammalato.

Mi soffermo su due punti riguardo al PAT. Praticamente il nodo di Vicenza est e la mancata individuazione del tragitto alta velocità. Nodo viabilistico: con i nuovi insediamenti di un supermercato, della coop, più uffici nel nuovo fabbricato di viale della Pace davanti alla caserma Ederle, piano Barcaro Zaccaria, con uffici direzionali, commerciali ed abitativi, piano Marotti abitativo con uscita in via Cà Balbi, cittadella dello sport, arena degli eventi e altre attrezzature sportive e commerciali passiamo anche all'esistente, centro Palladio e dintorni, ex foro boario, magazzini generali, ecc., uscita casello Vicenza est, Centrale del Latte, Statale 11 padana superiore, Via Zamenhof con tutti i suoi insediamenti e depositi vari. Mi sembra che l'elenco sia sufficiente per chiedere, caro assessore Tosetto, l'immediato prolungamento di Via Aldo Moro, almeno fino ad Ospedaletto-Lisiera, con un progetto esecutivo cantierabile e finanziato, sembra, dall'autostrada, in seguito alla proroga delle concessioni fino al 2022 e favorevole alla realizzazione.

Con la realizzazione di questa opera, in attesa del completamento con la complanare nord, si risolverebbero da subito gran parte dei problemi di traffico di viale della Pace, via Quadri, viale Trieste, Anconetta, strada di Bertesina e di Ospedaletto. Chiedo nel contempo anche, e ritengo necessario che vengano fatte, alcune piste ciclabili, ad esempio lungo viale della Pace, che è una strada molto trafficata, e praticamente una pista che colleghi la zona della Stanga con il centro commerciale Palladio. Attualmente chi si vuole recare a piedi o in bicicletta al centro commerciale Palladio alla Stanga e viceversa, deve affrontare il cavalcavia completamente privo di marciapiedi da entrambi i lati. Questo mi sembra poco.

La Tav. Dopo quindici anni non si è ancora deciso il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità, questo ritardo può essere causa di tanti intoppi sul come progettare e realizzare la metropolitana di superficie, la metropolitana veneta che consentirà collegamenti veloci tra Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Treviso, opera di vitale importanza per la nostra città. La cosiddetta mobilità a breve raggio rappresenta un passo avanti anche per quanto riguarda l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico. I previsti tracciati allo studio per il treno alta velocità sono: il raddoppio della linea storica, l'affiancamento alla A4 a sud di Colli Berici, ipotesi che sembra del tutto tramontata, passaggio in galleria, progetto molto costoso. Qualunque sia la scelta del tracciato, comporterà nuove varianti all'assetto territoriale. Posso dire che senza un nuovo tracciato ad alta velocità o ad alta capacità difficilmente si potrà avere un'efficiente metrò veneta. L'attuale linea ferroviaria Milano-Venezia è satura con i 180-190 treni che la percorrono giornalmente. Se non si viene a decongestionarla con una nuova linea ad alta velocità o alta capacità non si potranno inserire nuovi treni.

Poi mi soffermo un attimo anche per quanto riguarda le valutazioni ambientali strategiche. Essendo il PAT un piano che regola anche l'uso e la tutela del territorio attraverso la valutazione ambientale strategica, la Vas del PAT deve operare la valutazione ambientale e la verifica di sostenibilità del piano stesso. Mi soffermo su un tipo di inquinamento, non perché sia peggiore di altri ma perché se ne parla meno degli altri, l'inquinamento da elettrosmog, campi elettrici, campi elettromagnetici, radiofrequenze. Trovo giusto rendere più restrittive le norme di rilascio delle nuove concessioni per la costruzione di nuovi elettrodotti o nuovi ripetitori, ma trovo anche doveroso intervenire su impianti già esistenti con controlli e rilevamenti ambientali dei valori di microtesla o di volt/m a seconda dell'impianto e se

rientrano questi nei limiti consentiti dalle vigenti leggi a cominciare dagli elettrodotti da 130 kV è più che passano in mezzo ai quartieri e vicino alle abitazioni, un esempio classico è quello che percorre via Giuriato in zona San Pio X.

Concludo ritenendo questo piano di assetto del territorio nel suo complesso un ottimo lavoro, anche se migliorabile attraverso i piani di intervento e di attuazione. Il mio voto sarà prettamente favorevole e ringrazio ancora una volta Francesca Lazzari ed Ennio Tosetto. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. E' ora iscritto a parlare il consigliere Sgreva, ne ha facoltà.

- SGREVA: Grazie, Presidente. Signor sindaco, assessori, colleghi consiglieri, quando all'inizio del mandato amministrativo attuale in uno degli incontri programmati dai vari Assessorati, non tutti per dovere di cronaca, è stato spiegato ai consiglieri che hanno voluto partecipare, cos'è l'urbanistica di una città e che cos'è nel particolare il PAT, posso assicurarvi che da semplice cittadino, quale mi ritengo, mi ha letteralmente entusiasmato vedere dall'alto la nostra città. Mi ha ancora più entusiasmato il fatto di poter in qualche modo plasmare il suo territorio con attenzione e rispetto per garantirne una crescita sostenibile sotto tutti gli aspetti, dall'ambiente al progresso, dal sociale alla cultura senza intaccarne il giusto equilibrio fra cittadini e città. Il tutto purtroppo risulta già in parte compromesso dall'abuso di insediamenti militari, a cui la nostra città è stata sottomessa con scelte ideologiche piovute dall'alto, da sinistra e da destra, senza escludere nessuno, senza un minimo di buon senso, dote quest'ultima che più ci si avvicina ai vertici più raramente è presente.

Vorrei ringraziare per il lavoro svolto gli assessori competenti, i dirigenti e tutti i dipendenti all'interno dei nostri uffici comunali che con passione hanno seguito tutto il percorso partecipativo, strutturato ed intenso. Vorrei scusarmi, anche se l'offesa non è partita dalla mia bocca, con l'architetto Bortoli per essere stato trattato da incompetente in questa sala ricordandogli che chi lavora può anche sbagliare. L'importante è lavorare in buona fede, nella massima trasparenza e nel rispetto delle regole evitando analoghi errori. E penso che lei, architetto, in questo senso possa essere un esempio di saggezza.

Il PAT è fonte di attività, di movimento, dove non è solo interessata l'urbanistica o la mobilità ma tutti quei settori comunali ad esso connessi, non ultimo l'edilizia privata. Io le chiedo, signor Sindaco, di vigilare attentamente non solo con i suoi occhi ma con quelli dei cittadini, il tutto affinché venga assicurato ad ognuno di loro lo stesso identico trattamento. Il PAT è fonte di interessi da parte di imprenditori più o meno scrupolosi, ciò non deve mai portare a cedere a ricatti che vadano a danneggiare la comunità cittadina e lei, signor Sindaco, anche qui deve esserne garante.

Tutto ciò che è stato concordato con i privati deve passare attraverso la massima trasparenza e nel pieno interesse del bene comune, altrimenti lei, signor Sindaco, e questa Amministrazione rischiereste di essere non un organismo eletto dai cittadini, bensì eletto da pochi e questo penso non sia né il suo, né il nostro pensiero. Chi ha lavorato al PAT è il Comune di Vicenza e in quanto tale, attraverso il Consiglio comunale, deve garantirne un risultato a regola d'arte, cosa che spesso negli enti pubblici viene dimenticato.

Non vorrei, andando nello specifico, che ci ritrovassimo nel tempo, nell'area est della nostra città, e il riferimento non è solo nei confronti del probabile futuro nuovo stadio, e abbiamo sentito poco fa Capitanio quante sono le situazioni in quella zona, ma l'insieme della zona con una realtà come quella ad ovest di Vicenza, completamente da rivedere e riprogettare, se non addirittura completamente inutile.

Non c'è futuro se non c'è un giusto equilibrio tra gli spazi costruiti e gli spazi verdi e sotto questo aspetto la nostra città soffre già troppo, ma chi ne soffrirà di più purtroppo saranno involontariamente le future generazioni che al pari dei nostri anziani devono essere, da parte di noi amministratori, tutelate nel migliore dei modi e non, come spesso accade, per favorire gli

interessi di pochi cercando il male minore. Il buon senso non lo si acquisisce tramite una laurea universitaria ma sta nelle persone oneste che hanno a cuore non solo il proprio presente o quello di pochi privilegiati, bensì il futuro dell'organismo più piccolo ma determinante della società che è il cittadino. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prima di dare la parola al consigliere Vettori, credo di interpretare i sentimenti del Consiglio, nel fare i migliori auguri al consigliere Zanetti che compie gli anni. Veda lui se organizzare una festa. Prego, consigliere Vettori.

- VETTORI: Grazie, Presidente. Non è mia intenzione fare un commento di sintesi. Come membro della Commissione Territorio ho partecipato in questi mesi al dibattito e ho tratto il convincimento che sia un lavoro straordinario, anche se devo manifestare al pari del consigliere Soprana una sorta di delusione per la mancata partecipazione da parte della minoranza, eccetto il consigliere Zocca che è sempre puntuale, talvolta polemico e pungente, ma sempre presente, Lega non pervenuta sostanzialmente, benché dal commento della presidente Dal Lago ho tratto il convincimento che sostanzialmente il PAT è abbondantemente apprezzato anche dalla Lega.

Il fatto che lo studio del PAT si inserisca sul lavoro predisposto dalla precedente Amministrazione, che parte da un documento preliminare ancora dell'aprile 2006 come anche hanno ricordato alcuni consiglieri di minoranza, è una cosa vera. Tuttavia, non mi sembra di dover rilevare, come segnalato da qualcuno, alcuna contraddizione tra il PAT e il precedente perché ne rappresenta un netto superamento, se vogliamo una sua sublimazione. È un lavoro eccellente, fascinoso, a tratti pure immaginifico per la nuova cura ed attenzione, almeno così io lo vivo, che riserva alla tutela dell'ambiente, aspetto che, mi si permetta, sembrava prima del tutto marginale se non rappresentativo di un limite su cui necessariamente fare i conti, anziché un obiettivo di sviluppo sostenibile.

Il PAT è un documento veramente interessante, completo, a mio avviso, con tutti i dovuti contenuti di verifica ed acquisizione dei dati relativi alla formazione del quadro conoscitivo propedeutico alla linea progettuale, di natura progettuale a scala territoriale. I complimenti, quindi, agli uffici comunali competenti, in particolare al bravissimo architetto Bortoli che ha svolto un lavoro egregio. È vero quello che dice il consigliere Franzina, cioè che il PAT così come redatto, non può non essere condivisibile e nella sua eccellenza è rappresentativo di chi in questo momento è di gran lunga il più autorevole e capace politico cittadino ed è in questo senso una fortuna che la città si trovi Achille Variati a redigere, assieme alla sua maggioranza, lo strumento di pianificazione che determina le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio cittadino. E non può non sottolinearsi anche la presenza della mano attenta di Ennio Tosetto che ritengo abbia voluto dare un'impronta veramente nuova al sistema della mobilità con garbo e sensibilità del tutto innovativi per quanto riguarda la sostenibilità delle scelte e la presenza caparbia, puntuale e intelligente di una donna intelligente che ha una marcia in più e che dobbiamo ringraziare per quanto ha potuto fare, cioè Francesca Lazzari.

Perché il PAT rappresenta un superamento, una sublimazione rispetto al documento preliminare, all'impostazione precedente? Due flash, anche per intenderci con riferimento ai protocolli, nel senso che mi interessa dettare un flash sul problema del traffico e del sistema della mobilità, cioè sulle auto, gli scappamenti delle vetture, le frenate improvvisate, le accelerate sui viali, i rumori, tutto ciò che è diventato il nostro paesaggio quotidiano. Ne siamo talmente assuefatti che non ci accorgiamo più di tollerarlo, anzi di farne parte e di contribuire a crearlo. Poi arriva l'incidente, l'indisciplinato, l'ubriaco, quello senza patente, meglio se extracomunitario, quindi finalmente il sistema trova il responsabile, condanna dichiarando che ci vogliono più controlli, più sicurezza, più severità. Il traffico è diventato in sostanza il nostro modo di vivere, nell'insieme sperimentiamo e alimentiamo culture del traffico che sono date per scontate, che sembrano normali. Il traffico è diventato un sistema di competizione, non di solidarietà. C'è un bene scarso rappresentato dallo spazio della città e delle sue strade e uno

cerca di svincolarsi dentro prima degli altri perché è più furbo, cerca di trovare un buco per parcheggiare prima, in sintesi per sopravvivere al sistema. L'automobile è una soluzione individualistica di un problema che è mal posto. Il problema è che la città non è lo spazio della mobilità o non solo, ma dovrebbe essere lo spazio della convivenza e le strade della città non sono luoghi dove correre in auto il più velocemente possibile ma per incontrarsi, per discutere, possibilmente innamorarsi, un misto di occasioni tra conosciuti e sconosciuti. Il sistema del traffico ci costringe ad avere una meta, a non godere della città, in sintesi, ma a trasformare una serie di mete come un campo di football americano con quattro tentativi per il *touch down*. Dobbiamo viceversa iniziare a mettere in discussione il sistema, nel senso che le automobili, specie quelle private, sia l'avvento delle macchine volanti, magari a propulsione elettromagnetica, non hanno molto senso in città piccole, in città d'arte e con le dimensioni a misura d'uomo qual è quella di Vicenza e comunque in qualsivoglia centro urbano. Bisognerebbe semplicemente proibirle se si avesse la bacchetta magica, anche se è evidente che queste scelte vanno condivise tutte assieme, maggioranza, minoranza e cittadinanza.

Bisogna, quindi, indurre e suggerire alla gente che vanno usati altri mezzi, taxi, autobus, tram, metro, bicicletta o anche piedi, ciò è possibile, vedi in altri posti del mondo, soprattutto in un sistema più economico, più razionale e più serio. Come si può pensare che esse ricchi significhi avere un Suv con cui occupare in sosta buona parte del marciapiede. L'Italia forse è l'unico paese al mondo in cui il progresso urbano continua a calcolarsi in numero di automobili e in cui ci si sente così strani ad andare a piedi per le isole pedonali. Ben venga quindi una politica nuova. Credo che molti di noi abbiamo avuto occasione di girare in certi paesi d'Europa, penso proprio a Copenaghen, anche all'Aia, molti cittadini olandesi, ho avuto occasione di girarla anche in bici, il traffico urbano per più del 30% è costituito dalla mobilità ciclistica. A Vicenza deve diventare una cosa normale andare in bici al lavoro, andare in bici a scuola. Con questo non per concludere che i rondò voluti da Cicero siano sbagliati, anzi, grazie a Cicero perché hanno contribuito a fluidificare in un certo momento storico un sistema che in alcuni punti della città già si manifestava insostenibile ma per affermare che i rondò non rappresentano certo la soluzione e non vanno bene ovunque, anzi in alcuni punti mortificano la mobilità sostenibile e più fragile ed esaltano un approccio a mio avviso violento e prevaricante, verso le biciclette in particolare. Nel PAT si vede in questo senso un superamento del precedente sistema e ciò mi dà speranza per una città migliore. Ci vogliono piste ciclabili, una rete fitta di ciclabili.

Un altro aspetto che mi sta particolarmente a cuore e che mi sembra emblematico per il nuovo approccio ai problemi è quella parte di norme tecniche che evidentemente attengono agli elettrodotti e alla radiofrequenza. Credo sia significativo come questa Amministrazione, a differenza della precedente, abbia voluto dare finalmente una norma dettante una direttiva, una direzione esplicita ed evidente per il piano degli interventi, per il piano confermativo e credo che gran parte della popolazione sia in curiosa attesa di una regola e di una pianificazione seria che mai si è voluta dare con riferimento ad una pianificazione altrui che abbiamo fortemente subito. Grazie.

- PRESIDENTE:Grazie. È iscritto a parlare il consigliere Corradi, ne ha facoltà.

- CORRADI: Grazie, signor Presidente, signor Sindaco, assessori e colleghi consiglieri, devo dire di essere molto fortunato nell'intervenire oggi perché ho avuto la possibilità di leggere su Il Giornale di Vicenza di lunedì 07/12 un lungo articolo dal consigliere Marco Zocca che diceva "un PAT senza maschere", che come dice spesso il simpatico onorevole Di Pietro, non c'azzecca niente, un articolo pieno di imprecisioni e di affermazioni non veritiere svolte in maniera confusionale. Mi domando e le domando, come si fa a continuare a ripetere la stessa litania dopo che il Sindaco, l'assessore Lazzari, l'assessore Tosetto, il direttore Bortoli hanno ribadito in ogni contesto, tra poco saranno costretti a scriverlo anche sui muri, che tutto il

lavoro è stato svolto all'interno degli uffici e che i consulenti esterni sono stati confermati quelli di prima.

E ancora: si è partiti dal documento preliminare esistente senza gettare nel cestino il lavoro fatto in questi anni che, a onor del vero, è stato riconosciuto anche dal consigliere Franzina. E sì, perché quando si accusa questa Giunta di essere in grave ritardo dopo solo un anno e mezzo di governo credo siano solo accuse gratuite e voglia di creare nei cittadini confusione e disorientamento. Tanto più che i maggiori organi di informazione di questa città ben volentieri la ascoltano, la fotografano, sarà perché è molto fotogenico, e non mancano di assistere alle sue innumerevoli conferenze stampa durante i lavori del Consiglio, mancando di rispetto a tutti coloro che si sono alternati al microfono nella presentazione del PAT tanto da scrivere a caratteri cubitali ne Il Giornale di Vicenza di venerdì scorso che l'assessore Lazzari parlava ad un'assemblea semideserta. Niente di più falso, noi della maggioranza c'eravamo tutti, quindi non so il cronista a che ora si sia affacciato in sala Bernarda. Non dico altro altrimenti poi mi si accusa di gettare benzina sul fuoco. Certo, faccio fatica, per la mia natura non certo politica o diplomatica, a starmene zitto ma cerchiamo di fare il possibile per fare una serie di ragionamenti seri.

L'urbanistica è quella disciplina volta allo studio di sistemi urbani e delle loro relazioni territoriali avvalendosi di analisi interdisciplinari, economiche, sociologiche, statistiche, demografiche, ecc., verso la produzione di quadri e scenari di gestione, regolativa e strategica e progettazione. Il PAT è la risposta alle richieste delle esigenze provenienti dal mondo dei professionisti di delucidazioni tecnico-operative in merito alla redazione di nuovi strumenti di pianificazione. Attraverso il coordinamento dei diversi saperi derivanti da diverse ma correlate discipline, quali l'architettura, l'ingegneria, l'ecologia, la sociologia, il diritto e l'economia, l'urbanistica studia, programma e progetta scenari passati, presenti e futuri della città oltre che occuparsi delle politiche, delle normative tecniche legislative allo scopo di migliorare la qualità urbana, nel senso più ampio e quindi la vita dei cittadini.

Mentre in passato la disciplina urbanistica è nata per programmare, progettare e gestire nuove espansioni delle città, oggi detta scienza si estende all'intero territorio urbanizzato ed è in quest'ottica che tematiche come la sostenibilità, cioè usare le risorse presenti oggi sul territorio in modo da non pregiudicarne l'uso alle prossime generazioni, la pianificazione territoriale, la progettazione ambientale, le infrastrutture dei trasporti sono oggi al centro dei nuovi progetti urbani a tutte le scale. Oggi ogni oggetto architettonico dovrebbe essere pensato, oltre che al suo interno, anche nel contesto urbano che lo circonda, oltre che funzionare secondo reti a livello territoriale.

I modi di vivere nelle nostre grandi città stanno cambiando ed evolvendo molto più velocemente rispetto al passato, i nostri movimenti non sono più legati solo a distanze spaziali ma anche e soprattutto temporali così che oggi piuttosto che vivere in città viviamo in reti di città. È così che grazie al miglioramento delle reti ci spostiamo tra luoghi spazialmente distanti ma ormai vicini come distanza temporale. Ho voluto citare queste definizioni letterarie per ribadire che il PAT che ci apprestiamo ad approvare contiene tutte queste caratteristiche.

Anche qui il consigliere Zocca non ci ha azzeccato, mentre lui era nelle salette attigue alla sala Bernarda a fare i proseliti con i giornalisti, si sono alternati al microfono i professionisti consulenti che hanno collaborato alla redazione del PAT, illustrando in maniera scientifica - nell'articolo lui scriveva che questo PAT non è scritto in maniera scientifica - gli aspetti urbanistici, le valutazioni ambientali ed idrauliche, l'aspetto geologico del territorio e la parte agronomica ambientalista con un'appassionata relazione dell'agronomo dottor De Marchi. Altro che citare le parole esatte nell'articolo che dice "oltre ai proclami del nostro Sindaco, niente di tutto questo". Quindi un grande lavoro completo e partecipato che guarda al futuro della nostra città con realismo e buon senso, certo non perfetto, per questo abbiamo chiesto la collaborazione e le idee di tutti coloro che hanno ritenuto di dare validi suggerimenti. Ora, nel passaggio in Consiglio comunale, dopo le innumerevoli riunioni in commissione, si deve

trovare la sintesi definitiva ad un progetto di città sostenibile da lasciare alle future generazioni. Alcune proposte possono piacere o non piacere ma siamo certi di aver almeno tentato di dare un assetto migliore a questa città.

Con la redazione del PTRC con Provincia e Camera di Commercio sono stati definiti gli obiettivi strategici dal punto di vista dello sviluppo metropolitano che vanno assecondati ad un'adeguata politica urbanistica. Rimane sicuramente molto da lavorare sul piano della viabilità, mi sembra anche di poter affermare senza essere smentito che le proposte previste nel PAT, a tal proposito, nelle intenzioni siano protese a soluzioni rivoluzionarie per una piccola città come Vicenza. Quindi, con coraggio e pazienza, una volta trovati i finanziamenti e statene certi che li troveremo, risolveremo anche questa spinosa questione.

Rimane l'incognita della tangenziale nord e qui tutta l'opposizione finora intervenuta si è stracciata le vesti con accuse di improvvisazione, paura di assumersi le proprie responsabilità, disaccordo con la Provincia, ecc. Anche per questa grande opera ci vuole pazienza e nervi saldi. Bene hanno fatto i redattori del PAT a disegnare due frecce rivolte l'una verso l'altra ad indicare che si farà, che c'è la necessità di collegare est ad ovest ma occorre anche discutere con la città sul percorso definitivo.

E guardate che i comitati contro la tangenziale nord sono sorti non certo per colpa nostra ma per i tracciati che la gente ha visto sui giornali, che non erano frutto delle nostre decisioni. Questi comitati devono anche dare atto che nelle previsioni del PAT ci sono obiettivi chiari ed inequivocabili di decongestionare i quartieri dal traffico, restituendo maggiore vivibilità alle frazioni, creando delle piccole isole con la propria piazza, i servizi necessari ad una sostenibilità reale, come rimane ancora da studiare tutta la viabilità attorno al nuovo stadio e si farà. Sia ben chiaro che o lo si sposta o io mi fa farò parte diligente affinché il Comune non debba più spendere un solo centesimo per "tacconare" il vecchio e pur glorioso Menti.

Ho sentito lamenti e delusioni sui Bid. Anche qui occorre calma e buon senso e non è vero che questo PAT non se ne occuperà, certo non lo farà nei modi previsti dalla precedente Amministrazione che accusa noi, parole del consigliere Rucco, di annunci mediatici quando invece il suo partito ogni giorno fa annunci che dopo ventiquattr'ore smentisce. In campagna elettorale si promettono troppe cose che poi non si possono mantenere, soprattutto quando si è certi di vincere. Cari amici dell'opposizione, avete promesso troppo, esageratamente troppo e ora tocca a noi dover sbrogliare la matassa come d'altro canto continuiamo a fare, però anche in questo caso si vogliono fare i processi alle intenzioni prevedendo già cosa questa Giunta farà, cioè il processo alle intenzioni. Questa Giunta con calma e pazienza andrà ad affrontare tutte quelle situazioni dei piccoli ampliamenti e se ci lasciate lavorare forse in questa legislatura riusciremo a dare una risposta positiva anche a quelle situazioni spinose che abbiamo ereditato come, per fare un esempio, il piano Lodi. D'altra parte, come diceva bene l'assessore Tosetto, non si può progettare e costruire e dopo porsi il problema della viabilità, delle opere accessorie, è come costruire una casa partendo dal tetto.

Un altro aspetto positivo di questo PAT è aver perseguito una maggiore sostenibilità privilegiando i mezzi pubblici più che l'auto come in passato, creando una rete di piste ciclopedonali e autobus elettrici in raccordo con nuovi parcheggi di interscambio. Il centro storico di Vicenza è bellissimo e dobbiamo impegnarci a fondo, mantenerlo e valorizzarlo. Un modo è quello di far crescere l'offerta universitaria così da attirare più gente e più eventi. Anche qui il PAT dà un significativo futuro, una linea immaginaria orizzontale che parte dall'ex caserma Borghesi fino all'ex area Cosma proseguendo per l'ex Gil fino a San Nicola, attorno tutta una serie di servizi a supporto per lo studio, la ricerca, il tempo libero, con al centro un Informagiovani divenuto grazie al lavoro del precedente assessore e consolidato dalla nostra bravissima assessore Moretti, punto di riferimento non solo per Vicenza ma a livello nazionale.

Il turismo è ancora un punto interrogativo e tutti possono constatare che anche con i 500 anni di Palladio più di tanto, in ogni caso molto di più che niente, non hanno portato a Vicenza. Vige sempre il mordi e fuggi, servono nuove idee.

Una piccola parentesi, quest'estate con i tavolini di bar all'aperto su una delle piazze più belle d'Italia abbiamo visto aumentare il numero di giovani soprattutto nelle sere ove si esibivano gruppi musicali. Sentivo qualche commento di gente che era venuta dalle altre città vicine, è un buon inizio ma va sostenuto ed aumentato. La mia vecchia idea di quando facevo parte del gruppo del Provveditorato in via Bellini assieme con altri amici, si chiamava "Informazione e formazione", con il gruppo turismo scolastico si era pensato di far arrivare i bus turistici in viale Roma perché pensavamo che obbligando i visitatori ad entrare in città da Porta Castello potessero meglio gustare e visitare la città, anziché arrivare all'Olimpico, parcheggiare, visitare l'Olimpico e poi salire sull'autobus e sparire. Capirete che in questo modo si aiutano i commercianti, centro storico è visto nella sua interezza e non solo il teatro Olimpico. Utilizzare gli spazi stupendi dei giardini Salvi attrezzandoli con qualche chiosco e dando la possibilità di consumare anche le colazioni al sacco.

Infine, l'idea nel PAT di creare attorno al nuovo teatro una serie di ...

(interruzione)

... come la sistemazione delle mura scaligere liberate da tutti gli ingombri e restaurati i percorsi ciclopedonali e parchi pubblici. Non vorrei fare un mero elenco di tutte le opere previste nel PAT e mi fermerei qui concludendo con la parte sociosanitaria, materia che conosco abbastanza bene. Anche in questo caso il PAT, oltre a prevedere un riordino attorno al costruendo collegamento tra ospedale e seminario, dà corpo e idea al progetto di realizzare più strutture residenziali per anziani non autosufficienti, più vicine ai quartieri e di dimensioni più accettabili di circa 100-120 posti letto, liberando stabili storici come il Salvi di corso Padova o il chiostro di S. Pietro del gruppo IPAB.

A tal proposito credo che il nuovo C.d.A., che finalmente verrà nominato, avrà proprio questo preciso mandato da parte della Giunta. Quindi, piccole strutture nei quartieri e io aggiungerei di prevedere anche nuove strutture, tipo Proti, che rallentino il più possibile una definitiva istituzionalizzazione. Lo stesso vale per i disabili. Va bene per strutture residenziali, comunità alloggio ma anche gruppi appartamento e di aggregazione, ma so che in questo campo l'assessore Giuliani è molto attento e sicuramente con l'accordo di programma che si sta costruendo tra Comune, Uls e IPAB e la conferenza dei sindaci saprà realizzare servizi più mirati alla persona e più vicini ai cittadini.

Infine, un sincero ringraziamento agli assessori Lazzari e Tosetto per l'ottimo lavoro svolto, grazie all'architetto Bortoli, ai consulenti esterni e a tutto il personale del Comune che ha concorso a realizzare questo importantissimo lavoro che andrà a ridisegnare la Vicenza del futuro. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Corradi. La parola al consigliere Rossi.

- ROSSI: Grazie, Presidente. Innanzitutto un cordiale saluto a tutti i presenti. Desidero rivolgere un sincero ringraziamento agli assessori Lazzari e Tosetto e a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del nuovo PAT. Un lavoro intenso e delicato, dopo molti anni la nuova Amministrazione comunale, questa maggioranza, e mi auguro anche con il contributo di alcuni esponenti di minoranza, a questo proposito desidero ringraziare la presenza sempre continua dei consiglieri Pigato e Cicero che hanno dimostrato sempre molta attenzione ai lavori in Commissione, e nelle prossime ore procederà alla delibera del nuovo piano del territorio. Un fatto significativo ed importante per la comunità vicentina.

Questo provvedimento metterà ordine e regolerà il futuro della nostra città, vedrà la realizzazione di nuove infrastrutture, il completamento del centro commerciale zona est, un nuovo insediamento dedicato alle attività sportive, alloggi civili nel quartiere di Laghetto e nuovi appartamenti da destinare a studenti universitari. Verranno ridimensionate le attuali strutture IPAB e create nuove realtà abitative più dignitose e dislocate in zone della città, permettendo inoltre di avvicinare molti ospiti alle loro zone di provenienza. Un riordino della zona industriale alla luce delle nuove necessità, finalmente la realizzazione di nuove strade che potranno, una volta concretizzate, dare respiro all'eccessivo traffico da nord a sud e da est a ovest. A questo proposito vorrei rivolgere un caloroso invito al signor Sindaco, agli assessori e ai colleghi consiglieri di maggioranza e minoranza. Ci sono cittadini che hanno la sfortuna di abitare lungo le strade d'accesso e di uscita dalla città, vedi strada Pasubio, corso San Felice, Porta Padova, Anconetta, Debba, Borgo Scroffa, 4 Novembre, ecc. Queste persone si trovano in situazioni disagiate tutto l'anno. Viceversa altri cittadini, alcuni anche amministratori, vivono in zone più tranquille e allora il problema lo vivono relativamente se non in occasione delle elezioni, dove dimostrano grande sensibilità ma poca concretezza. I due mandati amministrativi precedenti lo confermano.

Uno studio realizzato da una scuola superiore ha quantificato un passaggio giornaliero nella sola zona di Araceli di circa 13.000 veicoli. Tenendo presente dell'intensa presenza abitativa in vari quartieri non dobbiamo dimenticare che ci sono delle chiese, dei centri per anziani, la frequenza di gruppi extracomunitari, oratori con spazi ridottissimi e in alcuni casi inesistenti, dove i giovani trovano difficoltà per i loro giochi e le loro attività sociali. In questi quartieri incombe quotidianamente il pericolo del grande traffico, del rumore e dell'inquinamento. Non solo per eliminare le auto ma visto che i mezzi che entrano ed escono dalla città appartengono a tutti e non a quei sfortunati cittadini, sono a chiedere all'Amministrazione comunale, alla Giunta, una modifica del traffico provando a cambiare chiedendo la collaborazione degli automobilisti. Inoltre, i ragazzi vanno educati, informati in modo diverso per evitare che possano incorrere negli stessi errori di noi adulti.

La mia non è una richiesta impossibile, anche perché in altre città i cambiamenti sono stati effettuati. Recentemente un tribunale italiano ha condannato su temi riguardanti l'ambiente, amministratori e dirigenti comunali. Se c'è la volontà e la saggezza i problemi possono essere risolti, strada Pasubio insegna. Ecco il mio invito al signor Sindaco, visto la trascuratezza di questi anni, di prendersi a cuore, insieme a tutti noi, di questo vecchio e annoso problema e si impegni a dare in un tempo ragionevole dignità di vita ai nostri quartieri.

L'assessore Tosetto nella relazione dei giorni scorsi parlava di incentivare l'uso della bicicletta e dei mezzi pubblici. Bene, illustre assessore, perché ciò sia fattibile e i ciclisti si sentano sicuri per le strade e gli autobus possano raggiungere il centro dalla periferia e viceversa in un tempo ragionevole qualcosa deve essere sacrificato e visto che le strade non sono allargabili si devono creare sensi unici, luoghi dove parcheggiare le auto e gli autobus possano avere una percorrenza minore rispetto all'attuale. Tutto ciò è già stato realizzato in città vicine alla nostra con esiti positivi.

Signor Sindaco, le ricordo che senza sacrifici e il cambiamento delle nostre abitudini non otterremo quei miglioramenti che lei e tutti noi ci auguriamo. Molti ricorderanno quel Ministro della Salute che chiese di vietare il fumo nei luoghi pubblici, ricorda la presa di posizione, le proteste di alcune categorie e parte della stampa contro questo provvedimento. Ebbene, sono trascorsi molti anni, ci siamo abituati a decisioni e possiamo aggiungere che il ministro fu saggio e coraggioso. Ho ricordato questo episodio per dire ai signori colleghi, se già dal prossimo mese troveremo la volontà e il coraggio di iniziare alcune opere inserite nel PAT, potremo avere la soddisfazione di essere stati diversi da coloro che ci hanno preceduto nei precedenti mandati amministrativi e dare risposte certe e concrete alle persone che hanno avuto fiducia in noi. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie consigliere Rossi. Comunico che la consigliera Bottene si è scambiata con il consigliere Docimo. È iscritta a parlare ora, dopo la rinuncia del consigliere Borò, la consigliera Barbieri, ne ha facoltà. Prego, consigliera.

- **BARBIERI:** Grazie, Presidente. L'azione di questa Amministrazione comunale in merito alla redazione del nuovo PAT di Vicenza risulta assai discutibile, tanto nel metodo quanto nel merito.

Ripercorrendo le tappe che hanno scandito negli ultimi mesi il percorso di avvicinamento al dibattito finale di questi giorni si individuano passaggi in cui a farla da padrone sono stati la superficialità, il pressapochismo e la presunzione, tutti compagni di viaggio di cui uno strumento importante come il PAT, che definisce le linee di sviluppo non solo urbanistico ma anche sociale ed economico di Vicenza per i prossimi dieci anni, avrebbe dovuto poter fare a meno.

Innanzitutto va ricordato che la legge urbanistica regionale n. 11/2004 all'articolo 5 comma 2 richiede espressamente all'Amministrazione comunale di assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi invitandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche del nuovo strumento di pianificazione. Questa Amministrazione, invece, non ha ritenuto che le forze politiche di opposizione rappresentate in Consiglio comunale e rappresentanti la maggioranza dei cittadini di Vicenza fossero un interlocutore meritevole di un confronto costruttivo nella definizione di tali obiettivi e strategie, ma anche il coinvolgimento delle categorie economiche pare essere stato più un'informativa di quanto già definito che non un vero e proprio tavolo di lavoro, stando anche a quanto lamentato nei mesi scorsi dai presidenti degli ordini degli architetti e degli ingegneri, agli organi di stampa e malgrado questi rappresentino gli operatori più qualificati e che più di tutti andranno ad operare all'interno delle linee di indirizzo tracciate dal PAT.

Senza nulla togliere all'INU, rispettabile associazione culturale che però non si sa quanto risponda alla definizione di portatrici di rilevanti interessi sul territorio ed interessi diffusi previsti della legge regionale, è nostra convinzione che un documento di programmazione, la cui efficacia va ben oltre la durata delle amministrazioni in carica, avrebbe dovuto poter contare su un apporto di contributi e di idee i più ampi possibili. Spiace constatare che invece la strada intrapresa dalla Giunta sia stata per nulla coraggiosa, preferendo l'intransigenza verso opinioni che esprimessero punti di vista potenzialmente diversi dai propri, atteggiamento questo che curiosamente ricalca il significato che il vocabolario della lingua italiana attribuisce al termine intolleranza.

Un ulteriore elemento di censura all'operato di questa Amministrazione nel processo di redazione del PAT noi lo individuiamo nell'ipocrita messa in scena che ha caratterizzato gli incontri pubblici organizzati nello scorso mese di luglio, incontri rivolti alla cittadinanza alla quale è stato proposto uno scenario fiabesco dello sviluppo futuro della città confidando subdolamente che la non conoscenza delle questioni tecniche del cittadino medio, unita alla mancanza di qualunque contraddittorio da parte di operatori qualificati, avrebbe consentito di eludere le vere insidie che il PAT della sinistra propone. Infatti, in tali incontri gli assessori di turno si sono preoccupati di annunciare quali fossero le loro vere intenzioni in merito all'apertura dei cinque nuovi campi nomadi, mai hanno fatto riferimento ai costi che le innumerevoli quantità di interventi proposti comporta e alla possibilità concreta di reperire le risorse sufficienti per realizzarli e soprattutto mai si sono confrontati con lo spirito di chi vuole ascoltare ed interpretare la volontà della cittadinanza preoccupandosi invece solo di vendere ai cittadini uno strumento calato dall'alto.

In quest'ottica risulta chiaro il motivo dell'ostracismo nei confronti dei consiglieri di minoranza colpevoli esclusivamente di voler prendere visione di quanto l'Amministrazione stava elaborando per poter esprimere le proprie valutazioni e dunque svolgere al meglio il

mandato affidato loro dagli elettori. E' noto a tutti invece che gli stessi hanno dovuto attendere mesi per vedere riconosciuti i propri sacrosanti diritti da parte di un'Amministrazione che magari amerebbe ancora definirsi democratica.

Venendo alle questioni di merito, innanzitutto ci si auspica che sulla questione relativa ai nuovi insediamenti per i nomadi sia stata messa definitivamente la parola fine. Qualora non fosse bastata la nostra contrarietà espressa fin da quando si è palesata la volontà dell'Amministrazione di procedere alla realizzazione di cinque microcampi, i comitati spontanei sorti nei vari quartieri interessati da questa ipotesi dovrebbero aver lanciato all'Amministrazione un messaggio chiaro: i vicentini non li vogliono. Sarò nostro impegno assiduo controllare che la volontà dei cittadini, così chiaramente espressa, non sia tradita da manipolazioni con cui la maggioranza possa pensare di reintrodurre tale previsione nel PAT come in qualunque altro ambito.

Facendo una disamina più generale dei contenuti del PAT elaborato da questa Amministrazione emerge, come ho già anticipato, come lo stesso sia privo di una qualunque parvenza di sostenibilità economica. Si contano, infatti, almeno una trentina di interventi di una certa rilevanza, alcuni condivisibili in quanto funzionali al miglioramento dei servizi ai cittadini come nel caso della riqualificazione della stazione ferroviaria o del potenziamento del depuratore di Casale. Tra questi, però, trovano posto anche proposte alquanto strampalate e tutt'altro che realizzabili. Si pensi ad esempio all'arteria viaria sotterranea che dovrebbe collegare la stazione alla Riviera Berica. Anche volendo tralasciare l'enorme disagio che un simile cantiere provocherebbe sui residenti e attività economiche di una significativa porzione di città, con quali risorse si pensa di porre in essere tale opera il cui costo presumibile è dell'ordine delle centinaia di milioni di euro?

Un'altra previsione che definirei curiosa è la collocazione di due portali con funzioni di terminal in corrispondenza dei caselli autostradali di Vicenza est e di Vicenza ovest. Sulla base delle previsioni dell'Amministrazione in questi terminal dovrebbero essere ospitati i servizi per la ristorazione, sportelli bancari, servizi di autonoleggio e varie altre attività funzionali al sistema della mobilità e dell'accesso alla città. Non è dato capire se la previsione di due strutture sostanzialmente identiche possa ritenersi utile, stante anche che grazie alla tangenziale, le aree interessate sono agevolmente collegabili e raggiungibili in pochi minuti o se non si ha più opportuno prevederne uno soltanto che probabilmente, vista anche la presumibile domanda verso tali servizi, risulterebbe più che sufficiente e razionalizzerebbe l'utilizzo del territorio.

Tra le previsioni che riteniamo inutili e poco realizzabili all'interno del PAT trova posto anche il centro logistico a Vicenza est. E' noto a tutti che la provincia da anni sta procedendo alla realizzazione di un centro di interscambio tra i comuni di Montecchio maggiore e Montebello e negli ultimi tempi questo processo pare abbia subito una decisa accelerata che dovrebbe portare a compimento l'opera in brevi tempi. In quest'ottica, stante che l'area del Cis dista a non più di una decina di chilometri da Vicenza, ci chiediamo quale senso possa avere che il Comune di Vicenza preveda la realizzazione di un proprio centro logistico, anziché sfruttare, e quindi ottimizzare, il funzionamento di quello promosso dalla Provincia. Se quelli finora elencati ci sembrano i contenuti meno realistici tra quelli riportati nel PAT, altri temi destano non meno perplessità per l'approssimazione con cui gli stessi sono stati affrontati dal nuovo strumento urbanistico.

Ci riferiamo in particolar modo al previsto spostamento dell'arsenale in zona Carpaneda, del quale non capiamo l'utilità visto che comporta non solo l'utilizzo di un'importante porzione di terreno agricolo ma anche un problematico inserimento della linea di trasporto su rotaia che si troverebbe necessariamente a dover attraversare una strategica e trafficata arteria viaria, quale la strada regionale 11, con tutte le implicazioni conseguenti in merito alla fluidità della circolazione stradale. Ma ci riferiamo anche al previsto spostamento della caserma dei vigili del fuoco all'interno del nuovo polo della sicurezza, intervento questo per l'esecuzione del

quale il PAT rimanda esplicitamente a forme di perequazione con cui si suppone il privato dovrebbe provvedere in proprio alla costruzione del nuovo comando in cambio dell'area su cui lo stesso attualmente sorge. Ma quali destinazioni sarebbero eventualmente consentite in quest'area? Con quali indici? Questo PAT non lo dice.

Vi sono poi le cosiddette aree ad assetto delineato, quelle cioè in cui l'Amministrazione ha già stipulato con i privati degli accordi di programma. In questo caso non possiamo che condividere quanto già espresso dalla nostra capogruppo, ovvero che negli accordi finora stipulati, se l'interesse del privato è assai chiaro non si coglie dove stia quello pubblico visti i termini con cui gli stessi sono stati redatti. Vale la pena però sottolineare che se l'Amministrazione ritiene di risolvere il problema della sicurezza dell'area limitrofa all'ex Domenichelli, trasferendovi i nuovi uffici comunali, non potrà che andare incontro ad una grossa delusione. È impensabile, infatti, che la presenza di funzioni pubbliche durante l'orario lavorativo possa precludere nelle ore serali e notturne, così come nei giorni festivi, a quest'ambito tristemente noto di ripiombare nel degrado in cui oggi versa.

In conclusione, il documento redatto da questa Amministrazione risulta essere un atto formalmente privo di una visione coerente e sostenibile dello sviluppo della città. Come si possono fondare le scelte urbanistiche sulla convinzione che Vicenza sarà una città da 130.000 abitanti quando tutti gli indicatori demografici danno un trend di crescita pressoché nullo? Come si può pensare di depauperare il centro storico dalle funzioni direzionali a favore di quelle residenziali senza capire che la logica conseguenza sarà quella di farne un quartiere dormitorio con buona pace delle attività commerciali che nello stesso operano? Come si può sostenere che in centro non vi sia la necessità di aree a standard quando lo stesso risulta quanto mai saturo di costruzioni e privo di aree pubbliche che accrescerebbero il benessere e la qualità della vita dei propri abitanti. Come si possono pianificare tali e tanti interventi di pubblico interesse quando le disponibilità degli enti pubblici sono quanto mai ridotte e del momento economico congiunturale e di quelli in cui anche gli investitori privati si muovono con inopinabile prudenza?

Come si può, infine, ritenere che un'Amministrazione che per tutti gli anni '90 ha governato la città senza produrre un solo segno importante, una sola opera significativa di pubblica utilità, sia ora in grado, in un lasso di tempo analogo, di guidare lo sviluppo e la realizzazione di circa 30 interventi significativi destinati a ridisegnare il volto di Vicenza? È nostra convinzione che tali contraddizioni non siano sfuggite nemmeno alla maggioranza e che sia stata una scelta voluta quella di redigere un documento che vincolerà lo sviluppo della città non per i prossimi dieci anni ma per almeno trent'anni senza preoccuparsi, come già detto, di individuare attraverso il dibattito, anche con le forze di opposizione, delle forme di ampia convergenza su temi strategici specifici. Questa volontà un po' arrogante, mi si consenta, di voler imporre una propria visione di città anche alle amministrazioni future non fa parte del nostro patrimonio politico, non la condividiamo e visti i risultati deludenti che la stessa ha prodotto non ci lascia altra alternativa che esprimere sul PAT promosso dalla Giunta Variati un giudizio assolutamente negativo.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Barbieri. È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Rolando, ne ha facoltà. Ai presidenti di gruppo spettano trenta minuti. Prego, consigliere.

- ROLANDO: Grazie, spero di non doverlo occupare tutto per l'economicità del lavoro. Il PAT per Vicenza, su questo dobbiamo esprimerci, c'è una proposta di deliberazione.

Dico subito che recependo una definizione che veniva dal presidente del Consiglio quando abbiamo iniziato questa cinque giorni, un PAT delle tre "s", strategico, sostenibile e solidale, un PAT per Vicenza. Strategico perché delinea la strategia per il presente e il futuro, perché offre una visione di prospettiva per i prossimi due decenni da qui al 2030. Questo disegno strategico che è il piano di assetto del territorio del nostro Comune costituisce e costituirà il

faro, il punto luce per navigare avendo certezza di dove si vuole andare, quali obiettivi raggiungere. Le proiezioni, gli studi ci parlano anche per il Veneto di un rischio di declino, un futuro in cui lentamente si aggravano le condizioni di disagio mettendo a repentaglio la stessa coesione sociale in un mondo che sta cambiando. Perciò viene indicata una prospettiva di crescita se è vero che la regione sostiene che il Veneto crescerà nei prossimi cinque anni dagli attuali 4,8 milioni di abitanti ai 5,5 milioni è in questa prospettiva che l'Amministrazione oggi fa suo l'obiettivo di crescita a 130.000 abitanti.

Noi facciamo una scelta, questa Amministrazione di centrosinistra, civica, democratica, fa una scelta, ciò che è chiaro, almeno a me, è che occorre a sostegno di questa scelta una visione aggiornata, dinamica, determinata per fare un salto di qualità vero nella possibilità di crescita e di sviluppo. Strategico, quindi, è la prima parola, sostenibile è la seconda. Uno sviluppo orientato secondo il principio della sostenibilità per uno sviluppo sostenibile e durevole. Vedete, cari colleghi, non c'è solo il vertice del clima di Copenaghen di questi giorni a ricordarci che la sostenibilità ambientale è la dimensione emergente della qualità dello sviluppo ma è la stessa analisi più aggiornata sul modello competitivo del nord-est e del vicentino in particolare a rendere necessario un ripensamento circa lo sviluppo, soprattutto rispetto a come fin qui l'abbiamo interpretato. Territorio e lavoro sono tra i principali fattori della competizione e questi fattori, territorio e lavoro, sono sempre meno abbondanti, sempre meno a buon mercato, anzi data la loro limitatezza sempre più onerosi. Dobbiamo dunque imparare ad impiegarli al meglio ed in questa competizione vi è soprattutto un problema di efficienza dei sistemi di mobilità e di comunicazioni, di aria e di acqua pulite, di maggiore sicurezza, di vivacità culturale, di adeguati servizi per la salute.

La terza parola è "solidale", ma su questo dirò qualcosa più avanti. Vedete, alcune critiche le ho ascoltate molto attentamente. Abbiamo deciso di progettare questo PAT tenendo insieme queste tre parole e abbiamo deciso di farlo insieme con la città, non al chiuso di segrete stanze ma agendo in trasparenza e alla luce del sole, promuovendo la partecipazione consapevole ed attiva della società organizzata di Vicenza, dei suoi cittadini. Se è vero com'è vero che si sono promosse e svolti numerosissimi incontri, forum, assemblee, iniziative pubbliche nel quartiere. Da questo percorso condiviso con molti soggetti della società civile e con l'ausilio e il concorso di competenze e professionalità si è dato vita all'elaborazione della nostra proposta del PAT per Vicenza, per l'intera comunità. Il piano di assetto territoriale comunale quale terreno di confronto e di decisione su ciò che si rende necessario ed urgente per vincere la sfida del vivere meglio in una città moderna ed aperta, più forte e civile, e io aggiungo, più coesa socialmente e quindi più sicura. Mettendo assieme i parametri ambiente più paesaggio, più servizi, più infrastrutture, questo è il PAT.

Vedete, lo diceva prima di me una consigliera che cerco sempre di apprezzare, l'aggiornamento dei dati demografici ci dice che già oggi noi viviamo in una città multietnica, multirazziale, multiculturale, multireligiosa, interessata da fenomeni inediti che mai fino ad ora la nostra città aveva conosciuto. Oggi a Vicenza sono presenti 98.000 persone italiane, quasi 18.000 persone sono straniere corrispondenti al 15,5%, senza dimenticare mai la popolazione statunitense che aumenterà, raddoppierà il suo contingente militare con i familiari dentro e fuori dalle caserme. Una comunità, quella statunitense, che non può considerarsi altra e nettamente separata da noi, se è vero che occupa e occuperà ancor più il nostro suolo comunale, usufruisce ed usufruirà delle nostre infrastrutture, utilizza e utilizzerà dei nostri servizi pubblici, consuma e consumerà i beni comuni come l'acqua, l'energia, il gas. Frequenta e frequenterà ancor più le nostre disco. Loro sono anche noi, gli stranieri tutti sono anche noi, tutti facciamo parte della stessa comunità vicentina, così come comunità vicentina sono gli italiani Sinti e Rom, rappresentati dalle 150-200 persone presenti in città corrispondenti allo 0,17% dell'intera comunità di Vicenza. Poco più di un mese fa, il 28/10/09 il comandante in capo delle forze armate USA in Europa, il generale Carter F. Ham, in visita al cantiere della nuova base militare Dal Molin indicava che tra 18 mesi, a giugno 2012, ci sarà la riunificazione

della 173^a brigata Combat Team, un nuovo contingente della nostra città di 8500 persone americane tra militari e personale civile. Sarebbe, oltre che utile, doveroso che il Consiglio comunale e la città nel progettare il proprio futuro fosse messa al corrente di quanto sarà il numero di queste persone non comunitarie statunitensi nel nostro Comune, 8000-10.000-15.000? Un numero destinato a salire ancora. Quanti risiederanno nelle caserme? Quanti nel villaggio a Vicenza est? È doveroso, diritti e doveri uguali per tutti, appare necessario secondo me una visita conoscitiva, finora sempre negata, al nuovo cantiere della base militare Dal Molin da parte nostra, da parte degli eletti democraticamente dal popolo. Come può il decisore pubblico governare tutti gli aspetti della vita di una comunità e del proprio territorio se una parte importante del territorio e di un numero significativo di persone appaiono come separate, divise, inaccessibili e segrete? Come avverrà l'approvvigionamento dell'acqua? Attraverso quale servizio idrico? E i rifiuti, l'energia elettrica, il gas, come saranno interessate le comunicazioni viaria della città? Da quali mezzi verranno attraversati i nostri quartieri?

La genesi di questo PAT, la gestazione del piano di assetto territoriale e strutturale è durata cinque anni, non è vero, ed è transitata attraverso due coalizioni diverse e contrapposte, centrodestra prima e centrosinistra. La prima di destra è Lega Nord, ora all'opposizione, e oggi quella di centrosinistra costituita da Partito Democratico, Italia dei Valori, Partito Socialista Italiano, e due liste civiche, tre assessori, Franzina e Zocca del PdL e Lazzari del PD si sono cimentati come assessori all'urbanistica. Nell'assumere parte del lavoro predisposto dalla precedente Amministrazione non si è dunque partiti da zero, si è fatta una scelta. Si dice sempre che non facciamo scelte, si è fatta un'ulteriore scelta rispetto a quello che ho detto prima così come altra scelta è quella di definire questo piano in co-pianificazione con la regione, la quale alcuni giorni fa ha posto la propria firma accanto a quella del Sindaco.

Occorre anche dire che si è dovuto affrontare la questione del Bid, questione non superata e ancora viva per certi versi. Voglio dirlo chiaramente, penso che quella del Bid sia stata un'operazione condotta per certi versi in maniera non del tutto trasparente e che ancora non si è conclusa. Il Bid ha ingenerato aspettative nei cittadini e vi sono ancora oggi rischi interpretativi. Quale rapporto intercorre tra il Bid e il PAT? Il Bid non è elemento proprio del piano perché il PAT non ha il compito e funzioni di dare risposte al bando degli interessi diffusi. Il PAT, come detto, ha valore prima di tutto strategico e dunque non può sostenersi sul bando, anche perché questa incertezza di fondo continua ad essere presente e continua ad essere presente in alcune parti anche degli addetti ai lavori e soprattutto in gran parte dell'opinione pubblica. Questo rischia di produrre ancora tossine.

Sono d'accordo con l'onorevole vicecapogruppo alla Camera dei Deputati e capogruppo del partito della Lega Nord che qui fra i nostri banchi è intervenuta la settimana scorsa. Su questo punto del Bid io sono d'accordo con lei quando rileva che è stato un errore, un grande errore della precedente maggioranza non concludere l'operazione per scelta, per incapacità, un errore grave in ogni caso e va dato atto, io gliene do atto, di questa autocritica dell'onorevole Dal Lago. Dunque, la scelta in co-pianificazione con la regione ha mantenuto la sua validità e noi siamo lieti di poter presentare quest'ottima proposta di delibera quale strumento di pianificazione urbanistica. Non è un caso, cari colleghi, che partecipando con l'assessore regionale all'urbanistica ad una recente assemblea di venerdì scorso, non tanto tempo fa, il sottoscritto incontrando Renzo Marangon questi abbia avuto parole di elogio per il PAT di Vicenza, l'assessore regionale all'urbanistica Renzo Marangon, non del nostro schieramento politico, ha avuto modo di dire "E' un buon PAT, Vicenza, avete fatto un buon lavoro", elogio naturalmente che giro agli addetti ai lavori, ai dirigenti, ai tecnici, agli assessori.

Strumento urbanistico, quello del PAT, che andrà avanti ben oltre il voto di questa cinque giorni di consigli comunali, certo sarà la dimensione operativa, il piano degli interventi di esclusiva competenza comunale a dare impulso operativo agli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzarsi nell'arco temporale di cinque anni in conformità alle indicazioni contenute nel PAT e da coordinarsi con il programma triennale delle opere

pubbliche. Sono indicati accordi preliminari, le cosiddette pre-intese, alcune delle quali appartenevano a scelte già operate dall'Amministrazione di destra e Lega Nord che sono state mantenute. Così come va detto che per alcuni di questi, vedi l'ex PIRUEA di via Monte Asolone, si erano evidenziati notevoli spaccature all'interno dell'allora maggioranza. Nella proposta di piano si individuano anche realtà, dall'area ex Zambon all'area degli eventi, l'area dell'ex PP6 del quartiere del teatro comunale, Montagnole e campo federale ex PP5 all'ex Domenichelli, Bertesina, trasformazione sistemazione della piazza, ma non è questo il momento. La funzione di questi progetti, pre-intese per realtà territoriali definite è quella innanzitutto di una rigenerazione del tessuto cittadino dando risposte concrete alla socialità, alla quotidianità di vita vera, concreta. Certo, anche su questo terreno io credo occorra avere una visione dinamica, lo dicevo prima, una lettura del PAT come un processo continuo, un processo in divenire. Quali priorità? È una domanda ricorrente che io penso legittima.

Occorre dirlo chiaramente, secondo me il PRG è il primo piano di intervento laddove ovviamente questo risulta essere compatibile con il nuovo strumento urbanistico del piano adottato.

Si dice, si è detto in quest'aula da parte di taluni consiglieri di minoranza: cosa c'è di realistico in questo PAT? Aggiungendo, facendo finta di non conoscere come stanno le cose, che questo PAT è manchevole delle indicazioni dei quattrini. Dov'è l'indicazione dei soldi? Dov'è l'indicazione delle risorse finanziarie? Certo, per fare e realizzare le trasformazioni, le operazioni, i progetti e le azioni indicate servono i quattrini. A volerla buttare in politica verrebbe da dire "da quale pulpito viste le notizie di questi giorni provenienti da questo governo di destra e Lega Nord sull'attribuzione di centinaia di milioni". Il Sindaco ci ha detto cinquecento milioni ai comuni amici di Roma e prima ancora ci ricordiamo le centinaia di milioni di euro a Catania, Palermo, ecc., con i contestuali relativi tagli ai comuni, tant'è che domani ci sarà questa iniziativa nazionale a Roma per chiedere risorse ai comuni.

Ma stiamo a noi, si dice che ci vogliono i soldi. È vero, ma è pur vero che senza l'adozione del PAT nemmeno si comincia. Senza il PAT non si comincia neppure a creare le condizioni essenziali per cercare e trovare i soldi.

Il voto su questa proposta di deliberazione, se positivo, e io invito tutte le minoranze, la minoranza qui non è una minoranza così omogenea, è diversificata, articolata, ma invito davvero tutte le minoranze a non commettere l'errore di votare pregiudizialmente contro perché così facendo ci si chiama fuori dalla realizzazione anche delle buone cose che si condividono. Non credo che questo atteggiamento puramente distruttivo sia corrispondente alle aspettative anche del vostro elettorato.

Se positivo, come maggioranza e non solo, sarà un fatto fondamentale della vita amministrativa della nostra città, per la nostra città e per la politica del fare e del fare bene nel rispetto dei legittimi interessi ma senza essere questi in qualche modo sudditi, senza che questa Amministrazione sia suddita perché io credo che occorra affermare in questa città, dopo decenni, il primato della politica e la responsabilità delle scelte con il riconoscimento vero e concreto del prevalente interesse generale.

Ho letto in questi giorni un libro "Territorio, principi per indirizzare la crescita, dialogo sullo sviluppo sostenibile", a pagina 157, Francesca Lazzari: "il momento presuppone uno sforzo di mobilitazione vera di tutti i soggetti per individuare un luogo unico dove si prendono le decisioni". Non voglio richiamarmi al passato ma è importante che questo luogo unico sia il luogo della democrazia di Vicenza, il luogo degli eletti dal popolo, questo è il luogo in cui, sentiti, confrontati, verificati, si prendono le decisioni. Questo progetto è diverso anche rispetto a come è entrato ed è stato migliorato anche rispetto alla sua prima elaborazione. È stato modificato in corso d'opera recependo alcuni punti di vista delle minoranze, lo dico ad alcuni autorevoli rappresentanti di queste minoranze, ed è stato modificato anche da emendamenti portati in commissione dalla stessa maggioranza. Qui voglio ringraziare i consiglieri della III Commissione, quelli soprattutto del nostro gruppo, i consiglieri Francesco Vettori e Vittorio

Corradi che hanno anche elaborato le linee guida, lo ricordava Francesco nel suo intervento poc' anzi, per la localizzazione di impianti di radiobase e di elettrodotti.

Non dimentico infine la terza "s", solidarietà, sviluppo solidale. Sottolineo l'indicazione degli interventi che curino gli aspetti più delicati delle relazioni sociali per far sì che nessuno possa sentire come proprio nemico il povero, l'altro da noi che gli è prossimo. Solo un cenno all'articolo 57 delle NTA in riferimento all'edilizia residenziale pubblica sociale e al soddisfacimento del fabbisogno abitativo che definisce direttive, anche in riferimento al Bid, nel pieno riconoscimento dell'interesse pubblico prevalente per gli interventi in questo ambito sociale, assumendo l'impegno a risolvere eliminando le situazioni ereditate da anni ed anni di nulla fare, nulla vedere, nulla sentire circa la inidonea situazione di carattere insediativo, relazionale, sanitario ed ambientale. Sono i cosiddetti campi nomadi Cricoli e Diaz. Qui c'è una sfida che vogliamo raccogliere come maggioranza, come Comune, vogliamo svolgere un ruolo più importante di quello svolto finora per creare un collegamento fondamentale tra le 150-200 persone di minoranza etnica Sinti e Rom, italiani come noi presenti nel territorio comunale da decenni in condizioni inaccettabili per una città civile come Vicenza. La concretezza delle soluzioni dipende dal Comune, dal rispetto della legalità, dalla certezza di poter costruire un rapporto stabile e positivo con il territorio circostante, puntando a realizzare il miglioramento delle condizioni di vita di queste famiglie e riconoscendo un modo di vita itinerante e sedentarizzato che va discusso e confrontato con le stesse persone, con l'Opera nomadi e con la Caritas, richiamando sempre diritti e doveri e dignità della persona ben sapendo che i due campi in questione, pur presentando diversità fra loro per etnia, criticità da sovraffollamento in spazi angusti e di risulta non sono mai stati regolari dal punto di vista urbanistico sociale. Sapendo altresì, e qui facciamo una scelta chiara, che il cosiddetto campo unico non è la soluzione e avendo ben presente che il dettato costituzionale non ammette discriminazioni su base religiosa ed etnica.

Il PAT, la proposta di deliberazione del PAT che qui presentiamo, che presentiamo all'aula e alla città, ha un filo rosso che lo percorre e che in estrema sintesi rappresenta la vera, concretissima finalità da perseguire, migliorare la qualità della vita a Vicenza, quella di ognuno, di oggi e di domani, di ogni giorno.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rolando. È iscritto a parlare il consigliere Marco Zocca, ne ha facoltà.

- ZOCCA: Grazie, Presidente. Come ha detto il consigliere Orlando ci troviamo in aula ad adottare il PAT. Un anno in ritardo, consigliere Rolando, gli slogan del Sindaco Variati in campagna elettorale che ricordava il consigliere Corradi erano "La prima cosa che farò è il Pat", poi "A maggio" disse, in un incontro a tu per tu a cui partecipai assieme all'assessore Lazzari per uno scambio delle deleghe che naturalmente poi cadde nel vuoto "a dicembre 2008 il PAT è in aula". Probabilmente il mio calendario è andato avanti rispetto al suo, consigliere Rolando, e sono arrivato a dicembre 2009. C'è un dato chiaro perché ce la poteva fare a dicembre 2008, perché nelle richieste da me fatte per vedere quando sono stati richiamati, dopo che tutta la città che aspettava da un anno ha cominciato a mettere pressioni su questa Giunta, su questo Sindaco, su un piano che dormiva nei cassetti, a giugno 2009 vengono ricontattati e vengono fatte le determine per i tecnici. Giugno 2009-dicembre 2009, se la stessa procedura, la stessa accortezza, se la stessa promessa fosse stata mantenuta a giugno 2008, a dicembre 2008 avremmo già finito il PAT e qui staremmo a parlare dei piani di intervento, consigliere Rolando.

Quindi, prendo atto e comunque va bene, ho sempre detto e lo dichiaro anche oggi che ostruzionismo da parte mia e del PDL non c'è al PAT, anzi ci sono stati dei fatti, interventi, emendamenti, ordini del giorno in numero estremamente contenuto, e puntuali visto l'oggetto di estrema importanza, e interventi da parte mia in commissione, probabilmente anche polemici

per chi non comprendeva l'intervento, sempre puntuali sugli oggetti. Non mi si può neanche dire, consigliere Rolando, che siamo degli inesperti della materia perché rispetto a noi i componenti della prima Repubblica qui ce ne sono tanti, lei, Formisano, l'assessore Lazzari, Tosetto, Variati, siete tutti amministratori che da trent'anni siete nella *res pubblica*.

Il sindaco Variati da consigliere regionale, non so se era già vicepresidente del Consiglio regionale, ha fatto anche la L.R. 11 del PAT, l'ha fatta lui, quindi non mi potete neanche dire che siete inesperti e non consci, però finiti questi slogan passiamo al piano, partiamo dal metodo. Si parla di un piano trasparente, efficace, equilibrato, l'ho sentito ormai da tutti i vostri banchi, ma se poi entriamo nei termini, tranne lei, Rolando e Veltroni, non sono stati trattati alcuni altri aspetti. Si parla, ma ci sono tante cose che li differenziano.

Siccome spesso vengo tratto in causa mi permetto anche di fare alcuni distinguo. Nella precedente versione che vi avevamo lasciato in eredità si era fatta una strada del coinvolgimento non nelle segrete stanze, consigliere Rolando, della valutazione scientifica, tant'è vero che avete usato gli stessi nostri tecnici e le stesse nostre procedure, tant'è vero che lei stesso ricorda che avete usato lo stesso nostro documento programmatico. Un lavoro di ricerca condotto da tecnici specialisti in campo geologico, agronomico, criticità idraulica, quadro conoscitivo. Rapporti intermedi che sono stati fatti puntualmente, presentati in Commissione Territorio e illustrati alla stampa, come sulla città storica, sulla condizione abitativa, sui servizi, sulla popolazione, sull'impianto urbano, sulla mobilità. Di questi rapporti intermedi, mi permetta, io non ne ho visto alcuno in Commissione Territorio ...

(interruzione)

... l'efficacia del piano precedente, facile, criticabile e non criticabile. Noi abbiamo utilizzato gli accordi ma gli accordi veri, art. 6, non pre-intese, accordi veri, normati, dove l'impegno era puntuale sia del privato che dell'Amministrazione, non solo un atto di fede. Accordi quale strumento fondamentale per l'importante impostazione strategica di tutto l'impianto urbano, non chiacchiere, non nuvole. Una serie di accordi che garantivano il plusvalore al piano attraverso l'effettiva attuazione di parti di città pubblica e privata con impiego di risorse, quasi sempre ed esclusivamente private, non pubbliche come ho trovato nelle vostre pre-intese.

Erano accordi chiari, precisi, definiti in funzione di un articolo della L.R. 11 che dava potere all'Amministrazione di ricorrere a questo strumento e come li chiama la legge regionale 11 gli accordi devono avere una rilevante interesse pubblico. Lei mi spiega la famosa corte Pellizzari come interesse pubblico dà il 20% in più di parcheggi pubblici, questo è l'interesse rilevante pubblico che voi rilevate in 10.000 mq di corte Pellizzari che viene cambiata di destinazione. C'era bisogno? Non so neanche se c'era bisogno di un parcheggio pubblico lì. Era chiaro chi faceva, i tempi, cosa si otteneva e qual era il beneficio della collettività. Neanche a dirlo naturalmente che l'equilibrio del piano precedente era naturalmente sostenibile, difatti c'era allegata la Vas che voi avete preso, fatto dei taglia-incolla, tant'è vero che vi sono rimasti dei taglia-incolla che vorrò vedere dopo come gestirete, infatti all'interno della Vas troviamo addirittura tre tangenziali.

Passiamo al nuovo PAT, un PAT di proclami, l'ho ascoltato in due sedute in aula, proclami prima, durante e, immagino, anche dopo. Nessun rapporto intermedio, solo una presentazione superficiale. A me dispiace che era luglio, sarò l'unico sfortunato che prende le ferie in luglio e agosto, tutti gli altri si vede rimangono in città, ma l'Amministrazione decide che in periodo di ferie si fanno gli incontri con la popolazione, come prima di Ferragosto in cui la gente è tutta in casa, e si va in Circostruzione 2 a presentare la nuova viabilità di strada Longara. Giusto, rispetto dei cittadini che sono lì a casa, non devono andare in ferie, non devono muoversi perché quando arrivate bisogna essere pronti perché poi glielo dite, anzi li incolpate, voi non c'eravate. Mi dispiace che io a luglio ho seguito solo due incontri, due grandi superficiali e assolutamente impersonali incontri di queste vacanze estive. Ricordo la viabilità che è stata

presentata. E sa com'era presentata? Un bel punto di domanda che sostanzialmente rappresentava e rappresenta ancora lo stato confusionale progettuale di quel momento e che ancora oggi si legge nel PAT.

Nessun accordo è presente perché l'Amministrazione non intende procedere con questa strategia, non vuole farsi, almeno apparentemente, condizionare, sono delle intese del tipo "decidiamo che troveremo un accordo se le condizioni saranno condivise, ma se non saranno condivise..." però nell'accordo c'è scritto che se non si mantiene l'accordo il privato dice di non fare più nulla. Praticamente se ci troveremo d'accordo firmeremo l'accordo. Ne siete talmente convinti di questa questione che le intese non fanno nemmeno parte delle norme tecniche di attuazione, le chiamate pre-intese, anche se poi si legge in alcune di esse o il documento firmato rimane con quell'indice, con quelle condizioni, oppure non si fa nulla. Allora mi chiedo: chi è che decide il privato o il pubblico? Siccome nella vostra bocca gira sempre il problema degli interessi privati, sembra quasi una macchia indelebile.

Un piano dove c'è un'incertezza estrema, potremmo definirlo veramente il piano completo delle incertezze. Si dice, anzi non voglio togliere nulla, il Sindaco dice che è un piano equilibrato. Vorrei capire cosa significa, vorrei chiedere quali azioni saranno sviluppate, con quale tempistica, chi realizza, quindi quanto c'è di concreto in quello che continuate a promettere e dire. Si deve forse considerare ininfluenza la tempistica di intervento dei vari progetti? Realizzate prima lo stadio, l'arsenale, i campi nomadi, termovalorizzatore, ma tutto è in equilibrio, perfettamente in equilibrio. Capisco che io che sono arrivato nel '98 in Consiglio comunale ho ereditato vent'anni della prima Repubblica, compresi cinque anni del Sindaco Variati, di equilibrio, assoluto equilibrio, il nulla, e adesso vi lamentate perché noi in dieci anni abbiamo fatto quello che voi non avete fatto, anzi vi scocciate anche perché avete trovato dei piccoli problemi. Sgreva diceva "Chiedo scusa al dirigente Bortoli perché chi lavora sbaglia", se lo ricordi, Rolando. Qualcuno, in questo bellissimo equilibrio, sa dire quale strategia governa questo PAT? Quali sono le priorità? Quali sono le aree di intervento pubblico che entrano nel primo piano degli interventi?

Entrando nel merito vediamo il deficit infrastrutturale che è uno dei due argomenti importanti in questo PAT. Tutti sanno, sappiamo tutti, dibattiamo ogni volta della tangenziale sud, est, ovest, tutti sanno comunque che Vicenza soffre di questa criticità per vari motivi, di scala urbana e sovracomunale. La stessa Vas pone il problema descrivendo tre scenari con ipotesi di circonvallazione a nord, interna ed esterna, solo interna, solo esterna, questo lo scrive la Vas e lo scrive il Tps. Allora, quali di queste soluzioni propone il PAT visto che deve essere conforme alla Vas? La Vas parla di tre e il PAT? Un punto di domanda. Nel PAT non ce n'è nessuna, oltre naturalmente al punto di domanda. Si riserva la possibilità, non esplicitata chiaramente ma si legge chiaramente tra le righe, sempre per essere molto trasparenti, come vi ha contraddistinto tutta la fase dal momento in cui i documenti erano segreti chissà dove, di studiare in sede di piano di intervento una possibile soluzione, tutto viene rimandato al piano degli interventi. Si dice adesso, voi dite adesso che l'urbanistica è questa, il PAT non serve a nulla, risolve tutto il piano degli interventi. Vedremo quando arriveremo al piano interventi se il PAT non serviva a nulla o se dovremo ricorrere a una variante al PAT, lo vedremo dopo. Perciò se cercate il tracciato della circonvallazione nord non troverete mai niente, in compenso troveremo tante piccole circonvallazioni, se il traffico passa in mezzo alla frazione, bene, basta realizzare una nuova strada, sempre nell'equilibrio generale, un'altra strada che trasferisce il traffico all'esterno, magari in mezzo al parco fluviale dell'Astichello, dividiamo un parco fluviale, ci facciamo passare in mezzo un bel viadotto o magari in aperta campagna come al Tormeno. Naturalmente nessuno studio specifico, nessuna verifica ambientale che mi confermi l'opportunità o la validità di distruggere un equilibrio agricolo e naturalistico, però tutto è in equilibrio, lo dice sempre il Sindaco. Ripeto, nessuno studio, nessun dato riportato, niente di niente.

Qualcosa c'è per risolvere il problema del deficit infrastrutturale, bisogna essere onesti, un tunnel di antica memoria, un tunnel che secondo il Sindaco può essere realizzato in contemporanea, cioè sfruttando un condotto idraulico che permetterà di passare l'acqua dal Retrone al Bacchiglione per il quale dice "allargiamolo un po' ma non troppo, non devono passare i Suv, basta che passi una Smart, e a fianco all'acqua facciamo passare le auto". Peccato che per quanto riguarda le sezioni, il tracciato, falde, pendenze, di tutto ciò non c'è niente. Dopo mesi si risponderà che tutto è superabile, si fa tutto con il Pi, intanto non c'è niente. Basta questo per la nuova viabilità? No naturalmente, manca ancora qualcosa, e sono molto polemico, se poi qualcuno riesce a cogliere anche aspetti pratici sarò grato personalmente. Manca il trasporto pubblico, di questo però ci si accorge solo alla fine. Anche qui grande difficoltà, alla fine magari si dirà che c'è un'idea generale, rimanderemo anche questo al Pi, ma c'è una domanda anche sul trasporto pubblico, sono stati fatti degli studi specifici sulla domanda, sull'offerta, sulle possibili soluzioni, sui carichi teorici? Niente, nessun approfondimento, nessuna risposta. Sicuramente anche su questo perfetto equilibrio, tutto funzionerà, non servono studi specifici, però intanto ricordo gli imbarazzi in Commissione Territorio alla domanda sul trasporto pubblico, quelli del ... si sono guardati come per dire non era previsto, domanda sbagliata, datemi un'altra carta e vi rispondo. Niente, neanche in Commissione Territorio. Comunque, faremo, basta sempre la parola del Sindaco, certo che una parola che vale vent'anni è una bella parola.

Tema di *governance*. Il PAT dovrebbe garantire una coerenza insediativa e una certezza amministrativa. Su quest'ultima credo che possiamo anche soprassedere, si dice che il PAT non è conformativo del valore dei suoli, non vale niente quindi, tutto deciderà il Pi, di certezza amministrativa non c'è nemmeno l'ombra, tutto è vago, da definire, da discutere, da demandare al futuro, rimandiamo tutto al Pi nelle norme. E' un continuo rimando al Pi tranne che per poveri cristi che avevano alcuni diritti che però quelli non sono demandati al Pi, vengono cancellati dal PAT, vengono cancellati piani approvati da precedenti amministrazioni, magari nati con le stesse amministrazioni, di cui troviamo adesso amministratori qui presenti, vecchi sindaci, vecchi assessori o vecchi consiglieri, piani che la stessa regione, che oggi approva il PAT, aveva approvato. Quindi, anche su quello vi nascondete dietro la regione, sappiate che la regione aveva detto di sì a quei piani, non nascondetevi sempre dietro la regione, cercate di prendervi anche la vostra responsabilità, di mettere la vostra faccia avanti.

È facile richiamare il piano di Casale, il PP10, il Lodi e tante altre piccole situazioni di persone che hanno pagato le casse del Comune di Vicenza, per fare le strade che asfalta l'assessore Tosetto, per fare servizi sociali che fa l'assessore Giuliari, però da domani naturalmente non vedranno più nulla di tutto ciò, questo è il rispetto e la salvaguardia dei diritti dei cittadini. Anche qui, come leggo oggi sul giornale, prevale una politica fatta con la pancia e a questa politica fatta con la pancia, visto che era rivolta ad un consigliere della vostra maggioranza, anch'io non partecipo come dice il caro Sandonà.

Passiamo alla coerenza insediativa, il PAT non può consumare più di 29 ettari di area agricola, questo limite per dare una risposta alle esigenze del vivere e del produrre che prima ci ha bene illustrato il consigliere Rolando. Questo limite serve anche per realizzare le arterie che alimenteranno le città, le famose strade scolmatrici così coniate dall'assessore Tosetto. Controlliamo, allora, innanzitutto lo sviluppo previsto, abbiamo uno sviluppo almeno 10 volte superiore alla Sau trasformabile, comunque siamo tranquilli perché sicuramente Variati procederà con selezioni, con concorsi, con gare, sarà tutto trasparente, sarà tutto chiaro.

Peccato che questa analisi va fatta anche per le attrezzature pubbliche, per le strade, per le aree a servizio. Qualcuno, quindi, bisogna che spieghi chiaramente alla gente quali sono le priorità in questo caso, quali sono le urgenze, quali sono le scelte puntuali del piano visto che non possiamo utilizzare dieci volte la capacità che la Regione ci dà. Quindi, anche qui nessuna *governance*, nessuna strategia. Rimaniamo sull'aspetto del dimensionamento dello sviluppo insediativo perché qualcosa da dire sul dimensionamento c'è. Quello precedente fu più volte

criticato da questa Amministrazione e dell'assessore ma entriamo nel merito del dimensionamento vostro. Il piano prevede circa 130.000 abitanti, anche in questo caso dove sta la verità? Il piano del dimensionamento non comprende i piani approvati prima dell'adozione del PAT, ad esempio il Marotti, l'ampliamento delle attività in zona impropria, l'ampliamento delle abitazioni del 20%, i volumi derivati dalla compensazione dei crediti edilizi. Al tutto poi se aggiungiamo il 10% senza alcuna modifica, e questo è tutto compreso nelle vostre norme perché parlando con Bernardi me l'ha totalmente confermato e mi pare sia stato anche vostro consulente, questo è un modo molto furbo ed astuto per aumentare il dimensionamento senza che nessuno se ne accorga e questo piano effettivamente arriva a 140.000 abitanti. Ma chi ne trarrà vantaggio? O meglio a chi è rivolta la manovra del piano? A me dispiace urtare la sensibilità di tanti, ma in questo caso mi ricorre ricordare il bando degli interessi diffusi ma soprattutto ricordare le persone e le famiglie che hanno fatto queste richieste. Cosa leggiamo nel piano? Per loro a differenza di altri il piano prevede una norma speciale, l'articolo 57, tu non puoi essere normale o hai problemi sociali o devi avere particolari esigenze familiari, così com'è scritto nell'articolo 57, per poter costruire la casa al proprio figlio. In caso contrario nessuna pietà, cancellato. Dove è finito ciò che il Sindaco affermò in Commissione l'8/10 quando venne in pompa magna a presentare il piano e disse "i lotti che già presentano sotto servizi, infrastrutture, accerchiati da case e che possono essere vicini all'edificazione consolidata o quella diffusa, saranno inseriti negli obiettivi diretti". E perché oggi sono ancora esclusi? Fin da subito voi avete voluto trattare politicamente la scelta dei Bid, voi ne avete fatto una questione di guerra mediatica politica accusandoli di essere loro i principali lottizzatori della città, però ci sono gli altri, per gli altri vengono previste nuove aree, con il solito equilibrio naturalmente, nuovi ampliamenti, nuovo territorio agricolo occupato. Il nuovo PAT prevede praticamente una trasformazione di territorio che supera di gran lunga quella del PAT precedente, vengono inserite nuove grandi aree. Adesso prego il consigliere Zoppello di far scorgere le grandi nuove aree che voi inserite con i metri, le migliaia di metri quadri di Sau che sparisce, grandi zone, grandi trasformazioni, limiti e impieghi del territorio assurdi, Sant'Agostino, scuola dell'Anconetta, Cà Balbi, Maddalene. La scelta è chiara e non dovete nascondervi, privilegiamo poche grandi aree, questo dovete dire. In alcuni casi i cittadini neanche hanno mai fatto richiesta di cambiamento urbanistico a differenza di chi ve l'ha fatta e ha dato tutti i dati per poter essere inserito dando motivazioni e condizioni. Invece questi nemmeno hanno fatto richiesta, però sono dentro e queste scelte, relative a queste grandi aree, vanno a scapito di molte piccole richieste familiari. Vedete, consiglieri di maggioranza, sono due modi diversi di fare urbanistica. Noi eravamo a favore solo dell'edilizia per le famiglie rivolgendo i grandi interessi solo nelle aree di recupero, nelle aree già trasformate, voi siete, come lo si vede chiaramente da queste foto, a favore di grandi lottizzazioni a scapito delle famiglie.

Oltre alle intese, le aree strategiche, qual è la capacità di valorizzare anche il capitale pubblico? Perché questo distingue un'Amministrazione. Una per tutte l'area della provincia, il famoso PP5 voluto da precedenti amministrazioni di sinistra e di destra o, se vuole, democristiane e di destra, scelga lei, dove partecipavano ex democristiani ed ex socialisti. Questa no, qui sull'area del ... siete molto pragmatici, ritenete di muovervi a spizzichi e bocconi, dividendo l'area in francobolli dando la motivazione che la Provincia chiede troppo, però poi si accettano le stesse medesime per i privati, 2,5 mc/mq, lo stesso indice, distruggendo però un piano che prevedeva una viabilità, dei servizi, prevedeva di risolvere il problema viabilistico di viale Milano e la fine di corso S. Felice e non portava nessun onere alle casse comunali a differenza di quanto invece voi portate. Ma non contenti per tutti i piani che sono presenti nel PAT bisogna ricorrere al Pua come strumento di realizzazione, questi no, questi vanno attraverso gli IED, intervento edilizio diretta, concessione diretta, come mai? Voi avete preso i nostri accordi ma a differenza dei nostri accordi li avete modificati aumentando a dismisura il vantaggio del privato a scapito degli interessi del pubblico, questa è la realtà, e su

questo non potete neanche più nascondervi. Per non parlare poi del fatto che c'è il PP7, area del Comune, e su quello un grande punto di domanda.

Sempre sul tema insediativo il Sindaco dice che con il PAT vuole perseguire un'architettura di alto livello, lo dice come sempre, in realtà alla prima occasione promuove un'intesa per realizzare condomini a fianco del nuovo teatro comunale. D'accordissimo, io sul recuperare situazioni come Montagnole e Federale, peraltro già attivati da noi stessi, ma di posizionare volumetrie del privato accanto al teatro, considerando l'area del teatro di proprietà comunale con aree di atterraggio lo trovo veramente un errore sia strategico, sia un errore nell'utilizzo delle risorse pubbliche, sia un vero e proprio sperpero, se poi pensiamo ai costi inutili di bonifica che dovranno essere fatti per porre lì delle residenze.

Sulle intese ho visto il risalto che la consigliera Dal Lago ha dato la volta scorsa. Chiudo ponendo due esempi sulla grande capacità della resurrezione urbanistica, ecco allora spuntare i nuovi o vecchi PIRUEA, mettetela come volete voi. Ai tempi nostri non erano equilibrati e criticati da tutti coloro che oggi siedono in maggioranza, però oggi si ripresentano con lo stesso contesto, stesso peso urbanistico, stessa accessibilità, stesso traffico, però sono equilibrati, basta sempre la parola. Monte Asolone, piazza per Saviabona, con assemblee organizzate, volantinaggio fatto anche dal consigliere Orlando, adesso sono equilibrati e vanno bene.

La manovra del piano urbanistico per quanto mi riguarda risulta perciò limitata, sperequata, iniqua e profondamente rivolta alle grandi aree, ai grandi interessi privati con esclusione, sempre dichiarata, per le piccole proprietà che verrebbero a risolvere loro piccoli e grandi problemi, centinaia di richieste diffuse sul territorio che devono piegarsi a questa visione, a questa vostra visione politica e partitica ancorata sul grande peccato originale di essere state figlie di uno strumento di programmazione urbanistico di un'altra Amministrazione. Questo è il vostro voto pregiudiziale sul bando degli interessi pubblici e sulle famiglie che lo chiedono. E quello dimostra chiaramente che voi mettete aree per un totale di 2.300.000 mq di Sau, la legge regionale ne permette 297.000, quindi dovete dire quali fate e quali non fate. Dovete fare una scelta, questo si aspetta la gente e non proclami, vuole sapere da quella maschera lì cosa viene prima e cosa viene dopo, chi è il fortunato vincitore e chi è invece lo sfortunato perché per i prossimi anni quella tabella rimarrà.

Concludo, non me ne voglia naturalmente l'assessore Lazzari, sull'aspetto infrastrutturale rubo, e ne pagherò i diritti, una frase e aggiungo solo questo "PAT, non è piano assetto del territorio, il PAT è: provaci ancora Tosetto". Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zocca. È iscritta a parlare la consigliera Bottene, ne ha facoltà. Prego, consigliera.

- BOTTENE: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, il PAT segna assieme alla questione del Dal Molin la vita della città e il percorso della sua Amministrazione. Vi trovate a governare il processo di pianificazione della città, a tracciarne il profilo degli anni a venire, cosa sicuramente suggestiva e allo stesso tempo faticosa ma che per un'Amministrazione locale diventa la cartina di tornasole con cui misurare capacità, metodo e affidabilità rispetto agli impegni assunti di fronte alla cittadinanza.

Troppo spesso politiche di basso cabotaggio hanno avuto la meglio sulla capacità di prefigurare il futuro preferendo la mera gestione del presente, senza una visione organica, sistemica, capace di innovare e migliorare l'esistente e la vita complessiva della comunità che resta sempre e comunque, e guai a dimenticarcelo, il nostro riferimento principale.

Come ad ogni svolta, e la sua elezione è stata sicuramente una svolta perlomeno dal punto di vista degli equilibri politici, le attese sono tante, a maggior ragione quando si riesce a prevalere nella competizione elettorale in maniera, concorderà credo con me, abbastanza inattesa. Conseguentemente anche i rischi di delusione possono essere altrettanto alti, troppi i conflitti lasciati aperti dalla precedente Amministrazione che proprio sull'urbanistica e i suoi rapporti

con quei poteri in grado di far pendere la bilancia delle scelte dalla loro parte, aveva basato buona parte del proprio percorso amministrativo.

Sicuramente possiamo registrare favorevolmente un diverso *modus operandi* nella stesura di questo piano, un processo più aperto, trasparente, dialettico, con una maggiore attenzione recente del passato a temi importanti quali l'ambiente, il sociale ed altri. Tutto questo, però, si deve poi misurare con la concretezza della proposta che lei e la sua Giunta oggi portate alla discussione di questo Consiglio.

E qui veniamo alle note più dolenti. Io registro criticità irrisolte e problematiche che con l'adozione di questo provvedimento si aprono in maniera fragorosa. Prima di provare ad elencarle vorrei però capire da lei quanto questo Consiglio e in particolar modo lei e la maggioranza che lo sostiene è disposto a misurarsi propositivamente su questo provvedimento. Vede, dalla mia posizione di consigliere di minoranza ho utilizzato i pochi mezzi a mia disposizione, ho preparato degli emendamenti, 18 su 40 presentati, e degli ordini del giorno e questo non tanto per fare ostruzionismo fine a se stesso, cosa che sinceramente non mi interessa, ma per entrare nel merito delle questioni che poi di fatto è reso impossibile per cui se così non fosse, se non ci fosse la possibilità, la volontà di avviare un confronto vero, vorrebbe dire che a questo Consiglio viene sottratta la propria funzione primaria rendendo di fatto impossibile apportare modifiche migliorative al PAT.

Vedete, un anno e mezzo di permanenza qui dentro mi ha fatto capire molte cose, a volte, non sempre, quello che conta non sono le condizioni personali, gli ideali, la trasparenza, la correttezza nei rapporti personali, il rispettare la parola data agli elettori ma prevale l'opportunismo, a volte il cinismo, la convenienza politica o personale. Questo succede quando il fare politica diventa un mestiere e si perde di vista quella che dovrebbe essere la spinta primaria, la passione. Ne prendo atto seppure sia una lezione che non mi piace e non sia assolutamente disposta a cambiare il mio modo di essere e di pensare.

Come dicevo prima, è stato fatto un lavoro preparatorio impostato alla trasparenza, si sono organizzati dibattiti, focus, incontri con i cittadini e di questo va dato merito all'assessore Lazzari e a tutti i tecnici che hanno collaborato con lei. Ora, di fatto al Consiglio però è sottratta la funzione primaria e viene di fatto reso impossibile, come dicevo prima, apportare modifiche sostanziali al PAT. Allora mi chiedo: perché dobbiamo perdere tempo, ogni seduta del Consiglio comunale costa più di 3000 euro? Forse, visto che è quasi inutile che stiamo qua a parlarci, almeno alla comunità avremmo potuto far risparmiare questo costo.

Sicuramente nel PAT c'è attenzione rispetto al passato ai temi quali ambiente, territorio, sociale, ma ci sono anche molte incongruenze e contraddizioni. Tra le linee strategiche viene indicata la sicurezza, tutela e miglioramento dell'assetto geomorfologico, ambientale e paesaggistico. La citazione sembra promettere molto bene e vanta una precedente fase tecnica di tutto rispetto svelata, come dicevo prima, con una serie di conferenze pubbliche sicuramente impegnative per tempo ed energie dedicate. Ma scorrendo l'elenco dei progetti già delineati troviamo subito conferma a tutte le nostre perplessità e riserve. In continuità con la precedente Amministrazione viene perseguita la realizzazione di progetti datati, a volte iniziati e poi incagliati, magari con cause pendenti tra privati e società e la Giunta Hüllweck. Si dirà che sono scelte obbligate, soluzioni da incoraggiare per voltare pagina e poter finalmente continuare ad amministrare liberi da zavorre ingombranti. Mi riferisco ovviamente a progetti quali lo stadio Menti, l'Arena degli eventi, area ex Pellizzari in corso S. Felice ed altri. Tutte le soluzioni individuate per le questioni elencate si basano sulla soddisfazione di interessi economici privati contemperati e nobilitati con la pubblica utilità. Per mancanza di analoga spinta rimane sulla carta la sorte di San Biagio e del vecchio tribunale. Dobbiamo esprimere una netta contrarietà a questa prassi perché diventa l'unica a cui l'Amministrazione accede e perché abbiamo la riprova negativa nel caso Cotorossi dove per le mutate opportunità di mercato i privati non mantengono gli impegni assunti.

Torniamo alle linee strategiche. La scelta della Giunta Variati di non interferire sulla militarizzazione della città rende velleitarie le intenzioni espresse sull'assetto geomorfologico e su sistemi insediativi e infrastrutturali. Non amministrare quei due milioni di metri quadrati delle aree segnate sulle mappe in azzurro significa di fatto non governare il territorio, gli insediamenti, le infrastrutture. La presenza diffusa attuale e prossima, già ora ci sono in città 3600 abitazioni impegnate da personale USA con richieste aggiuntive pressanti in aumento, tutto questo non compare nei dati statistici e neanche nelle previsioni di incremento demografico del PAT. Di certo questo costituisce turbativa al rialzo del mercato degli affitti in città in una vasta area circostante. Il PAT, quindi, non si basa su studi correttamente dimensionati, si parla di 130.000 abitanti a Vicenza e non si tiene conto di quella che è la presenza degli americani a Vicenza che comunque non sono poche centinaia ma sono diverse migliaia, alla fine avremo una presenza di circa 15.000 americani. La stessa cosa per quanto riguarda i flussi di traffico, si traccia una linea ipotetica di tangenziale nord, i flussi di traffico non sono stati dimensionati studiando anche quello che è il flusso di raccordo fra le due basi, Ederle e Dal Molin. Allora, io credo che questi sarebbero studi da rifare dimensionandoli in maniera corretta.

Per quanto riguarda gli accordi sottoscritti nelle pre-intese sono molto vaghi, indefiniti, non viene fissata l'entità del costruito, restano vaghi accenni, tutto viene rimandato al piano degli interventi. Un'unica cosa balza immediatamente evidente che si favoriscono una certa tipologia di imprenditori, chiamiamoli imprenditori amici, sicuramente anche su questo in città c'è stata una svolta.

Passo all'Arena Eventi. Venerdì nell'illustrazione il tecnico agronomo ha detto che Vicenza ha perso 20 ha all'anno di territorio agricolo. Fare la scelta dell'Arena Eventi è una scelta politica che lei ha voluto ed è un grande affare, è una grande speculazione edilizia, è un grande affare per il privato. Uno dei principi guida illustrato anche venerdì dall'assessore Lazzari è stato quello dell'attenzione all'uso del suolo e qui l'attenzione dove la mettiamo? È una superficie di 280.000 metri quadrati, è un'area agricola, viene sacrificata. Tra l'altro è un'area che insiste a Vicenza est che è la zona peggiore dal punto di vista del sacrificio della nostra città, è una zona assolutamente satura. Quindi, non si sceglie la localizzazione più idonea per la città, è la città che si deve adeguare alla localizzazione delle proprietà private. Questa è pianificazione? Non lo so, io ho qualche dubbio. Sono certa che in presenza di una vera pianificazione, di una libera scelta quell'area non sarebbe neanche stata presa in considerazione, si sarebbero fatte scelte diverse, magari più intelligenti, magari anche l'ipotesi illustrata venerdì dal consigliere Cicero, un'arena eventi posizionata tra Vicenza nord e alla linea ferroviaria di Vicenza-Schio. Io credo che sia questo il nodo principale, mi sembra un'urbanistica fatta su misura dai privati. Tra l'altro, sappiamo tutti benissimo come si preparano queste speculazioni, vengono acquistati terreni, li si lascia lì a decantare qualche anno, dopodiché al momento buono si ripescano e si va a costruire.

Andiamo comunque nel dettaglio dell'Arena eventi. A fronte della costruzione di un nuovo stadio vedremo sorgere una selva di attività commerciali, oltre al residenziale, 110.000 mq di area ora agricola sottratta alla Sau, che è una superficie enorme, da sola assorbe un terzo della quota Sau. Allora, dov'è la difesa del territorio che avevo citato prima e che aveva menzionato l'assessore Lazzari venerdì?

Il consigliere Rolando prima ha detto che il territorio è sempre meno abbondante, mi sembra che se il territorio è sempre meno abbondante dovrebbe andare almeno tutelato. Avete fatto una campagna elettorale tutta basata sulla contrarietà alla base Dal Molin, basata sulla difesa principalmente del territorio e dell'ambiente senza entrare in campo militarizzazione, pacifismo, ecc., territorio e ambiente. Allora vi chiedo: il territorio a nord di Vicenza va difeso e quello a est si può sacrificare? Per me ogni localizzazione del territorio ha pari dignità.

Ci sono accordi anche non chiari nelle pre-intese, c'è uno stadio da 10.000 posti che andrà costruito entro cinque anni prorogabili a dieci. Quello a 20.000, in un tempo che addirittura non

viene neanche definito, si parla di una seconda fase non specificata. Quindi ci troveremo con la parte privata costruita da subito, lo stadio a 10.000 fra dieci anni probabilmente, quello a 20.000 resterà un sogno e il tutto resta di proprietà del privato. Il Comune cosa guadagna? La demolizione del Menti. Credo che il costo di demolizione del Menti si aggiri sui due milioni di euro, anche perché non bonificano il terreno, è solo demolizione. È un grande affare per il Comune due milioni di euro? Stiamo vendendo le azioni della società Autostrade, credo che con 40 milioni che entrano nelle casse del Comune probabilmente due milioni per demolire il Menti potevamo trovarli. C'è anche la clausola capestro che le pre-intese non possono subire alcuna modifica altrimenti il privato recede, quindi praticamente il privato blinda l'accordo. Non cambiate nulla, diminuite gli indici, non aumentate gli oneri di urbanizzazione, non ponete nessuna miglioria a vantaggio del pubblico altrimenti non se ne fa nulla. Quando parlo di esproprio del Consiglio comunale mi riferisco anche questo. Cos'è un ricatto? Dobbiamo intendere che il Consiglio comunale sia sotto ricatto? Io sinceramente non accetto che mi sia tolta la possibilità di indirizzo e controllo, noi siamo stati eletti dalla gente non per parlarci addosso o per la difesa di altri interessi ma per prendere decisioni, verificare, controllare, tutelare il bene comune della collettività. Tra l'altro questa è una clausola che si trova solo nel caso dell'Arena Eventi.

È sicuramente un grande affare per il privato, solo la plusvalenza del valore del terreno da agricolo a edificabile per il privato è una plusvalenza, quindi un guadagno di ottantadue milioni di euro. Cosa guadagna il Comune? Abbiamo detto la demolizione del Menti? Anche perché resta di proprietà del privato l'Arena Eventi con la possibilità teorica di uso in qualche occasione da parte del Comune, la viabilità resta a carico tutta del Comune.

Io credo che non si possa giustificare l'operazione con il fatto che ci viene demolito il Menti. Come sottolineava proprio in questi giorni un intervento dell'Italia dei Valori che mi sembra sia membro effettivo della vostra maggioranza, c'erano altri modi per liberare quell'area, il primo tra tutti il far cessare il contratto con la società. All'estero gli stadi sono costruiti e gestiti dalle società calcistiche e non pesano minimamente sul pubblico.

Passiamo anche all'ex Zambon, anche qui siamo abbastanza avvolti nel fumo, il privato si impegna a completare le bonifiche già avviate ma si rimanda ad un successivo accordo gli aspetti più importanti, la definizione dei costi e delle volumetrie delle zone edificabili.

Domenichelli, anche qui area importante, bonifica a carico dei privati, si costruiscono più di 19.000 mc e anche qui nessun ulteriore passaggio in Consiglio.

Campo Marzo, vado per punti di criticità, va benissimo l'apertura a sud della stazione con la creazione di un parcheggio a sud. Sinceramente però mi chiedo a nord cosa ce ne facciamo di un parcheggio, se mi dite di potenziare quelli che esistono sono d'accordo, se mi dite che serve un parcheggio che va fatto sotto Campo Marzo io credo sia un'idea folle perché vorrebbe dire rovinare anche quell'ultimo spazio verde al centro della città.

Ambiente. Vicenza è la terza città più inquinata d'Italia, anche in novembre abbiamo avuto sforamenti parametri per la maggioranza dei giorni, cosa si fa? Si progettano strade, tangenziali, bretelle, raccordi, si pensa addirittura ad un inceneritore. Anche dei rischi connessi alla volontà di insediamento al Dal Molin siamo tutti consci ed edotti, basta dire che dagli 800 pali di fondazione previsti si è passati a 1500, ma su questo lasciamo correre, vedremo nel futuro poi le ripercussioni sulla nostra falda.

Inoltre, la viabilità di collegamento tra le basi, non parlo solo del Dal Molin, distruggerà terreni agricoli, case private, costerà alle nostre tasche circa 350 milioni di euro, cioè più di quanto gli USA hanno stanziato per insediarsi e costruire la base, e questi li pagheremo noi, e i loro mezzi di trasporto individuali con ingombri e cilindrate sovradimensionate non aggravano forse la qualità già pessima della nostra aria con rischi maggiori per la nostra salute? Come vi dicevo prima nel PAT non si tiene conto dell'aumento del prezzo viabilistico dovuto all'incremento della popolazione civile e militare e del collegamento tra le due basi.

Inceneritore, tasto dolente. Altra contraddizione, la nostra città ha intensificato la quantità di rifiuti differenziati e per questo è stata anche premiata, credo che serva continuare su questa strada. Vedelago, per chi non lo sapesse, c'è un centro di riciclaggio che ha portato al 99% la quantità di rifiuti trattati, esporta la tecnologia in tutti i paesi d'Europa e credo che questa sia la via per il futuro, non certo costruire inceneritori che sono impattanti dal punto di vista del consumo del territorio, inquinanti e anche inquinanti dal punto di vista dello smaltimento del residuo di combustione. A Novembre il ministro Scagliola ha finalmente firmato il decreto per la fine anticipata dei contributi CIP6, per cui gli inceneritori non potranno più usufruire di questi scandalosi finanziamenti, contributi che tutti gli utenti pagano in bolletta e che dovevano essere destinati alle incentivazioni delle energie rinnovabili e invece, in maniera truffaldina, sono stati finalizzati alla costruzione degli inceneritori, parlo di 30 miliardi di euro. Il governo Prodi aveva abolito i CIP6, erano poi stati reintrodotti da Berlusconi, evidentemente adesso hanno avuto un'illuminazione dal Padreterno e finalmente li hanno tolti anche loro. Bisogna fare una scelta che guarda al futuro investendo sulle nuove tecnologie e sulla responsabilizzazione dei cittadini e delle categorie economiche per diminuire a monte la produzione dei rifiuti, pensiamo agli imballaggi, queste sono le scelte che vanno fatte, non gli inceneritori.

Tangenziale nord. Credo che per una volta dovremmo essere sinceri e guardandoci negli occhi dirci che il tracciato della tangenziale, così come previsto, serve solo a collegare la Ederle al Dal Molin. Questo è lo scopo, non quello di motivazioni collegate allo snellimento di un sistema viario cittadino. Nella Tavola 4 è individuata solamente con delle frecce e questo credo che per un'opera così impattante costituisca una grave omissione. Il posizionamento di quelle frecce consente, comunque, di prevedere l'ingombro del percorso e i racconti di collegamento con la viabilità esistente, i cui spazi di inserimento sono assai ristretti, in particolare in prossimità dell'innesto Bacchiglione-Dal Molin. L'impatto con il territorio circostante sarà comunque pesantissimo e di notevole invadenza e il tutto, non dimentichiamolo, avviene in area Sic, lungo il Bacchiglione, fiume che nelle valutazioni ambientali e nella relazione tecnica del PAT viene indicato come uno dei due corridoi ecologici che costituiscono gli assi ortogonali di attraversamento della città. Anche qui, come si può parlare di salvaguardia e recupero in tante pagine e poi pensare ad un tracciato simile che, come ho sentito dire in Commissione Territorio, possa correre lungo l'argine del Bacchiglione.

Il PAT era in qualche modo contraddistinto e connotato da due punti, le microaree e area est del Dal Molin.

Veniamo alle microaree. Sia la relazione tecnica che l'assessore Giuliani hanno detto che il problema va risolto, bene, vorrei sapere come. Credo sia anche giusto dirci di cosa parliamo senza fare demagogia come sempre viene fatta sui giornali da parte dei miei colleghi di opposizione. Si parla di 197 nomadi presenti in città, 37 Rom e 160 Sinti e di questi 100 sono minori. Io vi chiedo: ci inteneriamo di fronte ai bambini e questi bambini non contano nulla? Meritano non solo tenerezza ma aiuto, rispetto e una prospettiva di futuro? Sono tra l'altro persone in gran parte nate e vissute a Vicenza. Mi ricordo che a settembre dell'anno scorso siamo andati in visita al campo e io sono rimasta sorpresa nell'ascoltare che si parlava dialetto. Non chiedono un'assistenza economica, chiedono rispetto. Purtroppo viviamo in anni in cui il rispetto è diventato un'utopia, basta andare con la mente a quello che succede anche nei campi di calcio nei confronti di un calciatore nero come Ballottelli. C'è un razzismo strisciante, poi arriviamo all'assurdità del Sindaco che prevede il "White Christmas", il Natale per i bianchi. Si fa razzismo, però poi si difendono i valori cristiani, si difende il crocifisso. Io credo che i risultati si hanno dove si agisce per l'inclusione. Ci sono esempi, Arzignano, Montecchio, Schio, Camisano, Santorso, Breganze.

Venerdì nel suo intervento il consigliere Borò ha detto che i nomadi devono sparire dalla città, subito dopo ha lamentato la carenza di un centro funerario. Non vorrei che intendesse che sente la mancanza di un forno crematorio magari per far sparire al più presto i nomadi dalla

città. Io sono convinta che solo l'inclusione e l'integrazione possono risolvere questo problema, integrazione che significa stessi diritti ma anche stessi doveri e su questo andrà vigilato ricordando però che non ci può essere rispetto dei doveri senza acquisizione dei diritti.

Veniamo all'area est Dal Molin. A Vicenza non serve un aeroporto, credo che su questo siamo in parecchi ad essere d'accordo, gli anni passati tra l'altro ce l'hanno dimostrato nei fatti. Si parla di eliporto, secondo me anche questo non serve, servirà a qualche industriale che avrà la disponibilità di un elicottero ma non certo ai cittadini di Vicenza. Nell'articolo 46 si dice che il PAT conferma per la parte non interessata dalla realizzazione della nuova base, la funzione strategica dell'area del Dal Molin e la costruzione della natura ambientale e attribuisce alla stessa e alle circostanti aree una priorità funzionale di riequilibrio per le funzioni ricreative e sportive, ecc. Nell'articolo 49 c'era una prima stesura che diceva: "il PAT indica come idonee per la localizzazione gli ambiti costituenti dell'eliporto, gli ambiti costituente cardine est ed ovest, le aree circostanti già indicate per funzioni di pubblico interesse, nonché le aree indicate per la realizzazione del polo della prevenzione". Poi, colpo di scena, la delibera pochi giorni dall'approvazione in Commissione Territorio viene ritirata e vengono modificati proprio gli articoli che interessano l'aeroporto e le microaree, cioè proprio quelle due uniche prese di posizione che, come dicevo prima, in qualche maniera lo connotavano politicamente perché il resto avrebbe potuto farlo anche la Giunta Hüllweck. Le microaree spariscono per dare un contentino all'opposizione che era insorta e l'area est del Dal Molin viene invece inserita come possibile sede dell'aeroporto, probabilmente per far felice il consigliere Cicero vista la liaison che negli ultimi mesi si è creata e mi viene da dire che abbiamo un'Amministrazione sempre più attenta ai desiderata di Cicero. Anche qui andrebbe compiuto un atto di trasparenza nei confronti dei cittadini e andrebbero resi noti quelli che sono gli eventuali accordi, relazioni, connessioni tra questa Amministrazione e la lista Impegno a 360°. Sindaco, anche quella dell'Arena degli Eventi è una scelta difficile e lei sapeva che sarebbe stata criticata da tutti, ma su quella ha puntato i piedi, sul Dal Molin, sull'area est, sulle microaree non l'ha fatto, ha mollato immediatamente.

Io non voto mai pregiudizialmente contro, non mi interessa, ve l'ho sempre detto, una battaglia ideologico-politica, valuto di volta in volta sulla base dell'utilità per la collettività. Io trovo che questo sia un PAT molto democristiano che cerca di accontentare un po' tutti, magari accedendo alle richieste di quel comitato o di quel gruppo, così facendo non accontenta nessuno, a parte i privati che sicuramente saranno contenti. È un libro dei sogni, voi lo definite un libro dei sogni. Sì, resterà un libro dei sogni perché tutta la parte che fa sognare non verrà realizzata perché non ci sono i soldi per farla. Io lo definisco un libro dei sogni infranti per certi versi, un incubo per altri e gli incubi, assessore Lazzari, non me li creo io, probabilmente gli incubi vengono a fronte di quello che si riceve.

Mi sembra un po' un PAT d'amministrazione "vorrei ma non posso, vorrei le microaree, vorrei risolvere il problema dei nomadi ma non posso, vorrei salvare l'area est ma non posso, rimettiamo dentro, vorrei ma non posso". In quanto a questo io concludo ricordandovi che quasi sempre al "vorrei ma non posso" è preferibile sostituire "volere è potere". Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Zoppello.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente. Inizio anch'io ringraziando quanti hanno svolto comunque questo lavoro perché è sicuramente impegnativo e credo sia molto importante per la nostra città. Avrei voluto ringraziare i tecnici anche prima se ci fosse stata data la possibilità di apprezzare il lavoro che sicuramente è stato svolto. Sappiamo bene che in alcune circostanze questo non ci è stato permesso e in alcuni casi abbiamo avuto delle difficoltà, però lo facciamo comunque ora. Avremmo voluto sicuramente essere facilitati nel nostro lavoro considerando che come maggioranza avete avuto la possibilità per circa un anno di ragionare sopra a questo PAT, mentre a noi è stata riservata solo l'ultimo mese e mezzo. Poi non è proprio vero, come è

stato ribadito in più interventi, che alle Commissioni Territorio abbia partecipato solamente il consigliere Zocca, ci sono stati altri componenti dell'opposizione e anche personalmente quando ho potuto. Comunque il PAT è un documento molto complesso, sicuramente politico in quanto esprime sì le filosofie dell'Amministrazione che lo propone ma è anche un documento tecnico-amministrativo ed economico visti gli interessi che mette in gioco.

(interruzione)

Entrerò adesso nel merito di alcuni argomenti più specifici dopo tutti gli interventi molto generici che ci sono stati questa sera partendo dalla mobilità.

Inizio con la tangenziale nord che per il 90% delle persone, stante i dati del nostro questionario presso i cittadini, è un'opera assolutamente indispensabile e non sicuramente legata al Dal Molin, tant'è vero che è un'esigenza che si trascina da diversi anni per la città e quindi questo è sicuramente un aspetto che va definito quanto prima visto che all'interno del PAT non troviamo traccia di quello che è il tracciato definitivo. L'auspicio, pertanto, è che al più presto nella collaborazione con la provincia venga attuata sia nell'ambito del disegno che della sua realizzazione. Con alcune attenzioni, in particolare ad Ospedaletto per la vicinanza con la frazione, e per quanto riguarda Saviabona con una soluzione a nord della frazione andando ad un accordo con i comuni di Monticello Conte Otto attraverso un confronto corretto e franco. Pure attenzione deve essere posta a ponte Marchese per la presenza molto delicata del Bacchiglione.

Sistema delle tangenziali venete. In questo caso va bene il collegamento da ponte di Debba a Vicenza e di cui abbiamo già discusso anche se nutro delle perplessità per quanto riguarda la separazione del traffico veicolare locale. Trattandosi sempre di traffico veicolare non vedo una netta distinzione tra quello utilizzato da chi deve andare dai ponti di Debba a Vicenza est e da chi sempre in auto utilizza la viabilità per spostarsi da una frazione all'altra. Meglio a mio avviso privilegiare la separazione fra i percorsi ciclopedonali e quelli veicolari, si avrebbe se non altro un risparmio di territorio. Sicuramente no alla soppressione dell'ingresso ed uscita di Campedello, questo perché i flussi di traffico che sono interessati da questo collegamento sono diversi e giova a questo proposito anche tener conto della contrarietà sia dell'attuale Amministrazione che di quella precedente e anche del Comune di Longare. Analoga perplessità la nutro per quanto riguarda la modifica del nodo di Vicenza ovest con tutto lo spostamento che è stato ipotizzato.

Bretelle. In linea generale sono favorevole anche se ho qualche dubbio se queste sono troppo lunghe, vedi ad esempio il discorso di Saviabona o di Longara, in particolar modo poi in questo caso anche per quanto riguarda la realizzazione del tunnel. Ho sentito parlare di via Nicolosi ma non sono riuscito a trovarla nell'elaborato 4, mi piacerebbe sapere, magari nella replica, dove era prevista. Per quella di Bertessinella nutro delle perplessità legate al conflitto che i percorsi ciclopedonali della frazione per andare dalle scuole alla zona est e viceversa e per le attività che in esse vi risiedono comporta dovendo passare dall'attraversamento di via Paglia. In più esisteva già una previsione di bypass, Bertessinella forse era l'unica frazione che aveva già un bypass ipotizzato già nel precedente PRG che, guarda caso, se adesso andiamo a completare con il collegamento per il tram su gomma potrebbe effettivamente di per sé costituire un bypass molto più efficace e anche più economico. A questo proposito nelle schede direttive della frazione si è già evidenziata questa ipotesi che invece non trova riscontro nella Tavola 4.

Lascio un giudizio sospeso per quanto riguarda la galleria di Monte Berico, cioè il collegamento ovest-est da via Fusinato a via Martiri delle Foibe per un aspetto meramente di natura ingegneristica, cioè è fascinoso questo tipo di intervento, mi piacerebbe vedere come viene realizzato perché dal punto di vista tecnico ho qualche perplessità, però quando sarà proposto esprimerò un giudizio più puntuale.

Trasporto pubblico locale. Condivido la realizzazione della dorsale metropolitana nella direttrice est-ovest, è una direttrice che è sempre stata privilegiata nel trasporto pubblico, quindi anche con percorsi diversi e che come spina dorsale ritengo vada sicuramente riproposta.

Ho delle perplessità anche in questo caso più di ordine realizzativo in quanto, a mio avviso, devono essere valutati meglio alcuni nodi sia dal punto di vista logistico che materialmente fisico per la concreta realizzazione.

Mobilità sostenibile. Condivido il potenziamento delle reti con il sistema radiale, sistema anulare e il microsistema, sono sistemi usuali abbastanza classici per quanto riguarda questo tipo di mobilità. La mia condivisione passa anche attraverso una proposta che poi trova riscontro in un ordine del giorno, cioè di affiancare la tangenziale nord con l'aggiunta di Via Aldo Moro e della variante della strada provinciale 46 di una pista ciclabile che quindi crea una grande U rovescia che unitamente alle piste nella zona ovest, nella zona est e attraverso i Berici potrebbe veramente realizzare quello che può definirsi un grande raccordo anulare. Un sistema che, a mio avviso, è da adottare per migliorare la qualità della vita della città e dei singoli cittadini.

Per quanto riguarda gli aspetti sociali, in particolar modo delle minoranze Sinti e Rom, è emerso chiaramente dall'indagine che noi abbiamo fatto attraverso un questionario dei cittadini che più di tre cittadini su quattro non li vogliono e quindi concordo sul fatto che è comunque un problema che va affrontato. Trovo positivo il fatto che sia stato tolto il simbolo nell'elaborato 4, meno bene però il fatto che siano rimaste le norme, praticamente lasciano mano libera in qualsiasi momento di andare a ricollocare questa ipotesi. L'auspicio è che comunque ci sia un reale coinvolgimento dei cittadini, cosa che non c'è stata preventivamente quando sono state individuate queste zone visto che questa Amministrazione, volenti o nolenti, dovrà tornare sul tema.

Gli impianti sportivi. Per lo stadio nuovo parlo più avanti, trovo positiva la conferma di quanto già previsto nel precedente PRG per quanto riguarda il polo sportivo nella zona di San Pio X auspicando che questa volta la collaborazione pubblico-privata trovi effettivamente i frutti auspicati visto che un tentativo era già stato fatto precedentemente, mi riferisco a circa tre anni fa e non aveva però trovato risposte, visto che l'accordo poi non si era tramutato in un concreto progetto realizzativo. Non ho visto, e qui chiedo lumi, parlare della copertura della piscina di San Pio X. Forse se n'è parlato in Commissione Territorio ma non ho visto citazioni né in relazione, né nelle norme tecniche, e quindi non so quali siano i reali intendimenti dell'Amministrazione.

Sulla progettualità, in particolare per quanto riguarda le aree di interesse pubblico-strategico, credo che un'ulteriore riflessione per l'utilizzo dell'area dello stadio, quella che si verrebbe a liberare una volta trasferito l'attuale impianto, vale a dire se fare l'università, il polo della mecatronica o un parcheggio verde, questo secondo me è un tema che va approfondito successivamente. In questo senso auspico una maggiore collaborazione con la provincia su questo ed altri temi che possono essere di comune interesse. Non condivido, non tanto per il tipo di struttura ma la localizzazione che è stata fatta a Bertesinella della struttura per anziani non autosufficienti in quanto la localizzazione dell'area è proprio sotto a una stazione radiobase. Se positivo è il fatto di non andare a collocare stazione radiobase dove ci sono insediamenti su cui bisogna adottare azioni di precauzione, a maggior ragione ritengo che non debbano essere fatte nuove previsioni.

Per quanto riguarda gli interventi di assetto delineato, vale a dire le intese preliminari nella fattispecie, la generale sensazione è quella che ci sia un maggiore interesse del privato rispetto al pubblico. Personalmente non sono per la demonizzazione dei rapporti con il privato, anzi ritengo che ci debba essere sempre una giusta sinergia fra pubblico e privato perché è l'unico sistema che in futuro ci permetterà di realizzare grandi opere, bensì ci deve essere uguale attenzione di tutti i soggetti privati che concorrono a questo. In alcuni di quei casi che fanno

parte della relazione si ha però la netta sensazione che gli interessi del privato dominano quello pubblico, ne cito alcuni perché già altri sono stati espressi, quelli che a mio avviso sono i più significativi riguardano comunque l'area Marchetto ex PP5 dove a fronte di un'area per la realizzazione del nuovo Comune, a mio avviso poco per quanto riguarda la valorizzazione che viene ad avere la restante parte per effetto proprio della realizzazione di un'importante attività come quella dell'Amministrazione comunale e soprattutto anche per il fatto che le attività amministrative che lì poi si andranno a svolgere a mio avviso non risolveranno i problemi di sicurezza nella zona.

Altro aspetto sicuramente non positivo è il fatto di concedere l'intervento di edilizia diretta quando tutta la zona merita un piano urbanistico attuativo. Altro pre-accordo su cui ho delle grosse perplessità riguarda le Montagnole, il PP6, dove, a parte la realizzazione dell'area che è stata fatta che con i valori delle aree che ci sono in questo momento di crisi mi sembra eccessiva, quello che più incide è la maggiorazione che viene conferita in caso di trasferimento dell'edificabilità da quella zona al teatro perché c'è una maggiorazione del 30%. Allora, la domanda che mi viene spontanea è: quali sono le aree d'oro? Perché una volta venivano definite le aree d'oro quelle che erano della zona di viale Mazzini.

E passiamo al tema più significativo che è quello di Vicenza Futura del nuovo stadio. Premetto che sono dell'assoluta convinzione della necessità di spostare il vecchio stadio in quanto, anche per esperienza personale, bisogna dare vivibilità al quartiere che altrimenti in diverse circostanze quando ci sono importanti manifestazioni o determinate partite di calcio risulta veramente inaccessibile e in alcuni casi credo bisognerebbe provare la sensazione che, nel raggiungere magari luoghi dove abitano anche persone conoscenti o familiari si debba passare attraverso celerini che sono in assetto antisommossa, non sia sicuramente quella una situazione che possa essere ancora a lungo sostenibile. Ciò non toglie che questo non può giustificare una scelta come quella proposta che, rubando un'affermazione che il collega Vettori spesso usa, definisco in questo caso irricevibile in quanto, proprio per quell'ultima condizione che è stata proposta, viene chiesto al Consiglio comunale di abdicare al proprio ruolo istituzionale, ruolo che viceversa i cittadini ci hanno affidato con l'elezione e che a mio avviso va onorato. In questo senso io non ho sentito, consiglieri della maggioranza, esprimere salvo deboli giustificazioni per quanto riguarda queste scelte, mi riferisco agli interventi di Guaiti, Sgreva e Capitanio, però in questo caso obiettivamente le decisioni non possono essere demandate ad altri, dobbiamo assumercele noi personalmente. E nella fattispecie questo intervento ha notevoli criticità in quanto per esempio il nuovo stadio non ha limiti di vincolo temporale per la sua realizzazione, viene concessa una potenzialità edificatoria di 110.000 mq, non è una Sau che cambia, sono superfici utili a destinazione residenziale, commerciale e direzionale, anche per grandi superfici di vendita. Prevede gli scomputi degli oneri di urbanizzazione.

Quali sono poi le altre criticità che non vengono risolte ma anzi vengono riproposte per quella frazione che ha già pagato un prezzo molto alto per quanto riguarda altri insediamenti simili? La viabilità in quanto, a parte il collegamento con via Martiri delle Foibe, prevede solamente una rotatoria che collega la viabilità del piano con la viabilità esistente in strada statale. Una cementificazione importantissima basti fare confronti ad esempio con il Cotorossi a cui abbiamo recentemente dato il nullaosta. Qui abbiamo un intervento che è circa due volte e mezza come impatto oppure per qualcuno della zona che conosce il piano Marotti dove siamo nell'ordine di più del doppio. Quindi, i vantaggi per il pubblico sono veramente esigui perché se consideriamo che abbiamo la demolizione del vecchio Menti, prima sentivo parlare di costi ma io do un giudizio ancora più severo in questo senso in quanto la demolizione, visto che c'è la possibilità di recupero, cosa che viene attuata costantemente in questi momenti, dei materiali e il Menti è una cava in questo senso, a mio avviso il costo della demolizione può essere paragonabile a zero. Dicevo poi del collegamento con via Martiri delle Foibe ma anche questo

sembra più una necessità per lo stadio che per un collegamento finalizzato a migliorare la viabilità generale.

Non trovo in questo pre-accordo un palazzetto dello sport che era una delle opere sicuramente più importanti, soprattutto per la città ma anche per la zona, ma soprattutto non vedo quali sono i vantaggi per la frazione di Settecà. In questo senso la carenza di contatti con la frazione è stata molto grave perché un'infrastruttura di questo genere meritava almeno un incontro, fra i tanti che sono stati fatti, per spiegare qual era il destino che li stava andando ad attendere. A questo proposito giova ricordare che, ma è già stato spiegato prima, che questo intervento prevede un utilizzo di superficie di 280.000 metri quadrati per quanto riguarda Vicenza Futura, ma sono ben di più se consideriamo anche le parti private che vengono incise.

Gli ultimi secondi per citare, salto il Bid dove ci sarebbe da dire ancora molto ma mi pare di non avere neanche tempo, ma rubo solo qualche secondo per citare il discorso di Bertesina su cui sospendere il giudizio in attesa di vedere effettivamente qual è la reale portata dell'intesa e di Casale dove essendo sparito il piano particolareggiato sono rimaste solamente le aree edificabili e sono sparite le opere pubbliche che invece erano precedentemente collegate. Un paradosso, sono stati premiati con l'edificabilità chi ha ostacolato la realizzazione del piano particolareggiato di Casale e adesso questi che hanno impedito la realizzazione del piano vedono premiato questo loro atteggiamento.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zoppello. L'intervento del consigliere Zoppello è stato il 24°, adesso toccherebbe al consigliere Pecori, Pecori però è dovuto assentarsi per una improrogabile riunione e chiede di poter intervenire domani.

La discussione dovrebbe finire oggi, ma c'è un accordo, lui ha raccolto delle firme con degli altri capigruppo affinché ci sia una coda della discussione domani. Ad un certo punto, alla fine degli interventi, come da regolamento sarà avanzata una richiesta di chiusura anticipata della seduta e domani non verrà chiusa la discussione e si procederà a completare gli interventi con l'unico intervento del collega capogruppo Pecori e poi ci sarà la replica dell'assessore.

È iscritto a parlare il collega Formisano, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- FORMISANO: La prima sensazione che ho avuto oggi è stata quella di una specie di assedio, nel senso che mi sembrava che ci fosse una morsa concentrica su questo PAT proveniente sia da destra che da sinistra. La destra attraverso gli interventi fatti dai consiglieri di minoranza, la sinistra attraverso documenti che sono pervenuti e considerazioni che sono state fatte anche dalla consigliera Bottene.

Io vorrei intanto tranquillizzare che questa maggioranza non si sente affatto assediata, che sta bene, che ritiene che questo sia un buon PAT, che ritiene di essere arrivata ad un momento di snodo importante, di averlo fatto nei tempi più corretti e si sente serena. Sa di essersi comportata bene in questa fase, sa che soprattutto si sono comportati bene gli uffici che hanno lavorato con dedizione, con impegno, si è comportata bene l'assessore e gli assessori che hanno lavorato su questo piano e l'Amministrazione in tutto il suo insieme, sa di essere stata corretta in tutti i passaggi. Non c'è nessuna sindrome dell'assedio, anzi c'è serenità, c'è forza, c'è consapevolezza che sicuramente noi dovremo meritarcene sul campo attraverso un lavoro umile, profondo, che porteremo avanti nei piani di intervento, una possibilità di gestione di questo piano. Noi, come ha detto già il Sindaco, non abbiamo nessuna umiltà particolare e ci candidiamo ad essere la forza che porterà avanti questo piano il più a lungo possibile con la consapevolezza dell'onestà, della trasparenza dei nostri atti, della serietà, dell'impegno che ci ha sempre caratterizzati, con molta forza.

La prima considerazione che volevo fare è questa. Credo sia sbagliato l'atteggiamento manicheo di chi pensa che tutto il bene stia da una parte e tutto il male dall'altra, non abbiamo mai pensato che il lavoro fatto fin qui in preparazione del PAT fosse in assoluto un lavoro negativo. All'interno di quel lavoro c'erano delle cose buone che abbiamo ritenuto buone e

sulle quali abbiamo continuato a lavorare perché sapevamo che erano un'eredità importante, che erano costati soldi della comunità, che erano lavori di approfondimento, che meritavano sicuramente di essere la base di partenza per alcune considerazioni. Al tempo stesso abbiamo voluto fortemente caratterizzare questo piano con delle dinamiche politiche che appartengono alla nostra area di riferimento e lo abbiamo fatto, anzi è stato impostato volutamente con alcune forti caratterizzazioni di tipo riformista e questo lo considero come un dato estremamente positivo. Quindi, rifiuto lo schema di chi pensa che questo piano sia continuista e in questo veda una critica, ci sono dei contenuti che vengono da lontano. Ci dispiace che il centrodestra non abbia sentito anche il richiamo di un lavoro che era stato fatto perché, tutto sommato, avremmo anche gradito di poter lavorare in continuità su alcune cose con loro perché certe cose che venivano sul piano dell'ambiente, certe cose che venivano sul piano dell'approfondimento dei calcoli dell'uso del territorio erano cose sicuramente significative e che meritavano di essere approfondite e portate avanti. Quindi, l'importanza di questo tipo di lavoro la riteniamo come un frutto di una certa logica.

Questo presunto assedio si è manifestato attraverso attacchi che sono pervenuti dal centrodestra attraverso una serie di considerazioni. Questa sera io ho sentito quelle di Zocca e di altri, non ho sentito quelle della Manuela Dal Lago dell'altra volta perché non ero presente, però ho capito e intuito anche da molte dichiarazioni dei giornali qual era la linea su cui si andava, venivano denunciati ritardi, veniva denunciato poco rispetto verso il Consiglio, si parlava di un libro dei sogni e poi si sono sollevate alcune questioni che secondo il mio punto di vista non sono così significative e importanti ma ho visto che sono ritornate spesso e volentieri in maniera puntigliosa, quasi di sottolineatura negativa.

Partiamo da questa considerazione per vedere per quale motivo in realtà non è così. Rispetto del Consiglio. Io vedo questa sera che la maggioranza è presente, lo è sempre stata durante questi lavori, ha partecipato ai lavori della Commissione, ha ritenuto importante qualunque momento, non così per tutti. La Commissione Territorio, se non sbaglio qui c'è il presidente che può correggere, si è riunita 13 volte, 13 riunioni di Commissione Territorio approfondite, dibattute, in cui ci sono state presenze significative dei consiglieri della maggioranza e anche di consiglieri della minoranza e va dato atto di questo per esempio al consigliere Zocca, ma altri consiglieri, quelli della Lega, sono stati totalmente inesistenti, presenze della Lega in Commissione Territorio su 13 sedute, zero, e questo credo che risulti da qualunque atto che si possa verificare. Allora, qui ci si dovrebbe chiedere chi manca di rispetto ad un organo importante come la Commissione Territorio e del Consiglio comunale? La mancanza di rispetto verso il Consiglio c'è stata anche con assenze più o meno accentuate anche nella fase di questo dibattito, nella fase della presentazione, quindi da questo punto di vista rinuncio a proseguire oltre perché mi sembra che la risposta sia stata data. È un libro dei sogni ha detto qualcuno. Quale sarebbe stata la critica contraria se questo documento fosse stato di basso livello, avesse introdotto poche note nuove, fosse stato un documento di scarso respiro? Me lo immagino, sarebbe stato che è un documento povero, privo di contenuti, privo di voli. Noi sappiamo che questo è un documento che deve valere per la città di Vicenza per i prossimi vent'anni. Su Il Giornale di Vicenza, in sede di presentazione del PAT, era stato fatto un ottimo lavoro di analisi ed era stato detto in sostanza che i documenti che hanno caratterizzato la vita amministrativa della città di Vicenza dal punto di vista urbanistico sono stati sostanzialmente due durante l'arco della vita repubblicana cittadina, quindi in cinquant'anni. Per cui noi sappiamo benissimo che questo sarà un documento che si prospetterà a lungo nel tempo, non prevedere che questo documento sia un documento che si proietta nel domani sarebbe stato sciocco, sarebbe stato poco realistico, questo è un documento che si prospetta nel domani e così dev'essere. Questo significa anche che chiaramente non ci dobbiamo aspettare che tutto venga fatto subito, quindi qui rispondo anche a chi dice che verrà fatto ben poco, ci saranno dei piani di intervento, li porteremo avanti con la consueta tenacia, con la consueta resistenza

all'interno di questo Consiglio, con il consueto lavoro all'interno delle commissioni perché lo sappiamo fare e perché abbiamo dimostrato di saperlo fare.

Il tempo. Questa critica, se devo dirlo sinceramente, mi sembra decisamente ingenerosa perché se io vado a vedere il lavoro sul piano amministrativo che è stato fatto durante i dieci anni dell'Amministrazione Hüllweck devo dire che è stato prodotto veramente ben poco, sono stati spesi un sacco di soldi per il DPP, il piano fatto da Crocioni, si parla di qualche miliardo nel 2001, nel 2005 quando Franzina viene estromesso dal ruolo di assessore a seguito di un poderoso attacco dei giornali e di un esponente del suo stesso partito e di quel DPP non si parla più, non se ne sa più niente. La legge istitutiva sul PAT è del 2004 e dal 2004 al 2008 che cosa è stato fatto? Si è parlato? Bisogna essere concreti sulle cose, allora andiamo ad analizzare quali sono stati i problemi del secondo periodo della sindacatura Hüllweck. Problemi grossissimi, decine e decine di consigli comunali non fatti per mancanza di numero legale, la Commissione Territorio paralizzata completamente per i veti incrociati. Ad un certo punto si arrivò ad una soluzione che fu quella assolutamente estemporanea di nominare un consigliere di maggioranza presidente della Commissione Territorio e nel tempo successivo, ovverosia nei quattro o cinque anni che seguirono, nessuno riuscì più a ricostruire all'interno di quella maggioranza uno schieramento che potesse rieleggere un presidente della Commissione Territorio della stessa maggioranza. Siamo in presenza di una paralisi totale ed assoluta dei lavori della Commissione Territorio. Siamo in presenza di fatti clamorosi ai quali abbiamo dovuto porre riparo noi. Ne cito alcuni in rapida serie, non voglio fare processi a nessuno: lo stadio, la prima proposta di Vicenza Futura sullo stadio è datata 1999, arriviamo al 2008 e non è stato deciso niente, la maggioranza di allora totalmente paralizzata. Ad un certo punto viene fuori una soluzione diversa che è quella di costruire lo stadio nel luogo dove si trova, si va avanti due anni a ragionare con un grosso esponente di Forza Italia, Cegalin, che fa questa proposta all'Amministrazione comunale e nemmeno allora si decide. Arriviamo al 2008 e nessuno ha fatto lo straccio di una proposta sullo stadio.

Vogliamo parlare di quanti assessori all'urbanistica sono passati attraverso l'Amministrazione Hüllweck? Il dottor Hüllweck stesso fu il primo assessore all'urbanistica, dopo un po' cambiò quella che era la sua squadra di consulenti, chiamò a dirigere l'urbanistica la signora Bastianello che poi diventerà sua moglie, successivamente cambiò assessore e venne Zanettin, poi Franzina, poi Franzina dovette lasciare e arrivò Zocca, quattro assessori in otto anni, la media di un assessore ogni due anni. Francesca, ti auguro lunga vita dal punto di vista assessorile e anche dal punto di vista personale.

La questione dell'edilizia residenziale pubblica: contributi fermi per otto anni per l'incapacità di reperire delle aree dove costruire, contributi fermi della regione che solo grazie alla disponibilità di alcuni funzionari valenti della regione non finirono nel dimenticatoio e non furono destinati ad altri comuni. Altro caso assolutamente eclatante, la mancata adozione dei Piruea. Il 28/02/05 la Giunta deve approvare i Piruea che altrimenti scadono, li approva tutti in un'unica soluzione, campo federale, Ponte Alto, area del casello Vicenza ovest, area ex Lanerossi, area FTV, San Silvestro, via Torino. Tutti e otto approvati in una notte, nessuno di questi è mai arrivato a definizione. Successivamente la Giunta Hüllweck dovette piano piano ritirarli tutti, il più eclatante era quello del federale, quello era proprio un bijou regalato alla città di Vicenza dove la maggioranza di allora non riuscì ad avere la sfrontatezza di andare contro alla città e ad un quartiere qual era il quartiere Italia, uno dei quartieri più belli della città di Vicenza, non riuscì ad andare. Ci furono dei consiglieri di quella stessa maggioranza che si ribellarono e dissero no, non possiamo approvare questa nefandezza. Fu forse l'inizio di alcuni problemi all'interno della maggioranza.

Il mitico Bid, il bando degli interessi diffusi di cui tanto si è parlato, come di una panacea di tutti i mali, promesso ad ogni campagna elettorale e poi sempre ritirato, pian piano, in subordine, messo nei cassetti, lasciato lì a dormire, tanto poi ci sarà un'altra campagna elettorale in cui manderemo ancora 1800 lettere dicendo che noi approveremo il Bid. Dieci

anni trascorsi e adesso siamo qua discutere ancora di Bid. Io credo che il centrodestra abbia fallito le elezioni ultime e probabilmente porterà avanti per un po' questa negatività, soprattutto per non aver saputo trovare la quadra al suo interno sui problemi urbanistici, non è mai riuscito a trovare la quadra al suo interno ...

(interruzione)

... il coraggio di portarli in Consiglio perché sapeva che in Consiglio non sarebbero passati, non passano nemmeno in Commissione Territorio. E vengono a dirci a noi che in un anno e mezzo abbiamo portato il PAT in Consiglio comunale e che siamo stati lenti? Cosa stiamo dicendo?

Ci sarebbero molti altri esempi ma non voglio continuare su questo, rimane una considerazione, cioè che noi abbiamo detto che le critiche le assumiamo, le consideriamo ma quando sono da respingere sono da respingere. Così come è da respingere decisamente quella che è stata una vera e propria aggressione sulla questione nomadi, riportiamola a quella che è, un problema che riguarda 190 persone della città di Vicenza che vivono in condizioni estremamente disagiate e che hanno due campi definiti da tutti come dei campi lager per i quali in dieci anni non è stato fatto niente, il problema non è stato mai affrontato. Cominciamo a metterci mano perché sarebbe finalmente il momento di fare dei ragionamenti anche su questo.

Io non voglio mica solo guardare al centrodestra che ha fatto la sua parte, l'ha fatta in maniera dignitosa, doveva svolgere un ruolo di minoranza, l'ha svolto, ma vorrei guardare anche ad un'altra parte politica, a quella che in questo Consiglio non c'è, non è rappresentata. Perché non è rappresentata questa parte politica? Perché non ha raggiunto un quorum degno di portare nessun rappresentante in Consiglio comunale ed è evidente che se i cittadini di Vicenza hanno ritenuto di non votare quella parte politica ci saranno state anche delle buone motivazioni. Io non mi nascondo dietro a un dito, consigliere Zocca, quando lei mi dice che io vengo dalla prima Repubblica. È vero, io vengo dalla prima Repubblica e quindi ho una buona memoria, mi ricordo tante cose che sono successe e mi ricordo anche perché è caduta la Giunta Quaresimin, quali erano le contraddizioni interne a quella maggioranza, contraddizioni che oggi non ritroviamo assolutamente in questa maggioranza e questo è un dato di fondo importante che va sottolineato. Questa è una maggioranza coesa, formata da persone che appartengono tutte alla stessa area politica. Non voglio arrabbiarmi e alzare la voce ma nessuno si azzardi a far entrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta perché ci sarà chi lo respingerà sempre e con forza. Non cerchiamo persone che sono state respinte dalla storia, dalla politica, dalla buona amministrazione, dalla voglia di fare amministrazione in modo serio e costruttivo di governare una città, di riaccreditarsi, non cerchiamo di fare questo perché questo noi non lo permetteremo. Questa è una maggioranza che ha la sua forza in questo, nella sua unità e nella sua coesione e questa coesione nessuno la deve mettere in discussione, né giornalini o giornalucoli o giornali più o meno legittimi, nessuno. Chi è stato sconfitto dall'evidenza più incredibile, quella di aver mandato a casa il proprio sindaco eletto direttamente dai cittadini, deve rimanere lì nell'angolo in cui è stato incardinato dalla storia della nostra città, lì deve rimanere. Non tolleremo che nessuno cerchi di riaccreditarsi più in nessun modo, almeno per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il gruppo del Pd. Siamo forti e convinti in questo e andiamo avanti su questa strada perché questa è la strada giusta.

Quindi, non stiamo subendo nessun assedio, siamo sereni, abbiamo dedicato tutto il tempo necessario per fare un documento che è un documento sul quale crediamo e nel quale riteniamo di aver espresso le nostre migliori energie. Per questo proseguiamo su questa strada.

- PRESIDENTE:Grazie, consigliere Formisano. È iscritto a parlare il consigliere Mariano Docimo, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- **DOCIMO:** Grazie, Presidente. Io ritengo che l'adozione del piano d'assetto territoriale da parte di questa Amministrazione a meno di due anni dal proprio insediamento sia un risultato importante per l'Amministrazione e per la città. Per l'Amministrazione è un obiettivo raggiunto e un punto di partenza, per la città è un nuovo strumento operativo. Riuscire ad adottarlo ora è il frutto di un forte lavoro di squadra, di coinvolgimento dell'intera città. Certamente si è dovuto accelerare perché la città non può più attendere.

L'adozione del PAT è il risultato di una pianificazione tecnico-amministrativa, tale da consentire a questa Amministrazione che l'ha presentato di avviare anche le prime opere in funzione della disponibilità economica e dell'interesse dei cittadini.

Volendo esprimere delle considerazioni in merito ai contenuti, in particolare nei riguardi delle frazioni che maggiormente conosco, zona 2, si evincono chiaramente, analizzando le piccole cose, le linee guida di principio dell'intero piano. Infatti, abbiamo evidenti sia la sensibilità nei confronti dei nuovi collegamenti stradali, atti a decongestionare il traffico e aumentare la sicurezza stradale, sia l'identificazione di nuovi percorsi ciclopedonali, percorsi da attrezzare per la mobilità locale e per tutelare i ciclisti e i pedoni. Cito alcuni significativi esempi, per il flusso del traffico da e per Arcugnano è stata individuata una fascia di rispetto. Per via Valbugano è stata individuata una semplice soluzione che aumenterà la sicurezza dei residenti. Per San Pietro Intrigogna è stata individuata una soluzione per il collegamento tra e il nuovo ponte sulla Riviera Berica e la tangenziale con l'obiettivo di ridurre l'impatto con la viabilità locale. Per il ciclopedonale sono state individuate delle soluzioni tali da collegare la pista ciclabile Casarotto sia con la Valletta del Silenzio a Campedello e con la pista ciclabile di strada del Tormeno, oltre a collegare la città con il Lago di Fiumon.

Questa mattina ho visto una cosa che mi ha fatto veramente piacere, dopo quindici anni di attese abbiamo visto su Il Giornale di Vicenza che il famoso canale di Debba verrà chiuso e sarà un'innovazione molto bella per tutti gli abitanti di Debba.

Per quanto riguarda l'individuazione degli ambiti destinati ai nuovi insediamenti evidenzio che in zona 2 Campedello, Longara e Santa Croce con il piano frazioni si sono resi edificabili delle zone che in una prima fase avrebbero dovuto essere per il figlio che costruisce la casa vicino al padre. Diversamente ora queste zone sono state aggregate ad aree omogenee in mano a pochi. Per tali aree nel PAT sono evidenziati nuovi collegamenti stradali e nuovi percorsi ciclopedonali per attenuare l'impatto di queste nuove costruzioni con la mobilità attuale. Diversamente, questa Amministrazione, proprio per acconsentire al legittimo desiderio di costruire vicino a casa per il proprio figlio, ha individuato degli ambiti delineati tali da non poter essere snaturati in futuro poiché sono convinto che lo spirito che ha ispirato le indicazioni inserite nel PAT a livello micro sia lo stesso che ha ispirato le scelte a livello macro.

Termino ringraziando l'assessore Lazzari e l'assessore Tosetto e tutti coloro che hanno reso possibile la presentazione di tale piano, quindi esprimo il mio voto favorevole. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Docimo. È iscritto a parlare il consigliere Veltroni a cui residuano circa nove minuti. Prego, consigliere.

- **VELTRONI:** Io vorrei partire dall'ultima battuta dell'intervento del consigliere Zocca quando riguarda alla mobilità, parlando di questo nostro PAT, lo chiama "provaci ancora Tosetto". Questo mi dà l'occasione di sottolineare un aspetto del nostro PAT, al di là della dorsale metropolitana, della circolare elettrica, delle nuove strade scolmatrici per valorizzare la vivibilità all'interno dei quartieri, io vorrei richiamare la vostra attenzione anche alle norme tecniche attuative.

Nel PRG non c'erano norme sulle infrastrutture, la variante tecnica che abbiamo visto in luglio ha avuto il merito di creare il Capo V dedicato a questo aspetto raccogliendo in cinque articoli varianti, riferimenti normativi che sono sopravvenuti nel tempo. Il PAT dedica l'intero Titolo VI a questo aspetto con direttive relative alla modalità di realizzazione delle

infrastrutture in genere, a quelle considerate prioritarie, a quelle da realizzare nei due cardini di accesso alla città, il cardine est e il cardine ovest, ai servizi e alle funzioni di maggiore rilevanza che evidentemente le infrastrutture devono sostenere e rendere accessibili le piste ciclabili. La realizzazione di nuove importanti strade, come anche la tangenziale nord che se non è indicata nel suo tracciato è comunque prevista, non deve confondere. Riguardo alla mobilità questo PAT punta fortemente a togliere il traffico dalle zone residenziali e anche la realizzazione prevista di parcheggi, anche limitrofi al centro storico, tende a togliere gli stalli dalle strade per creare la possibilità di linee pubbliche su sede dedicata, di corsie ciclopedonali integrate tra di loro, in un contesto di ridotto inquinamento da gas di scarico.

Il Titolo IV e V sul verde inseriscono direttive di prescrizione a tutela del paesaggio e dell'ambiente in modo tutt'altro che sbrigativo, riconoscendo che Vicenza ha nell'ambiente e nel paesaggio uno dei suoi elementi di maggiore pregio, dei veri e propri punti di forza, non solo da un punto di vista della qualità della vita ma anche con importanti effetti di sviluppo non solo per l'economia turistica ma anche per la cultura, per l'impresa perché si sa che dove meglio si vive si attirano anche le migliori risorse, le migliori imprese, i migliori cervelli.

Il resto, tutto quello che è avvenuto prima dell'intervento del consigliere Zocca ma anche di qualche altro intervento, credo sia un po' vittima di quello che lui chiama il gioco delle parti, una maggioranza, un'opposizione che deve trovare qualsiasi pretesto per attaccare. Io vorrei sottrarmi a questo aspetto e in questo senso questa sera ho apprezzato il tono e la modalità dell'intervento del consigliere Zoppello perché, pur avendo evidenziato dei punti di critica anche forti sui quali per alcuni aspetti mi permetto di dissentire, però li ha posti in una maniera costruttiva perché rispetto ai punti deboli che, non neghiamo, il nostro PAT in alcune parti può averli perché la perfezione non è attribuito di nessuno, ci chiama a tener conto di queste osservazioni perché nel momento in cui il PAT dovrà tradursi in piani di intervento, in quella sede evidentemente di tanti aspetti si dovrà tener conto e la traduzione dovrà essere fatta con molta attenzione.

Per esempio, questa sera è stata citata spesso negli interventi la zona est della città e qui è evidente che lì la coesistenza di un parco commerciale, di un nuovo polo logistico, di un'Arena degli Eventi, della stazione SFMR, richiederà evidentemente che la viabilità in quella zona possa avere delle soluzioni innovative che garantiscano di sopportare i volumi che necessariamente per di lì transiteranno, separando quello che è il traffico di attraversamento dal traffico invece di collegamento locale.

Poi voglio raccogliere, sempre in modo costruttivo e senza cedere al gioco delle parti perché quando parliamo di questioni amministrative è importante saper guardare al di là delle proprie posizioni, si dice cosa facciamo prima e cosa facciamo dopo. Per esempio, per quanto riguarda sempre la zona sud-est della città, quando si parla di chiusura dell'accesso al sistema delle tangenziali a Santa Croce Bigolina, che ritengo una cosa giusta ed inevitabile perché quel sistema diventerà un sistema autostradale e lungi da noi pensare a delle code di immissione o di uscita da un sistema autostradale all'interno di un quartiere, certo è che quella chiusura deve essere coordinata con gli altri interventi, dovranno essere realizzati prima gli accessi al sistema delle tangenziali dalla strada provinciale 246 verso Vicenza est e quel tunnel che consentirà di raggiungere la zona ovest della città senza dover passare per viale del Risorgimento ed è evidentemente che questa realizzazione del tunnel è un requisito per poter realizzare quel sistema della mobilità che è la dorsale metropolitana.

Nel piano degli interventi noi dovremo, guardando un po' oltre alle questioni che ci presenta il PAT, affrontare anche altri aspetti cruciali che non sono all'ordine del giorno questa sera, il tema delle altezze, e non è soltanto quello che in qualche modo abbiamo già discusso a proposito della variante tecnica con riferimento al decreto ministeriale 1444/68, ma anche alla necessità di risparmiare area, superficie e investendo in una città verticale. Allora, Vicenza è una città di torri, io credo che se qualche torre residenziale di alta qualità non soltanto tecnico-energetica ma anche architettonica sorgesse, facendo con ciò risparmiare un po' di superficie,

non sarebbe cosa cattiva. Faccio sempre l'esempio dell'edificio che sorge all'angolo tra via del Mercato Nuovo e Viale Crispi, se quello fosse alto il doppio forse il parco delle Fornaci potrebbe anche essere grande il doppio. Ho esaurito il mio tempo, interverrò magari in dichiarazione di voto sul qualche ordine del giorno per continuare il mio ragionamento. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. È iscritto a parlare il consigliere Vigneri, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- VIGNERI: Grazie. Signor Presidente, signor Sindaco, signori assessori e colleghi, siamo impegnati in queste giornate per discutere di un'importante sensibile documento di indubbia valenza politica ed amministrativa, teso a lasciare negli anni che verranno un forte segnale di cambiamento, contribuendo a dare un nuovo volto a questa bella, importante storica città, giustamente ritenuta simbolo di grande espressione artistica ed architettonica. Cambiamento per lungo tempo atteso, annunciato ma anche tralasciato.

L'esauriente ed attenta relazione introduttiva alla presentazione del piano di assetto del territorio, illustrata per i rispettivi profili di competenza prima dall'assessore Lazzari e poi dall'assessore Tosetto, ai quali esprimo con particolare soddisfazione la mia stima e un grande ringraziamento per l'estenuante e significativo impegno profuso e per l'eccellente lavoro svolto, mostra tale relazione concretamente la volontà di questa Amministrazione di voler perseguire l'obiettivo del cambiamento della città, inserendo il piano in discussione in un grande pensiero innovativo legato ad un nuovo ruolo e ad una nuova dimensione urbana da far assumere alla città. Grazie anche agli interventi interessanti e come tali meritevoli di attenzione da parte del direttore architetto Bortoli e dei consulenti tecnici succedutisi nel corso della prima seduta del Consiglio dedicata all'argomento in discussione, personalità alle quali va anche il mio plauso e un ringraziamento per l'attaccamento e la professionalità dimostrata nella realizzazione del documento di cui si sta discutendo, sono stati forniti forse per la prima volta all'interno di questo Consiglio quei chiarimenti e quegli approfondimenti utili per comprendere meglio procedure e proposte a sostegno dell'intero impianto pianificatorio.

Mi preme sottolineare, altresì, l'impegno profuso correttamente dai componenti della III Commissione coinvolti lungamente sul tema da quelli di maggioranza sempre presenti a quelli di minoranza che, come risulta dai verbali, hanno scelto volta per volta di essere presenti agli incontri. Allo stesso modo rivolgo un sincero apprezzamento a quanti altri, in condizioni non sempre agevoli all'interno della struttura organizzativa dell'Amministrazione, hanno contribuito alla realizzazione del piano.

Il mio intervento che impegnerà molto meno del tempo concesso vuole incentrarsi in particolare, senza approfondirne il merito, in quanto ben illustrato dall'assessore Lazzari, sui principi e sui nuovi criteri guida che dovranno ispirare questa maggioranza per la rimozione di tutte quelle problematiche evidenziate nel tempo e connesse ad una città ancora poco moderna come Vicenza, al fine di renderla più vivibile, più efficiente e funzionante.

Il compito di un governo, di un buon governo di un territorio è principalmente quello di promuovere e di incentivare il rafforzamento delle risorse fondamentali per la crescita economica, sociale e culturale di una città e grazie a tali attività il territorio diventa inevitabilmente un territorio da tutelare e difendere per il bene comune. Questo è il compito istituzionale e politico a cui è chiamato a dare risposte concrete la nostra Amministrazione. Alla luce di quanto elaborato e definito i presupposti mi sembrano quelli giusti.

Il tema in discussione anche questa sera rientra tra quei banchi di prova importanti e delicati per lo sviluppo di una grande città di fronte ai quali occorrono scelte politiche coraggiose e sostenibili, indirizzate concretamente dalla parte di una difesa convinta degli interessi di una grande comunità di persone. Interessi principalmente connessi all'integrità ambientale, ad una attenta valutazione della qualità dei servizi da erogare al cittadino, ad una adeguata e compatibile modernizzazione della mobilità urbana con l'obiettivo di andare incontro alla

pluralità di nuovi bisogni che emergono in una città in continua crescita demografica come Vicenza.

Questa proposta di delibera avrà il mio voto favorevole convinto e sereno. Lo avrà anche con un punto di orgoglio in quanto ciò che emerge con evidenza, a conclusione di tanti mesi di impegno, nella bontà del lavoro svolto non immune ovviamente da legittime ma fisiologiche posizioni di contrapposizione da parte della minoranza, lavoro che ha consentito di chiudere tra l'altro accordi ed intese preliminari importanti che si trascinarono da tempo come l'area ex Zambon, salvaguardando in ogni caso la prevalenza dell'interesse pubblico.

Un buon lavoro realizzato senza spreco di denaro pubblico in coerenza con gli indirizzi assunti da questa maggioranza per il governo del territorio. Un lavoro che ha già lanciato forti segnali di controtendenza grazie alla scelta di adottare metodi altamente significativi come la concertazione e la partecipazione nella realizzazione del nuovo dettato urbanistico. La dimostrazione è stata data in tempi rapidissimi attraverso l'utilizzo di strumenti attivi ed interattivi di comunicazione che hanno prodotto un capillare ed attento ascolto sul territorio. Un lavoro complesso ma sicuramente premonitore di consistenti ed interessanti mutamenti urbanistici in linea e nel rispetto dei principi di sostenibilità eco-ambientale che permetteranno di rendere non solo più competitiva Vicenza, città capoluogo, ma le consentiranno di acquisire gradualmente e a pieno titolo un rango metropolitano che le è sempre mancato. Un lavoro quello svolto che deciderà una volta per tutte il salto di qualità urbana che consentirà di dare più spazio alle strutture dedicate alla cultura, turismo, commercio, alle iniziative sociali. Vicenza per le sue bellezze artistiche, per il suo ruolo riconosciuto di città dell'architettura, per la lunga storia che rappresenta, attende da troppo tempo di essere cambiata in ciò di cui ha più bisogno. Vicenza attende la sua grande rinascita, Vicenza attende di gettare le basi per la realizzazione di nuovi poli di eccellenza, attende una grande riqualificazione urbanistica in un futuro a noi vicino e senza alcun condizionale. Abbiamo noi il diritto e il dovere di farlo e come fu detto in questa sala poco tempo fa da un illustre consigliere nel corso di un suo intervento, anche io mi permetto di dire parafrasando alcune sue parole ma lungi dal voler entrare in polemica, quella sera fu detto "piaccia o non piaccia", io dico, piaccia o non piaccia, ma a noi è stato consegnato il compito di provvedere alla rinascita di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Vigneri. È iscritto a parlare la consigliera Sala, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- SALA: Egregi consiglieri, assessori, Sindaco e pubblico presente, hanno detto tutti che è un momento importante per la città, il primo PAT di Vicenza, lo dico anch'io perché lo sento e credo che lo sentano tutti i cittadini e sono molto orgogliosa di far parte dell'Amministrazione che approva questo primo PAT. Tra l'altro è bello pensare che le parole urbanistica e politica hanno la stessa origine, *urbs* e *polis*, cioè la stessa parola che vuol dire città nelle nostre culture di origine greca e latina, quindi in questo momento evidentemente stiamo facendo alta politica perché stiamo decidendo le sorti della polis della città in cui andremo a vivere.

Volevo dire poche cose, innanzitutto volevo ringraziare il Sindaco che ha scelto una donna per questo incarico di alta politica perché secondo me simbolicamente è un gesto importante. Lo dico perché ci sono poche donne nelle posizioni di potere nel mondo e in Italia più che in altre situazioni, ci sono poche donne nell'Amministrazione e quindi io credo che una donna in questa situazione, in questo luogo abbia un significato importante e non solo simbolico ma anche come altro modo che sicuramente si compensa. Tra l'altro avendo lavorato a fianco sia di un uomo come dirigente, sia ad un uomo come l'assessore Tosetto, devo dire che è stato un bel modo di procedere insieme.

Un ringraziamento in particolare all'assessore Lazzari che ha saputo mettere insieme le competenze, quelle che già aveva e che erano molte, e anche la sfida di raccogliere la sfida del Sindaco e di acquisirne di nuove impegnative. Io penso, lo hanno detto anche altri, che il

metodo che ha utilizzato sia stato un metodo che ha messo una buona base, il metodo ovviamente condiviso con il dirigente e il resto della struttura dell'Amministrazione ma in particolare il metodo suo, cioè quello di creare questo gruppo di persone, di farle crescere e di crescere insieme. Credo sia importante perché in realtà da domani o dopodomani non è che finisce ma inizia la fatica. Adesso non voglio spaventare, ci sarà il riposo, però in realtà credo che gli anni a venire saranno anni in cui poi in quei piani di intervento si vedrà il frutto del lavoro e ci vorrà ancora molto lavoro.

Un ringraziamento ovviamente ai tecnici perché l'urbanistica nasce insieme tra politici e tecnici che sono egualmente importanti. È bella questa cosa che il volere dei politici e il sapere dei tecnici, quindi questi due verbi, queste due competenze che vanno messe insieme e quindi credo proprio che questi lunghi mesi di lavoro siano serviti per preparare anche il lavoro futuro con questo gruppo che si è formato.

Un'altra cosa che mi colpisce è che una volta si diceva che comunque anche gli urbanisti dovevano essere molto tecnici, adesso si dice che l'urbanistica parla molto di sentimenti, di emozioni perché in realtà il PAT stesso sappiamo che adesso è una visione, è diverso dal piano regolatore di prima, quindi è proprio questa visione strategica in cui entra molto anche il sogno. Si è parlato molto di sogni ma fa parte proprio di questa nuova urbanistica che è divisa tra questa visione strategica ... lo dicono gli urbanisti stessi che adesso questo parlare di sentimenti in realtà è un guardare lontano e poi calarsi nella realtà. Lo dico perché anche il fatto di aver avuto queste due deleghe insieme, anche questa è stata una sfida, cultura e urbanistica, in realtà secondo me fanno parte un po' di questo nuovo modo di intendere l'urbanistica, di questa visione. E' banale dire che una città non è un insieme di case e di strade, ma una città è un posto che accoglie o respinge, che accoglie o respinge i nomadi, che accoglie o respinge i talenti, che accoglie o respinge i nostri figli, cioè nel momento in cui pensiamo ai prossimi vent'anni in cui ci saranno i nostri figli grandi, in questo momento i miei figli sentono di essere in una città stretta, in una città piccola. Io spero che il bello dell'essere nel piccolo ci sia, però ci sia anche questo discorso di creare un ambiente in cui l'urbanistica sia legata alla cultura del territorio, su come noi la vediamo questa nostra città in cui i nostri figli e altre persone non vengano respinte ma vengano anche attratte.

Il respiro, secondo me, lo diamo noi e queste scelte che sono state scelte forti dell'Amministrazione, è vero, l'Amministrazione ha coinvolto gli *stakeholder*, cioè tutte le categorie culturali, ecc., io spero che si riuscirà a farlo ancora il più possibile nei piani di intervento perché è chiaro che adesso le scelte forti della città, quelle che i nostri figli prima vedranno, non saranno tutte quelle del PAT e quindi io spero che la città sia coinvolta in queste scelte perché sono convinta che i cittadini se si sentono coinvolti si sentono anche più responsabili. Avevo scritto una pagina anche con il ringraziamento all'assessore Tosetto non solo sulla mobilità ma sul fatto che una città cambia anche dalle piccole cose ma salto via comunque le fioriere che vogliono essere solo un piccolo simbolo di come una città che ha testa, che cura anche i particolari, cambia anche dalle piccole cose non senza importanza ma le piccole cose con importanza.

Oggi non siamo qui a parlare di fioriere ma siamo qui a parlare di grandi scelte. Io dico quello a cui tengo io, quello che ritengo prioritario. Innanzitutto per me una città dove una persona possa vivere un domani è una città pulita a cominciare dall'aria, cioè una città che non ti faccia star male, che non ti faccia arrivare anche a morire quando una città è inquinata come sono le città in cui ci troviamo a vivere. Qui secondo me sono le scelte forti che sono state fatte anche nel PAT e qui saranno poi le nostre scelte che andranno poi a delineare dove vogliamo puntare per primo. Quindi, l'idea della mobilità io la trovo fondamentale, quindi questo sistema viabilistico nuovo, questo sistema con il tram su gomma, sulla metropolitana di superficie, questo traffico che esca dai quartieri è fondamentale. I corridoi verdi bellissimi, come diceva l'architetto Bortoli, questa città che è piccola però è molto compatta e magari è possibile collegarla con questi corridoi al resto del territorio che per fortuna in parte ancora è preservato.

Una città più verde. Io ritorno alle cartoline del Sindaco, ci abbiamo creduto e ci crediamo ancora, una città molto verde.

Mi è piaciuto molto quando Abbado, impegnandosi ad andare a Milano, ha detto "Io non voglio un cachet, voglio che piantiate 100.000 alberi nella città di Milano". C'era un bellissimo libro di Jean Junot, "L'uomo che piantava gli alberi", un albero al giorno o molti alberi in un nuovo parco io sono convinta che queste siano le scelte forti, scelte che possiamo fare insieme. Venezia è diventata la città più verde del Veneto perché è nato un parco, è nato San Giuliano. Quindi, io credo che le scelte legate all'ambiente siano delle scelte fondamentali per il futuro della nostra città.

Un'altra cosa curiosa, quando Manhattan è stata pensata ed è bene urbanizzata perché stava sorgendo una nuova America, di chi era emigrato in America, Manhattan era tutta una serie di edifici, cinquant'anni dopo hanno pensato che forse era il caso di salvare una zona ed è nato Central Park. Adesso nessuno concepirebbe Manhattan o New York senza il Central park, è stata una scelta umana, una scelta che è arrivata prima che fosse troppo tardi perché le persone poi hanno capito cosa voleva dire vivere in una città più o meno costruita. Quindi, credo che veramente siano molto importanti le scelte che faremo nei prossimi anni insieme.

Gli accordi con i privati. Anche qui grande atto di fiducia perché ci sia questo grande controllo, perché il pubblico sia sopra con questa idea di fare cose, che certo il privato quando fa le fa per il proprio interesse, non lo fa per spirito di servizio, però siamo noi che dobbiamo sapere che quell'arena avrà un contenuto culturale perché i nostri giovani in questo momento, perché in questa città c'è un'overdose di offerta di musica classica ma magari non c'è l'offerta invece di musica più adatta ai giovani. Al di là dell'arena, io come il consigliere Formisano invece penso per esempio che lo stadio lì non vada più bene, nel senso che possa essere quella zona recuperata a questa nuova idea di centro storico allargato, che il PAT dice in modo forte, e quindi quella sarebbe una zona comunque che tornerebbe ai giovani e a giovani che investano nella formazione del loro futuro.

Altre cose che mi piacciono sono le sfide, le sfide della zona di viale Milano e viale Torino. Sembra impossibile che una città che è grande come un quartiere di una qualsiasi metropoli abbia queste sacche assolutamente irrisolte e che degenerano proprio negli anni. Viale Milano, mi dicono che quando è sorta era una delle zone più belle della città, anche le architetture stesse, ha fatto storia dell'urbanistica, storia dell'architettura, e guardate adesso cos'è quella zona. Quindi mi piace molto questa sfida perché credo che la città in quella zona debba cambiare, così anche la sfida di Campo Marzo che è un parco che ci invidiano le altre città perché nessuno ha fuori dalla stazione un'entrata verde così bella e così aperta e noi lo consideriamo proprio un terreno reietto e non riusciamo più a riprendercelo. Quindi, assolutamente a queste sfide ci credo perché credo che sia proprio il nostro dovere riprenderci quei pezzi di città.

Mi piace questa idea di risistemazione complessiva di un centro storico che riporti una cultura attiva, che riporti creando questi nuovi centri come la Basilica, come il museo contemporaneo. Mi piace l'idea di una residenza mista tra anziani, giovani, etnie, oserei dire anche tra ceti sociali, parola in disuso, però in realtà solo il fatto di vivere civilmente tra persone normali di qualsiasi tipologia e luogo di provenienza io credo sia quello che cambia la nostra vita, più che semplicemente portare la polizia lì, anche se un ordine del giorno del genere potrei anche approvarlo perché non ci vedo il negativo nel momento in cui tutto il Comune è trasferito trasferire anche la polizia. Al di là dell'intervento della polizia, credo sia un lavoro molto più profondo che dobbiamo fare ricucendo il modo di vivere fra di noi.

E chiudo anch'io sui nomadi, che non si chiamano nomadi perché sono stanziali da un sacco di tempo a Vicenza, quindi sui Rom e Sinti della città. Io volevo dire al consigliere Borò che non c'è, che questo serpente che si morde la coda non ci porta da nessuna parte perché se noi diciamo che i bambini Rom e Sinti non vanno a scuola e quindi non andando a scuola i loro genitori non hanno il diritto a una casa perché non sottostanno alle regole, è chiaro che poi non

succederà mai perché i bambini non vanno a scuola nel momento in cui vivono in una roulotte, dopo tre giorni di pioggia sono neri dalla testa ai piedi, non hanno più niente da cambiarsi, se hanno 14 anni scappano via perché si sentono ovviamente più sporchi e più brutti degli altri e quindi vedono bene di “bruciare” quotidianamente, dopo un lungo lavoro fatto per anni alle scuole elementari. No casa, no scuola, quindi come usciamo da questa impasse. Secondo me ne usciamo come è stato detto prima, anche in risposta alla domanda del consigliere Rolando, con un lungo lavoro, intanto un’astensione dal giudizio perché siamo bravissimi a parlare, forse imparare qualcosa potrebbe essere utile a tutti e poi questo lungo lavoro di condivisione che si sta facendo. Io credo che dobbiamo, anche con la minoranza, rimboccarci le maniche su questa cosa perché altrimenti tra vent’anni continueremo ad avere quella zona di via Cricoli che è veramente un’ignominia, la troviamo tutti orribile, e secondo me se continuiamo a dire che tre quarti di vicentini non vogliono i nomadi mi pare che non andremo da nessuna parte.

Io volevo dire, quindi, che ci vuole un po’ di coraggio da parte di tutti e molto lavoro. Io mi sono trovata il tribunale, mi sono trovata il teatro nuovo, pur pensando che c’era bisogno di un teatro nuovo e di un tribunale non l’avrei fatto né lì, né così, e ce lo siamo trovati. Quindi, adesso io ho una città che mi ha tolto la visuale delle colline verso sud con il tribunale e mi ha tolto le montagne verso nord, quindi mi trovo una città cambiata e non mi trovo una città cambiata come desideravo io. Allora, volevo dire che sono ben contenta in questo momento di essere parte di questa maggioranza che sta approvando questo PAT e spero che in futuro come minimo questa città non peggiori e possibilmente questa città migliori perché per il discorso che si diceva prima, se poi un figlio decide di rimanere qui decide per scelta o perché questa città è la città in cui sceglie di stare. Io ho molta fiducia e buon lavoro a tutti noi perché, come dicevo prima, ne vedo molto avanti. Grazie.

- PRESIDENTE: È iscritto a parlare il consigliere Franzina, ne ha facoltà.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. È un buon piano, è un buon lavoro quello che la maggioranza si appresta ad approvare? È un cattivo lavoro? Eredita molto del passato, molte cose che avevamo pensato noi si ritrovano in questo strumento. Altre no, ma il tema è un altro, colleghi, il tema non è questo, il tema è cosa di questo documento, di questo piano di assetto del territorio ...

(interruzione)

... realtà, opere, l’urbanistica non è fatta di convegni, non è fatta di pubblicazioni, non è fatta di disegni anche se tutte queste cose servono, ma è fatta di opere, di cose concrete che si posizionano e si posizionano per tantissimi anni poi, quindi per questo l’urbanistica è così delicata. Quando si fa una scelta urbanistica per cent’anni quella è, quando si fa una scelta culturale l’anno dopo magari la si cambia, due anni dopo la si cambia, le scelte urbanistiche sono più pesanti. E allora sarà proprio nel valutare quanto di questo piano velleitario, un piano dei sogni, forse anche no, qual è l’aspetto più carente, signor Sindaco. Non sono tanto i sogni che devono esserci in un piano di prospettiva, è la percezione che si ha nel leggerlo che si creino i presupposti per trasformare questo piano in realizzazioni vere.

È una sfida. Dimostratemi che questo piano nei prossimi tre anni si trasformerà in alcune realizzazioni vere e ci dica il Sindaco nell’intervento di replica qual è la scaletta delle cose, qual è la prima cosa di questo PAT su cui dal 1° gennaio il Sindaco Variati e gli assessori si mettono a lavorare. Governare una città non è fare l’elenco di tutto ma declinare le priorità.

Qual è la prima cosa su cui il Sindaco si impegna, la seconda e la terza? Mi bastano perché se nei tre anni e mezzo che residuano toglierete tre cose significative nel settore dell’urbanistica, questa Amministrazione chiuderà bene. La sensazione che ho, guardando anche i pre-accordi, giustamente li avete chiamati pre-accordi, è che sono delle lettere di intenti

che avete scambiato con dei privati di più o meno buona volontà che non garantiscono nulla a nessuno, né al privato, né all'Amministrazione. Trasformare quelle lettere di intenti in piani attuativi sarà una sfida notevole. Qual è di questi piani il più importante, signor Sindaco? Quale viene per primo? Su quale lei comincerà a lavorare da subito? Questo è quello che vorrei sentire nella replica. Ripeto, la sensazione che ho è che dietro a questa collezione, a questo mosaico di intenzioni, alcune anche buone e condivisibili, molte buone e condivisibili, non ci sia la reale percezione della difficoltà che c'è nel trasformare queste cose in opere. Fatelo un nuovo tribunale, fatelo un nuovo teatro, fatela la nuova viabilità di questa città, fate i grandi parchi pubblici e le aree verdi. La cosa che manca a questo piano è una cultura forte del fare.

Per questo io sono dubbioso, preoccupato, non vorrei che fra tre anni l'unica cosa che resta è un lungo elenco di scuse che ovviamente si attaccheranno al passato perché in molti degli interventi dei consiglieri di maggioranza ho visto semplicemente delle persone rivolte a guardare il decennio Hüllweck con i suoi aspetti positivi, con i suoi aspetti negativi, e il futuro che è soprattutto nelle vostre mani qual è? Quali sono le cose su cui gettate il cuore oltre l'ostacolo? Perché quando noi abbiamo detto nel '99 che a Vicenza si fa il teatro, gettavamo il cuore oltre l'ostacolo, non sapevamo se riuscivamo a vendere la Centrale del Latte, non sapevamo se trovavamo gli accordi che servivano, non sapevamo nulla, su cosa il Sindaco getta il cuore oltre l'ostacolo davvero? Perché su questo fra tre anni l'Amministrazione Variati sarà giudicata, non sulla capacità di giustificarsi, sulla capacità di raccontarla bene ai cittadini, capacità che il nostro Sindaco ha più di ogni altro, un affabulatore da cui dobbiamo tutti imparare, ma non si governa affabulando e raccontandola giusta ai cittadini, si governa facendo scelte, spesso in urbanistica le scelte sono dolorose e difficili perché non si riesce in urbanistica ad accontentare tutti, quasi mai, mai oserei dire. È una materia in cui si divide, c'è chi è contento e c'è chi comunque non è contento ed è per questo che le strade non le tracciate, è per questo che la complanare nord non c'è, è per questo che i campi nomadi non vengono localizzati, per questi motivi fare le scelte divide, fare le scelte è dura.

Questa, signor Sindaco, è la vera sfida che lei ha di fronte, fare queste scelte e accettare il giudizio positivo e negativo della città che indubbiamente ci sarà. Buon lavoro.

Da ultimo una cosa, l'aspetto attuativo, perché il PAT è una cornice, l'aspetto attuativo legato al piano degli interventi ci vedrà particolarmente attenti e disponibili. Noi non vi diciamo fate e ci ritiriamo nell'Aventino, vi diciamo fate ma siamo qui anche per collaborare alle scelte, per correggere alcuni aspetti di questo PAT. Uno fra tutti la scelta del municipio dove è stato localizzato è sbagliata, convincetevne e all'interno del piano attuativo correggete questa scelta. Ci sono almeno due alternative assolutamente migliori per la città di Vicenza, una è in centro storico utilizzando il vecchio tribunale, un'altra è a fianco al teatro comunale. Questo è il tema. La terza scelta fatta da voi forse per dare un tocco di originalità è sbagliata, convincetevne e correggetela all'interno dei piani attuativi e del piano degli interventi. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. Ho altri iscritti a parlare, Pecori e Filippi, però è pervenuto sul tavolo della presidenza una richiesta di chiusura anticipata della seduta. C'è qualcuno che si oppone? Votiamo.

Domani si svolgeranno questi due interventi, poi ci sarà la replica dell'assessore, poi procederemo all'esame dei documenti di indirizzo che sono 38 ordini del giorno, 37 sono invece i documenti emendativi più un subemendamento, poi si potrà procedere alla votazione della delibera. Gli scrutatori sono Sgreva, Rossi e Vettori. Prego, signor Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 20. Contrari: 1. Astenuti: 2. Signori, buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Poletto

IL PRESIDENTE
Franzina

IL SEGRETARIO GENERALE
Vetrano

